LIBRO DELLA VITA CIVILE COMPOSTA DA MATTHEO PALMIERI CITTADINO FIORENTINO.

COMINCIA IL PRIMO LIBRO DELLA VITA CIVILE COMPOSTA DA Matthéo Palmieri Fiorentino, Et prima il Prohemio ad Alexandro de gli Alexandri optimo Cittadino.

OLTE, VOLTE PENSANDO, MECO Medesimo mio Alexandro amantissimo in che modo si possa optimamente uiuere nella carne mortale, niuna stabilita, ne constante fermezza dalcuno stato humano ho potuto conoscere. Per questo non sperando potere trouare in terra alcuna uita in ogni parte perfecta, disposi quanto le mie inferme forze ualeuano, tanto di fatica, et di tempo attribuire, in ricercare, se non la perfecta, almeno, la meno maculata uita de mortali. Quinci prolunghata examina è stata in me, & per lungho tempo ho riconsiderato la memoria delle antiche historie, & la excellentia de nobili, & gloriosi facti repenuto, & finalmente piu che niuna altra uita mè paruta perfecta quella di coloro che in alcuna optima Republica, tale grado di uirtu ritengono, che ne loro facti sanza errore, o, picolo, et oñosi riputati, cō degnita possono uiuere. Da tale parere mosso, ragioneuole mi parue douere condiligentia ricercare, con che arti, & sotto quali discipline, si potesse cosi facto corso di uita ritenere. Per questo numerate carte di piu, & piu libri riuolgendo, ho trouato molti

precepti accomodati ad amaestrare la optima uita de ciuili, i quali diligentissimamente scripti da uarij auctori Latini, & Greci, sono stati lasciati per salute del mondo. Questi spesseuolte riconsiderando, & conoscendogli utilissimi, & degni, giudicai seguirne non piccolo fructo alla uita di chi ne potesse hauere pur mediocramente notitia. Riuolto poi uerso i miei carissimi Cittadini, in me medesimo mi dolsi, molti uedendone che desiderosi di bene, & uirtuosamente uiuere sanza loro colpa, solo per non hauere notitia della lingua Latina, mancauano di innumerabili precepti che molto harebbono giouato il loro buono proposito. Examinado quali auctori fussino apti à potere dare à uulgari sufficiente notitia ne trouai pochi da potere molto giouare la uita de uirtuosi, pero che alquanti ne sono uulgarizati, che ne loro originali sono eleganti, sententiosi, & graui scripti in latino, ma da la ignorantia de uulgarizatori in tal modo corrupti, che molti ne sono da ridersene di quegli che in latino sono degnissimi, & uie piu da ridere sarebbe di me, se io uolessi dimostrare che Tullio, Liuio, o, Virgilio, & piu altri uulgarizati auctori in nessuna parte fussino simili à primi, pero che non altrimẽti gli somigliano che una figura ritracta da la piu perfecta di giotto, per mano di chi mai non hauesse operato stile ne penello sassomigliasse allo exemplo, che auengha Dio hauessi naso, occhi, bocca, & tutti sua membri, niente dimeno sare tanto diuersa, quanto ciascuno in se stessi imaginare puote, & forse ritrahendo cõ lali Gabriello non lo conoscereßi da lo im-

fernale lucifero. Altri ne sono composti in lingua uulgare, pochi da eleuati ingegni. Il primo, & sopra ogn'altro degnissimo, è il nostro Dante poeta. Costui in ogni parte tanto excelle qualũq; altro uulgare, che non si degna assimigliarsi ad essi, peroche fuori della lingua, poco si truoua drieto à sommi poeti latini. In nelle cose grandi sempre si mostra sublime et alto, nelle piccole è diligente dipinctore della uera proprietà, lui si truoua lieto, rimesso, iocondo, & graue, hora con abundanza, altra uolta con breuità mirabile, & non solo di poetica uirtu, ma spesso oratore philosopho, & theologo, si conosce excellente, sa lodare, confortare, consolare, & è copioso di tante lode, che è meglio tacerne che dirne poco. Ma pe uelami poetici è in modo obscuro, che doue non è grãde ingegno, & abundante doctrina, piu tosto puo dare dilecto che fructo. Dopo lui il petrarcha forse in poche parti inferiore, sue cose uulgari sono quanto piu possono morali, & aptissimamente decte. Vero è che perche non sono materie diffusamente decte, o, per aperto campo dilatate in loro constrecte, nõ molto giouano ad chi non ha da se materia abondante. Terzo è poi il Boccaccio, assai dilunge da primi, pel numero dell'opere da lui composte, meritamente lodato. Volesse Idio che i suoi libri uulgari non fussino ripieni di tanta lasciuia, & dissoluti exempli d'amore, che certo credo che hauendo cosi aptamẽte scripto cose morali, & precepti di beneuiuere, nõ meritereb/be essere chiamato boccacio, ma piu presto Crisostomo. Et oltra questo grandemente giouereõbono i suo

Dante

Francesco Petrarca

Boccacio

libri uulgari à nostri costumi, donde, in questo modo credo habbino nociuto, et nuochino à molti. Per tali cagioni in me stesso piu uolte considerando nostra lingua uulgare non hauere auctori apti ad inuiare il bene uiuere di chi si uolesse sopra gli altri fare degno mi disposi comporre questi libri della uita ciuile, co i quali io potessi giouare il bene diritto proposito di bene disposti ciuili. Et accio che ne possa seguire fructo maggiore, diliberai non uolere fingere la imaginata bonta de non mai ueduti in terra Cittadini, i quali da Platone, & piu altri nobilissimi ingegni considerati, & finciti, di uirtu & sapientia perfecti, piu tosto sono per spetie, & figura dipincti, che mai in carne ueduti. Disposto dunque à mostrare la prouata uita de ciuili uirtuosi co quali piu uolte sè uiuuto, & potre uiuere in terra, composi questa opera, nella quale Agnolo Pandolfino antico & bene amaestrato Cittadino, quasi con domestico ragionamento, spone lordine, & uirtuoso uiuere degli approuati ciuili, rispondendo à le domande factegli da Francho sacchetto, & Luigi guicciardino, due optimi giouani di nostra Citta. Tutta l'opera in quattro libri diuisi. Nel primo con diligentia si conduce il nuouamente nato figliuolo insino alla eta perfecta del huomo, dimostrando con che nutrimento, & sotto quali arti debbe riuscire piu che gli altri excellente. I due libri sequenti sono scripti della honesta, ottengono in che modo lhuomo deta pfecta, in priuato, et publico operi secōdo q̄lūq; morale uirtu, onde nel primo di ēsti copiosamēte si tracta di tēperātia, et fortezza, et di prudētia

Introduc. all'opera

piu altre uirtu ꝓtenute daq̃ste. Latro che è nel ordi/ ne terzo, tutto è dato ad iustitia, la q̃le: è la piu opti/ ma parte de mortali, & sopra ad ogn'altra necessa/ ria à mantenere ogni bene ordinata republica, il per che diffusamente quiui si tracta della iustitia ciuile, in che modo nelle paci, & in che modo le guerre si gouernino, come dentro da la Citta da chi ne magi strati siede, & fuori delle mura da chi publicamente ministra, si proueggha alla salute publica. Lultimo libro solo è scripto del utile, prouede alla copia, à l'ornamento, alle faculta, & abondanti ricchezze di tutto il corpo ciuile, poi nella parte ultima per extre ma ꝓclusione non sanza degna doctrina dimostra, che stato sia q̃llo dell'anime le quali nel mondo inten te alla salute publica, sono uiuute secondo i precepti della uita scripta da noi, per premio della quale so/ no state da Dio collocate in cielo, per eternalmente in gloria godere co suoi sancti. Dopo tale compositio ne mosso da antica consuetudine di coloro che uigilá temente saffaticauano in lasciare qualche degna me moria de loro continuati studij disposi ogni mia ope ra scriuere sotto nome di reputata degnita dhuomo excellente. Per questo in tuo nome ho scripti questi libri, non conoscendo à cui maggiormente che ad te si conuenghino. Tu se di nobile stirpe nato da opti mo padre generato, in studij di buone arti alleuato, di costumi ornato, modesto, liberale, & prouato di uera loda, ad tutti caro, & exemplo de buoni, & li tuoi buoni costumi chiaro dimostrano in te fermo propo sito d'ingegnarti con uera loda riuscire non solo se/

condo la somma speranza de buoni, ma quella con incredibile uirtu quanto piu potrai superare. Ad questo ti chiamo, ad questo ti conforto, ad questo ti priegho ti sforzi, accio che la gloria della perfecta bonta di Vgho tuo optimo padre, & de gli altri tuoi nominatissimi, & gloriosi antichi, in te uno si colmi, per hauere generato figliuolo optimo, & bene degno di sua uirtu, & della gloria de suoi degni facti. Io al presente benche desideroso donarti piu excellente dono, non piu posso che le mie forze mi concedano impedite da innumerate occupationi di priuate cure, & maximamente per le incomportabili exactioni de bisogni publici, spero nientedimeno quando che sia uedermi fuori di tali seruitu, & allhora potere libero con dilecto affaticarmi in cosa maggiore, della quale io doni te. Hora ti priegho accepti questi liori uulgari tali quali e sono, riguardando piu tosto la mia bene disposta uolonta, che il dono factoti da me. Significandoti che mi sia carissimo, se harai otio gli leggha, consideri, iudichi, & correggha, accio che limati da te quanto piu possono emendati, uenghino nelle mani de gli altri huomini.

Finito il Prohemio, comincia il primo libro della uita Ciuile col nome di Dio.

LIBRO PRIMO DELLA VITA CIVILE COL NOME DI DIO.

d OPO LA SALVTE Christiana, mille quattrocento trenta anni haueano misurato il tempo della uita humana, & il cielo sopra Firenze aggrauato, con pestilente morbo molti corpi metteua in acerba morte. In questo tempo sotto la disciplina dapprouato & doctissimo preceptore: piu giouani con honesto amore, in medesimo dilecto coniuncti, ogni nostra opera insieme ponauamo negli studij delle honoratissime lettere, per la qual cosa la corruptione presente ci aggrauaua di molestia maggiore, & forte temeuamo chella non fusse cagione di priuarci della giocondita, & ornamento il quale di quindi stimauamo douere uenire ad tutto il corso di nostro uiuere.

Et certo se la reuerentia non ci hauesse in questo caso constrecti ubidire à nostri padri, sperando in Dio, uolentieri consentauamo insieme rimanerci ne nostri studij, pure necessitati dal temporale, & molto grauati da nostri, non sanza tenere lachrime, amicheuoli parlari infra noi commutando, ci dipartimo, poi non uolendo in tutto abandonare le lettere, ne etiamdio mancare del

dilecto ci porgea la gioconda nostra conuersatione, Luigi guicciardino, & Francho sacchetto, due giouani in cui i Cittadini nostri haueano somma speranza di excellente uirtu, elessono uenirsene meco in Mugello, che era luogho uicino, & sanissimo piu che nessuno altro del nostro contado, & in quel tempo copioso di Cittadini degni, che per la maligna corruptione, uolentieri in luogo si presso rifuggiuano. Non molto poi Agnolo Pandolfino uno de nostri Cittadini: di bonta & dingegno prestante, otioso, & credo per rifregerare lanimo dal tedio della Citta, caualcando per le uille à noi uicine pigliaua spasso. Noi sperando della presentia di tale huomo non mediocre guadagno, & cercando essere facti da la sua prudentia piu docti, il preghamo che si fermasse con noi. l'impetrare non fu difficile, doue i pari costumi de gli honesti exercitij la maggiore parte de gli animi coniugneuano. Giunti à casa, noi lui di quello si faceua à Firenze, & egli noi ad che in uilla attendeuamo domandado, debito tempo passammo con uarij ragionamenti. Di poi posti ad desinare, piu tosto di necessario nutrimento, che dapparato, o di dilicate uiuande lo honorámo. Subuenuto al corpo, & sparecchiata la mensa. Agnolo Comincio Molto maggiore dilecto cauate noi co uostri studij di questo contadinesco otio, che non fanno molti altri giouani cittadini, iquali inclinati à dilecti del corpo, con arti seruili & piene di dilicata lascuia, perdono lor uita. Voi secondo che io im

tendo di continuo douete attendere à infor//
mare lanimo d'habito uero di compiuta uirtu,
io quanto posso ui conforto che cosi seguitiate,
accio che ne segua ornamento ad uoi, utile à
nostri, & quando che sia ne possa riceuere la
patria fructo. FRANCHO. Tu ci at/
tribuisci troppo, & lodici di tanto, quanto
noi conosciamo non essere in noi, ma fai come
amico, & lamore cità mostra piu degni.
Noi siamo qui giouani, soli, sanza maestro. &
spesso imaginiamo cose che sarebbono utilissime
al nostro uiuere, poi pensando à quelle le nostre
forze non sono tali che noi sappiamo in tutto
affermare che maggiormente ne ciuili costu//
mi si conuenga, & parci piu tosto che per ap/
prouata consuetudine de buoni che per propria
natura sappruouino, per questo io conchiugo noi
poco potere, ma bene mi pare conoscere che
ragionare di ben uiuere, sarebbe utile, & de/
gno, se fusse narrato da te. AGNOLO.
Io potrei poco narrare cose nuoue à chi mol/
to legge, pero che il molto leggere insegna be/
ne uiuere, quando la discretione naturale non
ha difecto.
Il uiuere bene è il sommo grado dellopere hu/
mane, ne puo alchuno ben uiuere, se non raffre/
na le passioni dell'animo suo, laqual cosa malage
uolmente puo fare chi uiue sanza ammaestramenti
dapprouati auctori. Voi che continuo siate costu/
matamente uiuuti, & hauete exercitato lani/

mo in ogni approuato amaestramento di bene & honestamente uiuere, certo potrete dire essere bene uiuuti, quando con uirtu exercitate le publiche degnità che u'aspettano, ui sarete nella età che io al presente mi truouo, co uostri honesti costumi condocti. LVIGI. Prudentemente ci lodi, secondo la sentenna di quegli che approuano crescere la lodata uirtu, & le cose benche sieno degne, annullarsi doue non sono approuate, ma lamore certo ci ti fa piu cari, & conosciamo che nostro leggere non merita tanto da te, che sai la uirtu sta nell'opera. AGNOLO. Io non credo che il leggere ui faccia meglio uiuere: ne anche piu uirtuosi, pero che il fine dogni bene è non quello intendere, ma secondo quello operare, & quanto piu sa, tanto è peggiore, chi segue gli appetiti non ragioneuoli. Vero è che Idio ha seminato uno lume in tutti gl'ingegni humani, il quale chi accresce & non lo lascia da uitij spegnere, sanza altra externa disciplina, sufficiente è à bene & beatamente uiuere. LVIGI. E' mi pare Agnolo che tu entri in ragionamenti che richiederebbono altri uditori, ne io gli potrei portare al presente. Ben ueggo che sarebbono giocondi & etiandio bene utili à ordinare la uita de giouani, se tu gli menassi per uia che conoscessino i gradi de mutati passi. AGNOLO. La uia certo cè si chiara: che la troppa luce la ombra, & è si lungha che al presente ui sare molesto cercarla, ma eleggerei il tem/

pò che sia meno sconcio ad noi, & io seguendo in questo la natura de uecchi che sono larghi predicatori di quello che per tutta la uita hanno di decti & di facti raccolto, ui dimostrero quello che per tutta la uita si richiede al honesto uiuere di ciaschuno cittadino uirtuoso, secondo gli approuati amaestramenti de gli antichi sapientissimi padri nostri. FRANCHO. Troppa gratia mè questa, & simile credo qui al nostro Luigi, uederti disposto à quello di che pregarti solo la reuerentia mi impediua.

Io ho sempre udito essere piu sicuro, non potere perdere il bene che non l'hauere nel pericolo perduto, per questo io ti priegho che se si puo fare con tuo commodo, tu seguiti come hora dicesti, si che tu contenti noi, & te liberi della liberalmente ad noi facta promessa, noi habbiamo mangiato il luogho è agiato & remoto, il di è grandissimo, le faccende sono rimase à Firenze, tu ci hai decto non usi dormire il di, onde io non so che meglio noi ci potissimo fare non altro faccendo.

LVIGI. Io osermo il dire di Francho. AGNOLO. Onde si uengha io non so, ma le cose grandi assai meglio si dicono à molti che à pochi: & pero chiamate questi uostri giouanetti di casa che l'udire anche à loro sara utile, & io diro piu uolentieri. Allhora noi chiamamo certi nostri nipoti & altri che erano con loro, & tutti ragunati, Agnolo fe segno di uolere dire, ma uno di que giouanetti preuenne, & dixe. Padre poi

che uoi ci hauete chiamati, dite cose che noi intendiamo anche noi. AGNOLO. Dio ti benedica che hai cosi bene ricordato, io ui prometto che io mingegnero parlare in modo che uoi mintenderete tutti, et imparerete à essere buoni, se uoi sarete diligenti à udire, & se pure alle uolte io dicessi cosa da questi grandi, harete patientia, et io ritornero presto ad uoi. Tutti rispondono, noi siamo contenti.

Allhora comincio Agnolo, Francho & tu Luigi, Di tutte le cose humane, niuna se ne truoua da gli huomini maggiormente desiderata che il bene uiuere, ma perche la uita è confusa infra molte fallaci opinioni & è oscurata da uarie tenebre, pochissimi sono che non errino. Contro à questo errore prima da Dio, poi da quella philosophia che ministra le uirtu & li costumi à gli huomini, sadomanda fauore. Questa non piccola cosa promette à i suoi seguaci, ma la maggiore, & piu prestante di tutte, cioè fare gli huomini beati, se eglino stessi non si abandonano.

In tractare i precepti di quella, uarie consideratoni sono state ne sommi ingegni, onde per molte uie hanno dato doctrina di bene & uirtuosamente uiuere, le quali tutte piu tosto sono apte ad amaestrare chi gia hauessi imparato, che à condurre chi fusse rozo, pero che altri ne sono che hanno parlato in parabole, altri sotto uelami poetici: altri hanno tessute prolunghate historie, & altri con precepti probabili, & uere ragioni hanno dimostrato quello che maggiormente in

ne costumi si conuengha. Io intendendo parlare per fructo di uoi giouani: mi sono pensato pigliare una uia che certo ui sia grauissima, & sia si chiara che ageuolmente per ciaschuno se ne potra cauare optimo fructo.

Attendete adunque, & ritenete ne gli animi uostri che il nostro parlare sara tutto in dimostrare quali debbono essere i costumi & le uirtu duno optimo Cittadino per tutta la uita mortale, & per non confondere nostro dire, accio che quanto è possibile chiaramente possiate intendere, seguiremo lordine manifestissimo della natura, piglieremo un fanciullino nuouamente nato, & conducerenlo insino in uecchiezza & termine di sua eta, narrando quello che si consa à ciaschuno uirtuoso per ciaschuna eta, & in qualunque grado, o, degnita si trouasse. LVIGI. E mi piace tanto cotesta uia, che io non lo so dire, & ueggo che insino à q̃sti fanciulli intenderanno, & non credo che si potesse meglio ordinare, pero che noi andremo si di grado in grado, che lo hauere prima imparato le cose minori: ci fare forti à intendere le maggiori, segui dunque che noi te ne preghiamo, & mille anni ci pare dhauere udito per la promessa ci hai facta, che dicesti questa doctrina fa gli huomini beati. AGNOLO. Io ui ueggo tutti disposti à udire, & stimo per questo che ageuolmente farete fructo, si che diciamo col nome di Dio.

L'PADRE A' cui sara nato il figliuolo, innanzi à ogn'altra cosa habbia di lui perfecta speranza, & stimi lo douere riuscire uirtuoso, & degno fra gli huomini: impero che altrimenti superfluo sarebbe admonire, & uolere dare uirtu à quegli che si stimassono douere riuscire tristi, & lanimo del padre non degnerebbe affaticarsi in coloro à chi non credessi far fructo, per questo dee conoscere ciascuno, che come la natura ha facti gli uccelli apti à uolare, i cauriuoli à correre, & le fiere à essere crudeli: cosi ha facti gli huomini desiderosi & apti ad imparare, & prompti ad exercitare longegno in cose sottili, & degne, onde certo si uede l'origine degli animi nostri essere data da Dio di potentia & uirtu celestiale.

Quando alle uolte si ueggono huomini tardi dingegno, grossi, & non apti ad alchuna doctrina, sono stimati fuori di natura essere nati monstruosi, & simili à bestie alla miseria dequali si debbe meritamente hauere compassione. Disposto che sara il padre ad hornare la uita del figliuolo dogni uirtuoso costume, conosca che la prima eta per se ad niuna cosa potente, ha tutta bisogno del aiuto & gouerno daltri. Per questo, la prima diligentia richiede esser della electione della balia. Innanzi à tutte sappruoua il lactare della propria madre, & tanto piu quanto di maggiore industria, piu ualente: & nobile fusse. In tanto che gliè approuata sententia, che le nobili madri le

quali rifiutano il lattare de proprij figliuoli, meriuno odio da quegli. La natura perfecta productrice di tutte le cose, in nel uentre di ciaschuna graiuida, ha coadunato un sangue in uiuificatiua uirtu à formare la creatura humana, & ministrato à quella infino al tempo del maturo parto, come non piu necessaria in quel luogho si diriza alle parti superiori, cioè nel pecto materno, onde fuori di se il conueniente & naturale nutrimento possa subministrare alla nata creatura, non altrimenti che drento da se nel proprio uentre habbia facto. Di quinci nasce che ogn'altro nutrimento che da la propria madre, è meno conforme à conseruare la naturale uirtu de piccoli. Non è creduto che di quinci spesse uolte aduengha lessere i figliuoli diuersi da i costumi de loro parenti, perche il contrario non ha propria pruoua, & non si puo sapere, se nutrito da la buona madre fusse migliore. Ma la similitudine di piu altre cose ce ne douerrebbe rendere certissimi. La experienza dimostra che l'agnello della pecora biancha nutrito da la nera, imbrunisce & fa bigi i peli; l'agnello nutrito dietro alla capra, non solo ingrossa & fa rigidi li delicati peli, ma anchora tutto il corpo disecca, & i costumi & uoce piglia caprini. Similmente il capretto drieto alla pecora, molte similitudini pecorine effinge. Tale uarietà non solo ne uiui animali apparisce, ma anchora nelle transferite piante piu chiaramente si dimostra. Non sia dunque marauiglia se spesse uolte

adiuiene che uno ben formato corpo, & opi/
timamente disposto animo della natura patri/
na, per malitia & corruptione delle balie, sia de
prauato & disposto ad essere uitioso. Molte maluag/
gita di complexioni, irosi intendimenti di san/
gni, naturali malinconie, accidie, somnolentie,
spesse uolte sono nelle balie. Molte ne sono ebre
prima che ciute, auiluppatrici, dissolute dogni
corrupto costume, & ripiene dhumori putridi &
nociui, le quali sanza considerazione de teme/
rarij padri, lactano i nobili & bene nati figliuoli.
Che peggio si puo fare à piccoli che porgli al
pecto delle tartare saraine, barbare, o, daltra be/
stiale & furibunda natione, sanza riguardo di
chi sallieua? Da queste cagioni uogliono i sa/
pientissimi medici che spesse uolte sieno le tenere
morti, le pragioni uniuersali del corpo humano, et
la uarietà de gli animi et costumi nostri, da nostri an
tichi. Da questo dicono gli sperti philosophi spesso
seguire la diminutione del leghame naturale del
materno amore, pero che lo inamorato deside/
rio del figliuolo il quale debbe essere unito so/
lo nella madre, si disiunge, & dassi in parte
alla balia, quella effinge il piccolo in se, quella
chiama madre in quella spera, & da lei do/
manda ogni necessario subsidio della sua prima
eta. Quinci poi adiuiene che cresciuti i figliuoli, nō hā
no nella madre uno amore strecto in unione di pti
nuata dilectione: ma piu tosto p opinione ritengono
certa beniuolentia nata, poi furono cresciuti, seconda

quello è loro decto da quelli conchi è conuersa/
no. Richiederebbe adunque il debito dogni ho
norata madre, lactare il proprio figliuolo, & quello subuenire dogni caritatiuo ministerio, à gli altri exercitij che sono seruili, diputi le serue, che habbino cura della nettezza, & riposo di quello. Ma perche la consuetudine diuersa fa che molti sene dieno per le nostre donne à balia daltri, si richiede dirui quali sieno quelle che sono preposte. Il primo riguardo è chelle sieno bene costumate, oltre à questo chelle sieno ben sane, delle quali cose, la prima riguarda la salute dellanimo, & lhornamento della uita. la seconda la sanita & & gagliardia del corpo. Il lacte sia copioso & nuouo, l'eta giouanile, il marito di lungi, gli exercitij non faticosi, ne etiamdio pigra, sanza passioni, & d'habito allegra, ami il fanciullo, & desideri hauerne loda, non scilinguine parli mozo, accio che il fanciullo non si aduezi à parlare, che poi che sara cresciuto gli sia faticoso lasciarlo. FRANCHO. E ci pare che della nutrice del fanciullo tu habbia pienamente decto, hora poi noi ueggiamo tu uuogli dire ogni cosa ci sara carissimo udire se dal uētre materno si puo prestare alchuno fauore al fanciullo. AGNOLO. Io intendea dire quale fusse loptima uita ciuile, intendendo cominciare il uiuere il di che lhuomo è dato al mōdo, et dicēdo dalchuna cosa prima dubitauo che nō mi fussi decto facti bene dalla lūgi, o, uuoi dal geminato huomo, hora sendo mosso da uoi, io correro alchune cose ben che po/

co le fiumi necessarie al ragionamento nostro. Molti ammaestramenti dãno i medici à disporre una donna non apta alla generatione, i quali riferire, in tutto sare fuora di nostra intentione, ma il ragionare dal di della conceptione, forse sara tollerabile. La donna dunque che appetisce hauere figliuoli (tutte certo il debbono fare) giaciuta che sia col marito, si de guardare da lo starnutire, accio che il seme nuouamente mandato, non schizi innanzi sallnoghi nel seno materno. Li physici approuano lo starnuto & ogni disordinato mouimento di corpo, fare spesso lasciare il gia ritenuto seme innanzi la donna il presenta. Se la materia natale sappicca, uogliono che il decimo di ne dia segno alle grauide, le quali secondo loro complexioni cominciano à sostenere uarij difetti: come è poco riposo di capo bagliori d'occhi, sanietà di stomacho fastidito, & uomiti di uarij humori. Il seme prima forma di se tre collegati uentricoli, quello che è nel mezo de tre, produce il cuore con le parti uicine, questo dicono innanzi à tutta l'altra carne cominciare à crescere, & infino in di sexantacinque sopracrescere assai maggiore che non è sua debita forma, di poi gia compreso da le spinole dell'ossa & da i complexionabili pannicoli, cominciare à scemare & ritornare à modo debito. In questo tempo se la creatura piglia forma masculina ritiene la grauida colore migliore: la grossezza gli da meno molestia, & prima comincia ad hauere moto uiuo.

La femina piu tardi da moto uiuace, la madre fi pallida: indeboliscele le gambe, falla tarda, & dalle peggiore grossezza. In ciaschuno la generatione de capeili da piu passione alla madre, & quanto la luna è piu piena, tanto debbe essere la grossezza peggiore. Le uoglie delle madri, alle uolte maculano i corpi de loro figliuoli, & certi cibi troppo continui usati, nuocono, come si dice nascere con lunghie sceme, quegli le cui madri hanno mangiato cose molto salate.

Li parti poi sono uarij & molti, ma à noi poco tractato ne basta. Naturale è nascere col capo innanzi, & sciluppato dogni pannicolo, altri nascono uestiti, onde Lesbia terentiana comanda che si laui il figliuolo di Glicerio nuouamente nato. Contro à natura è nascere pe piedi, & sventurati si dice uiuono, non obstante la uirtu di solo uno, Marco Agippa, il quale dopo simile nascimento uixe degnissimo. Altri nascono morta la madre, exenterato il uentre: questi si dicono hauere buona uentura, come di Scipione africano & Cesare Augusto, i quali nati tagliato il uentre materno, luno uinse Africa, & laltro hebbe lo Imperio del mondo. In nelle femine si dice essere fortunato segno, nascere con la natura coniunta, secondo lo exemplo di Cornelia madre de Gracchi, la doctrina & uirtu della quale è notissima FRANCHO. Ordinatamente certo ci hai satisfacto, & habbiamo ueduto nascere il fanciullo al quale ci haueni gia insegnato scegliere la

balia, si che seguiche ludire cè carissimo. AGNO/
LO. Vsato il fanciullo del gouerno della balia:
comincera à essere apto ad exprimre ogni uoce,
& poterfi portare co suoi proprij piedi. In questa
prima fanciullezza, desidera con ischerzi giocolare
co sua simili, adirasi et ride leuissimamente, & mil/
le uolte per hora si muta. Il padre allhora hab/
bi riguardo che i fanciulli co quali egli usa sie/
no bene costumati dacti & di lingua, desideri
innanzi i buoni costumi che i uezi et dilicato uiue/
re, pero che le morbidi dilicatezze spesse uolte gli
guastano, & cresciuti desiderano le medesime de/
litie in che si sono alleuati da piccoli. Ragione/
uole è che ogni hornamento sia desiderato et cer/
co da grandi che piccoli furono alleuati nelle
porpore & splendidi uestimenti, ma la gola sap/
parecchia à colui che à pena fauella che gia sa
domandare il coccho, & il confecto & innanzi
sauezza al palato che à costumi. Pessima lin/
gua douerra hauere quello i parenti del quale si
rallegrano se edice alchuna cosa dishonesta et brut/
ta, & parole da punire ne dissoluti ribaldi, con
riso & baci consentiranno ne proprij figliuoli.
Che uituperio è egli uedere acconciare al fanciul/
lo il dito grosso fra le due piu presso, & inse/
gnargliele mostrare alla propria madre, poi dopo
tanti uitij da imiseri figliuoli imparati prima che
conosciuti, ci marauigliamo che eglino rieschino
tristi: ma da noi certo glimparano, da noi gli
hanno ueduti & uditi, che niuno riguardo fac/

ciamo in loro presentia parlare de nostri uitij, delle nostre amiche, & de nostri golosi conuiti: in nequali spesso lasciue canzoni d'amore, sfacciate nouelle, & cose à dire, non che à fare disoneste odono, & uegghono, di cosi facte cose fanno consuetudine, & poi natura sanza faccia dissoluta in ogni tristitia. Per fuggire & tor uia i uitij del figliuolo debbe essere cauto ogni padre in riguardare che da sua famiglia nõ si oda ne ueggha di lui sẽ nõ approuati exẽpli. Sempre in casa si ragioni di cose buone & honeste, & infino alle fauole delle donne sieno amonimenti dhoneſto uiuere, con quelle simpauriſchino dal'male, & disponghinsi à amare le cose buone. Come dire loro de lorcho essere in inferno piloso, & cornuto per pigliare i tristi, & i buoni fanciulli andare in Paradiso ballando con gli angioli, & simili cose uũli ad informare bene la tenera eta. Cosi à poco à poco crescendo il fanciullo cominciera à uscire del seno domestico, lo ingegno hara apto ad imparare, la memoria tenace delle cose insegnate: & sia nel tempo da cominciare à dargli principio di doctrina. Quale sia à punto la eta da cominciare à insegnare al fanciullo, non è unitamente diffinito. Alchuni sono che dicono le naure esser uarie, et secondo quelle douere dare uarij principij, altri uogliono innanzi à isette anni non essere i fanciulli apti ad erudiũone. Questi sono decti non hauere riguardo allutilita di chi impara, ma piu tosto torre la fatica & tedio di chi insegna. Per questo fafferma essere meglio

non lasciare passare alchuno tempo, nel quale non si dia almeno qualche similitudine di doctrina, & in fino ne primi anni i quali sattribuisco/no al gouerno della Balia essere uile dare à piccoli qualche informatione di letture, non dico/no pero si grauino in modo che sia loro in odio quello che anchora non puo dare loro dilecto, ma per piu uile consigliano che le piaceuolezze, & sollazzi susa dare loro in altro si dirizzino à qualche utilita di doctrina, come colui che formaua le lettere in fructe, berlingozi, & altri cibi puerili, poi incitando il fanciullo promettea di dargliele se gli lo conoscesse, dicendogli questo tortto è uno, s, questo tondo, uno, o, il mezo tondo è uno, c, & simile dell'altre lettere. Queste primitie dicea parere poco utili, ma computato che nell'eta danni sette haueua imparato quanto doueua imparare da sette à noue & ne noue quanto da noue à gli undici, & cosi ragguagliando, ne gli anni harebbe imparato le cose piccole imparaua le maggiori affermaua riuscirne grandissimo fructo, pure, ciaschuno dee riguardare leta ragioneuole, & secondo longegno, la promptezza & naturali forze di chi sallieua, prouedere che quanto meno tempo si puo si perda. Venuti à questa eta, tutta la diligentia del padre sia in dargli buono & bene intendente maestro, & chi potessi insino da principio il tolga optimo, pero che cosi piace à i sommi auctori. Et Phylippo Re di Macedonia uolle che Aristotile sommo philo/

losopho

sopho ad Alexandro suo figluolo insegnasse insi/no alle prime lettere del, a, b, c, accio di quelle & poi delle syllabe & parole in quello princi/pio imparasse la uera & perfecta pronuntia/tione, la qual cosa ne Phylippo intendentissimo Re harebbe uoluto, ne Aristotile sommo Philoso/pho hare consentito, se non hauessino conosciu/to molto giouare alle cose maggiori, l'hauere i principij da chi nè perfectissimo tractatore.

Quanto lo optimo maestro debba essere stimato da padri, il soprascripto Philippo maximo Re cel dimostra per la epistola la quale sendogli nuo uamente nato Alexandro, scripse ad Aristotile do/ue dixe cosi. Philippo Re salute dice ad Aristotile Philosopho. Sappi che mè nato uno figliuolo, il quale certo ho in questo tempo per grata di Dio nõ pche egli sia nato, ma perche è nato ne tempi della tua uita, io spero certo che docto, & amaestrato da te, sia degno di me & della suc/cessione del nostro reame. Queste furono le lettere, degne certo di uirtuoso Re, il quale ne gli exercitij & uictoriose battaglie, sempre si exercitaua ne liberali studij. Alexandro poi da Aristotile facto doctissimo essendo nello imperio del mondo, di/ceua essere piu obligato ad Aristotile suo preceptore che à Philippo suo padre, pero che Philippo gli ha ueua dato lessere che gli era comune con tutti gli huomini, Aristotile il uirtuosamente essere, per quale auanzaua & era innanzi à tutte le cose mor/tali. Era si grande la stima faceua della doctrina

imparata da Aristotile che quasi ne gli extremi d'Asia combattendo con Dario, & sentendo che Aristotile publicaua certa sottile scientia di contemplationi naturali, insino di quegli extremi si puo dire del mondo, essendo in grandissime cose occupato, gli scripse che non faceua bene à publicare quella scientia che piu degna che l'altre hauea imparata da lui, dicendo non sapere in che egli si potessi essere da piu che gli altri, se tale scientia saccomunaua à tutti, aggiugnendo, che piu tosto uoleua con doctrina essere innanzi à gli altri, che con exercitii, o, abondanti ricchezze.

Vedete dunque chiaramente per gli exempli di si facti huomini quanta stima era in que tempi facta de preceptori, & doctrine, il perche piu cautamente attendete ad examinare chi sia quello che gouerni i costumi, & longegno de' uostri figliuoli.

Sopra ogni cosa nel maestro sieno approuati costumi, pero che giouando alla doctrina, & nocendo al bene uiuere, fare contro allo intendimento nostro, che sempre prepognamo lhonestamente uiuere al optimamente imparare. Non sia dunque il maestro uitioso, & non desideri dessere, non stia seuero ne troppo rigido, ne anche di dissoluta piaceuolezza, spesso parli di cose buone, & honeste dando precepti di buoni costumi, non si adiri, ne anche singha non uedere i mancamenti da essere correpti, & piaceuole risponda quando è domandato, spontaneamente domandi quegli che piu tardi san-

za' domandare si stessono pigri. Poi scelto tale maestro, il padre comandi à figliuoli che quello seguitino, à quello ubidiscano, & da quello sollecitamente imparino le cose gli mostra, amonisca il fanciullo che il maestro gliè in luogho di padre, non di corpo ma dell animo, & de costumi.

Voi fanciulli seguitate poi tale huomo, credete che ciò che egli uinsegna sia approuato, & utile, stimate per la sua doctrina douere riuscire honorati fra gli huomini, non date al maestro legge, dicendo insegnami questo, questo altro non uoglio imparare, ma in tutto siate contenti del suo giudicio, pero che ogni huomo giudica bene le cose conosce, & ogni uno è rozo delle cose non ha anchora imparate.

Seguitate in questo il parere di Pythagora, il quale ad ciaschuno de discepoli ueniuano a sua doctrina comandaua silentio di certo tempo, & almeno di due anni, parendogli cosa necessaria molto udire innanzi che cominciare a parlare.

Cosi faccino i discepoli, conoscendo nõ essere apti a bene parlare, & molto è meglio tacere che aduezarsi à parlare quello di che non si intende, pero che come per parlare poco, & di cose bene examinate, & intese, sacquista optimo iudicio, con sermone ordinato & mirabile, cosi p parlare assai come le parole uengono in bocca sacquista sciocchо & disordinato dire con poca prudentia. Consideri in se il fanciullo quello gliè insegnato, examinilo, & se

da se longegno non puo, domandi il maestro, & ingegnisi imparare piu che alchuno altro, sforzisi raggiugnere chi glie innanzi, & se puo auanzi lui. Con gli altri scolari benignamente conuersi, eleggendo sempre i piu approuati di costumi & dingegno, sia con loro allegro & lieto, non si adiri ne sdegni del essere emendato, & correcto, ma piaceuolmente risponda & ingegnisi cō ragione uincere, cercando sempre sopra tutti essere meritamente lodato. In ogni doctrina è necessario concorrere la libera uolonta del maestro à uolere insegnare, & il discepolo desideroso di uolere imparare, pero che il proprio uficio del maestro è insegnare, & del discepolo farsi apto ad essere insegnato, & come la generatione non si puo fare sanza comune concorso damendue igenerantì, cosi la doctrina è uana doue non concorre lo unito uolere del darla, & riceuerla.

Ne sia alchuno che stimi per forza: o, in altre cure occupato acquistare stimato grado dalchuna scientia, quando difficilmente uagiunghono quegli che fauoreggiati da la natura, & in tutto dati à liberi studij, la maggior parte di loro uita con piacere & dilecto consumano in quegli. Electo gia il maestro, & admoniti i discepoli, seguita che eglino diano opera à buona doctrina. In che modo quella sinsegni non è nostro dire, perche è uficio del buono maestro gia electo da noi, & la materia è abondante & per amplissimi & molti campi latamente diffusa. Il dimostrare quello sappar/

tengha imparare à ogni fanciullo disposto a excellente uirtu è necessario della nostra intentione.
Ogni padre desideri il figliuolo non sia sanza alcuna doctrina, scientia, o, arte, onde proceda alcuna reuerente prompteza di corpo, alchuno degno exercitio dell'animo, o, donde in alchuno modo si dia ornamento alla uita.
In negli exercitij del corpo sia postposto ogni atto feminile & di poco ualore, come sono, qualunque giuoco si facci a sedere, excepto quegli che molto exercitassono longegno.
Sia permesso à piccoli giuochi di palla, correre, saltare, & ogni honesto moto di corpo seruando sempre alchuno termine & debito modo.
In questa eta molto si loda la musica, la quale con misurate prompteze dispone il corpo dando aptitudini degne, & insieme exercita & nutrica longegno, emenda la uoce, & fa la pronuntia dolce acuta, graue, & sonora secondo il bisogno poi richiede.
Per exercitare, & fare prompto longegno de piccoli grandemente si loda geometria, questa contiene due principali parti, cioè lordine de numeri, et la diuersita delle forme, la scientia delle quali molto assotigliano la industria & exercitano lanimo, aguzano lo ingegno, & fannolo apto, & prompto ad examinare le cose sottili, questa scientia pare sia molto conueniente a piccoli, & molto dilecta lo intellecto, onde da molti sappruoua lanima nostra essere adiuncta al corpo con numeri secondo lordiue dell'armonie celesti. Di grammatica è superi

fluo dire, perche ogni padre debbe essere certissimo che sanza il fondamento di quella, ogni doctrina che sedifica, ruina sanza fare fructo. Questa recha seco molto maggiore utilita, & piu singulare fructo che non si dimostra nel primo aspecto, pero che contiene in se ogni pfectione della lingua latina, della quale chi manca, male puo intendere cosa che legha. Con questa è aggiunta la doctrina del ornato parlare, in nella quale dicono à buoni essere tanto bello auanzare gli altri huomini, quanto è bello à gli huomini auanzare gli animali che non parlano. Gouernatrice di tutte queste, & principalissima di tutte le doctrine, & acti humani, è philosophia. Questa ha due parti degnissime, la prima è posta in nella inuestigatione de segreti della natura la quale certo è parte sublime, & excellente, ma alla uita nostra molto minore utilita tribuisce che non fa la parte seconda la quale ministra i costumi, & approuato uiuere de gli huomini uirtuosim, peroche auēgha Dio che il conoscere la generatione. & corruptione delle pioue, grādini, & neue, la cagione de colori del arco celeste, de baleni, & tuoni, sia cosa rileuata, & splendida, & habbia in se cognitione degnissima, niente dimeno piccolissima utilita porge di uiuere.

Ma questa altra parte di philosophia è tutta nostra, guida de gli huomini, maestra delle uirtu, scacciatrice de uitij, amica del ben uiuere, consigliatrice de buoni, & ferma certezza di nostra uita, da la quale, non à caso come le bestie, ma con ordine

diritto nel uero fine, simpara à uiuere.

Questa è quella secondo cui si debbono amaestrare i figliuoli, questa debbe conducere i grandi, & essere guida di tutte lopere humane. Di questa è gia stato il principio, di questa sara il mezo & fine di nostro dire. LVIGI. Io direi malageuolmente quanto diletto ci danno i ragionamẽti tuoi i quali sono tutti amaestramẽti di uiuere, & si chiari, & di tanto piacere cinuitano à udire, ma bene ti preghiamo che alle uolte non ti sia graue diuiderci lera accio che piu manifesto intendiamo, qual modo di uiuere si conuengha à ciaschuno. AGNOLO. Le domande uostre sono tanto honeste, che in nessuno modo debbono essere lasciate da me che parlo per uostro cõmodo, si che io seguiro al presente quello si domanda da uoi.

La uita humana uariamente si diuide, & secondo modo piu grosso della eta di ciaschuno si fa sei parti, la prima chiamano infantia, cioè innanzi che il fanciullo parli, la seconda dicono pueritia, cioè semplice fanciullezza, & dura insino a gli anni della discretione, la terza è chiamata adolescentia la quale uogliono durare insino in ãni uentiotto, che è tutto il tẽpo si cresce i alchuna forza corporea. Drieto à q̃sta segue uirilita cioè tutto il tẽpo che le naturali forze si mãtengono cõ buona prosperita, che dicono durare insino in ãni cinquãtasei. Onde appresso i Romãi fu ꝓsuetudine nõ eleggere soldati di maggiore eta che ãni q̃rãtasei come troppo uicini alla senectu,

pero che finiti gli anni cinquantasei non era lecito fare piu fatti darmi, anzi uoleano si tornassono à Roma, & coloro che con grande obseruanza di religione, & approuata giustitia serano gouernati nell'armi. Dopo questa eta in Roma consigliauano in senato stimando che dopo tanti egregij fatti fussino piu apti alle forze dellanimo che del corpo. Gli altri che non erano di grado senatorio, o, che fussino stati di meno honesta uita, erano in Roma honorati & subuenuti dal publico tutto il resto di loro uita, & chiamauansi soldati bene meritanti per gli exercitij publici. Dopo la contata eta, segue uecchiezza, & dura insino in anni septanta, non obstante che Diuo Augusto scriua al nipote gli anni sexantatre essere il commune anno de uecchi in el quale secondo sè per lungha consuetudine obseruato, la maggior parte de uecchi pare che sostengano qualche disauentura, o infermita di che habbino pericolo di morte. Dopo questa eta della uecchiezza, resta lultima parte di nostra uita decita, decrepita eta, questa uogliono che al piu si distenda insino in anni cento uenti. insino al quale tempo si dice essere uiuuto Artatonio gaditano Re il quale nato gia d'anni quaranta prese il reame, & quello ottanta anni gouerno con prosperita, & buona uecchiezza. Da indi in su non consentono potere durare il corso maggiore di nostra uita. Tutta questa eta, sanza particulare dono della natura, affermano essere dolore, & tedio de uecchi, ma quãdo per dono di Dio si passa con buona uecchie/

za dicono douersi porre per guadagno oltre al commune uiuere de corpi humani.

Altri sono che hanno consideratione maggiore, & con piu eleuata doctrina diuidono la uita humana secondo le uirtu dell'animo. Costoro seguitando Pythagora samio, solo ne fanno due parti, la prima chiamano eta ignorante, laltra eta di cognitione. Tutta questa nostra uita figurano in su uno. y, lettera, dicono che la eta prima ignorante & sanza cognitione comincia semplice, & per uno medesimo fine sene ua sanza diuidersi qua à uitij, & colla alle uirtu, delle quali non ha anchora iudicio. Poi nella giouanezza quando gia si conosce il bene dal male, dicono cominciare le due uie del. y, cioe della nostra uita, in el quale tẽpo, o, gli huomini seguitano la uia piu ritta cioè delle uirtu, o, ueramente sene uanno per la uia piana & piu bassa de uitij. Di quinci uiene che in Virgilio Enea non puo uiuo andare allo inferno, se prima non coglie i dorati frutti di quello. y, cioe le uirtu della nostra uita. Il ritrouare tali frutti molto gli è faticoso, perche sono posti in nel mezo duna selua obscurati da piu ombre, & infra molte ualli confusi, cioè da molti uitij, & da tante nostre passioni, & appetiti obscurati, che pochi nel mondo possono, o, sanno conoscere il uero bene. Da questo luogho di Virgilio prese il nostro glorioso poeta Dante il principio della sua honorata opera, la quale è assai grossamente intesa da chi dice hauerla cominciata nella eta danni trentacinque, doue è il mezo di nostra uita corporea, pero

che il fine è tractare della uita dell'anime, & non della sua propria, ma di tutti gli stati animali, onde se il suo primo uerso si riferisce solo alla prima cantica chiamata inferno, certo intendendo il mezo della uita fra leta della ignoranza, & quella della cognitione, secondo la diuisione facta in sul. y, o, ueramente secondo piu alta scientia di Platone, se si riferisce à tutta lopera, intende dell'anime le quali facte da Dio eterne, infondendosi ne corpi mortali transcendono per certo cerchio del uniuerso, il quale coniuncto alla superficie della ritondita lunare, è termine mezo di tutte le uite spirituali, & è uero confine tra la uita & la morte, & pero che da indi in su è tutto eterno, & di sotto ogni cosa è caduca & mortale. Questo cerchio come è mezo delle uite dellanime, cosi è principio dell'onferno, & di tutta morte. Onde Dante considerando per questo cerchio posto nel mezo delle uite spirituali cominciarsi à scendere in inferno dixe. Nel mezo del cammino di nostra uita. Che Dante intenda dire dell'anime tutte che sono nel uniuerso, al quale è mezo, & certo termine il notato cerchio, in tutti suoi libri chiaro si dimostra à glintellecti maggiori, & egli medesmo intorno al fine di tutta lopa lo specifico dicẽdo. Hor q̃sti che dal infimo lacuna Del uniuerso, infin q̃ ha uedute, Le uite spirituali ad una ad una. Procedẽdo dunq; noi mescolatamẽte nel parlare nostro secondo l'una, & l'altra diuisione, infino à qui habbiamo parlato di due eta di corpo,

cioè della infantia, et pueritia, la quale secondo l'altra diuisione è chiamata eta dignorantza.
Hora seguita la adolescentia, in nella quale comincia lanima ad hauere cognitione de uitij, & uirtu, & secondo luna delle due uie procede in sua uita per propria electione, ma perche i sensi & cogitationi humane sono inclinate al male infino dal principio della uita terrena, come con sua bocca significo Idio ad Noe, nõ è alchuno che nõ erri in seguire piu tosto i dilecti del mondo che le uirtu dell'animo, per q̃sto interuiene che poi smarriti ci trouiamo tra uitij fuori del bene uiuere, ne sappiamo ridire come per che ui siano entrati da la parte ignorante di nostra uita.
Qui è adunque la fatica, et singulare opera de mortali, & la prima electione del bene, & beatamente uiuere, al quale sanza particulare gratia di Dio, o, acquisto di somma uirtu che da lui uengha, nõ si puo puenire. Qui cominci il padre ad hauere grande obseruãtia della uita del figliuolo, pero che q̃sta è leta doue gli pare gia conoscere da se, et hauere liberta di eleggere, et potere uiuere à suo modo.
Qui si comincia à conoscere lo ingegno & natura sua, le quali prima erano in lui incerte, quando leta il timore, il maestro, & i parenti gliel uietauano.
Qui cominciano i giouani à gustare i dilecti del mõdo, & quegli seguire secondo i desiderij appetiscono, per la qual cosa non piace à i buoni auctori che inuouamente cresciuti fanciulli, separati conuersino co gia cresciuti giouani, pero che auenga Dio che

luno & laltro possa essere d'honesta, & laudabile uita, nientedimeno la puerile tenerezza in ogni parte ageuolmente flexibile, si dee separare da la piu cresciuta malitia, & in tutti gli acti humani, non solo basta mancare delle uituperabili scelerate/ze ma anchora si uuole mancare del sospetto di quelle. Sopra ogn'altra eta si richiede amonire i giouani accio che saueZino à essere patienti alle re/prehensioni, delle quali sono communemente aspri sopportatori, et sono nella eta che nha piu bisogno.

FRANCHO. Se la consuetudine de piu non mi mouesse certo io non interromperei il dire tuo, ma ricordandomi che quasi per tutti si grida do/uersi dare dellebusse et gastigare i fanciulli, & udē do te particularmente procedere intorno al loro buono gouerno sanza gastigamento alchuno, non posso fare ch'io non desideri intendere da te per/che lasci indrieto questo, rendomi certo non sia san/Za tuo maturo consiglio.

AGNOLO. Se io ragionassi de fanciulli non apti ad excellente uirtu, ma che seguissono arti meccaniche & seruili forse io direi che alle uolte bisognasse picchiarli. Quegli che hāno il padre, et il maestro disposti, et sollecti à fargli buoni non mi piace habbino busse, prima per che pare cosa non benigna, ma piu tosto contra na/tura, & apta a fare gli animi serui, et alle uolte poi cresciuti se lo riputano ad ingiuria, onde sene scema la affectione del naturale amore. Oltre a questo all'animo bene disposto solo le reprensioni basteran/no purche la diligentia paterna sia continua a non

lo lasciare trascorrere in luogo, onde cō fatica habbi a ritrarre. Ladmonitioni sono uarie, come ragioni apte alla eta, exempli dalcri, lodare i buoni che conosce, uituperare i tristi, commendarlo se fa bene & mandarlo innanzi a quegli con chi conuersa, se e fa male, sgridando, & postporlo, premiarlo di cose ami, se egli erra dare quelle ad altri, se pure erra punirlo piu tosto di cose di lungha examina che di graue passione, come rinchiuderlo, uietargli cibi, & altre cose di che piu si dilecti, torgli la uesse, & simili cose fare che faccino lunga examina dello errore commesso, le battiture fanno solo un breue dolore, poi nhano poco ricordo, & stimano essere in tutto pagati del commesso errore, onde dimenticando quello agcuolmente caggiono nell'altro credendo che non ne uadi altro che busse, doue il tenergli in piu lungha reprehēsione fa che egli examinino meglio il cmesso errore, & stimino douersene guardare non per paura del dolore delle busse, ma per fuggire lerrore, et gli animi ne sdegnano meno contro a chi gli castiga, perche non pare gli percuotino per odio anzi gli amonisciano per farglibuoni.

Spesse uolte sè ueduto sdegnare gli animi in modo, che mai piu si dispongono a seguire qllo che da prima le busse gli missono in odio, onde sè ueduto molti ingegni aptissimi ad ogni doctrina per la importunita de maestri desperarsi ne mai piu hauere seguito in qlle. Sia per questo sommo riguardo di nō fare alchuna honesta disciplina odiosa a chi la uuole imparare, ricordando a ciaschuno, che per amo/

re & sollecitudine malageuolmente sacquista.
In questa parte conosco che assai comodamente piu potea dire, ma stimo essere a sufficientia inteso, il perche piu tosto moccorre il douere seguire alchune cose de uestimēti conuenienti di questa eta, iquali quanto piu sono comuni, tanto sono piu apti a conseruare lhonesta.
Ma in tractare di questi si dee considerare che alle uolte le feste, & publici giuochi, & anchora le casalinghe honoranze richieggono alchuno ornamento maggiore, il perche sia in quelle permesso ogni uesta, & portatura si richiede alla qualita di chi lusa. In neglialtri di che non sono feriati in ognuno modo sisi altro che portature communi della Citta, non si permetta a giouani uestimenti dilicati, non puliti ne ricamati, o, ueramente frappati di uarij colori, fuggasi sempre ogni feminile ornamento, pero che non le pettinate saccere, non i crespi capelli, ne larticiali dirizature si richieggono a chi è nato apto ad uirtu, le fanciulle sono quelle in chi si richiede la dilicata bellezza, in ne maschi si loda la conuenientia apta a douere seruare alchuna reuerente auctorita fra gli altri huomini.
Per legge fu da Lycurgo in Laccdemonia prouediuto che i giouani non potessino hauere piu che una sola uesta.
Leggesi che Cesare fu di si poco riguardo nelle sue fanciullesche portature, che rade uolte si tondea i capelli, & per Roma era chiamato mal cinto, perche come animo leuato a cose maggiori, non stimaua le

falde increspate per ordine, ma come à caso si ci/ gneua, cosi conuersaua per Roma.

Da uoi medesimi mi ricorda hauere udito una pia/ ceuole reprehensione del feminile, & tropo dilica/ to ornamento la quale Sozomeno uostro prece/ ptore, & bene erudito maestro, usaua ne suoi disce/ poli, che in quel tempo erano il fiore della Fioren tina gioueutu. Alchuni di questi alle uolte ueni/ uano alla scuola uestiti di seta, con uarij uelluti fran gati, & con ricami, et frappe di uarij colori dipin cti & da artificiosi maestri bene acconci per pun/ cto, pettinati, puliti, leggiadri, et uaghi tutti opposti p mano d'ingegnioso, et pratico barbiere. Il pruden te, et buono maestro, quando gli uedeua cosi snelli, con molte parole gli domandaua se erano per torre moglie, & quando piu uolte gli hauea facti negare questo, conchiudeua loro adunq; uolete marito. Ri/ prehensione certo piaceuole et utile a correggere o/ gni animo uirile che exercitasse costumi di femine. In fino à qui basti à te Francho hauere risposto che pa rere sia il mio nel gastigare i fanciulli, et hauere agiũ to in che modo si guengha loro uestire. Seguitia/ mo adunq; il nostro sermone intorno aluiuere de piu cresciuti giouanetti, l'eta de quali richiede affaticarsi con exercitij di buone arti, pero che quali sono i co/ stumi della prima giouaneza, tali sono le piu uolte i facti de grandi, & gli exercitij usati da giouane, sono quegli innequali da i piu per tutta la uita si uiue. Il nibio, di topi & lucertole nutrisce i figliuoli al nidio, eglino cresciuti, rapaci & à maggiore pre/

da potenti sempre procacciando il medesimo cibo col quale si sono alleuati, & cresciuti.

L'Aquila ua cacciando, piglia saluaggiume, & uccelli grossi, & di quegli pasce glimpotenti figliuoli, onde eglino poi facti potenti, & leuati dal nido, ualentemente combattono, per acquistare il glorioso cibo, che haueano gustato nuouamente usciti del huouo. Cosi i giouani a buonotta sauezzino con buone arti, di queste alchune sene attribuiscono al corpo, & alchune sono proprie del animo.

Per exercitare il corpo, si loda ne giouani opere darmi, schermaglie, & giostre, usare caualli, & qualunque dextreza, oltre a questo tenere uccelli rapaci & dilectarsi in quegli, non è biasimato.

Ma assai piu si loda le caccie, di fiere grosse, usare luoghi montuosi, & aspri, correre, & trauagliarsi in essi, & insieme con gli altri trouarsi à gli assalti de gloriosi, & setoluti porci, come si dice da giouane hauere facto Hectore, & Enea, & molti altri gloriosi mortali che per fama anchora uiuono nel mondo. Simili opere affermano molti inalzare & accrescere gli animi nostri insieme disporre il corpo, & farlo apto & prompto in qualunque facto uirtuoso & forte. Resta pure che in tali opere sia debita misura, & mezanamente sattenda a quelle per refrigerio & riposo dell'animo quando sara per piu tempo affaticato in considerationi uirtuose, & doctrina di beatamente uiuere, pero che perdendo drieto a esse la uita, & lasciando il nutrimento dell'animo, & la scientia del uiuere per farsi seruo

dell'ope/

dell'operationi corporee ignun modo sareb be appro uato da noi. Innãzi ad ogn'altra cosa sieno adun que preposti gli exercitij dell'animo, come sono tut te le sciẽtie & qualunque arte dindustria, impara re da buoni maestri, andare à Phylosophi, impara re i loro precepti, & secondo quegli operare, dipi gnere, intagliare, sculpire, imaginare degni edificij, & ingegnarsi desser giudice di tutte le cose humane & etiamdio celesti in quanto transcende la infer mita de corpi uiuenti, tenendo per approuato amae stramento, che gliè sententia de sauì doctori, & an chora sancti christiani, che ciaschuno huomo po che cose de cercare di fare nella uita mortale, & nientedimeno, uolere cio che si fa bene intendere & essere buono giudice di tutte le cose fanno gli altri huomini. LVIGI. In tutti gli altri ragio namenti tuoi mè paruto che tu optimamente allieui i fanciulli, hora quando tu gli hai condocti secondo dicesti alleta della cognitione, tu uuogli che faccino, et imparino tante cose, che nõ ne farebbe Hercole la meta, & credo io che il fare spesse uolte al dire uien meno, ne io mai ne uidi ne udi dalchuno che tante cose facessi, si che à me pare piutosto che le tue parole sieno apte à fare disperare chi è giouane, che à cõfortargli à imparare tante cose, che sarebbe im possibile, & uno affaticarsi in uano, per non giu gnere mai al fine. AGNOLO. Io confesso che quasi niuno huomo si truoua intendente, pure se condo le forze humane, è forse colpa di noi mede simi che non cerchiamo acquistare tanto, ma egliè

necessario à chi uuole uenire infra gli huomini più uirtuoso infino da la sua giouanezza conoscersi apto à potere imparare, & hauere notitia di tutte le uirtu de gli huomini, & che ciaschuna di quelle gli da ornamento, & degnita infra i uiuenti. Cercarle tutte sarebbe impossibile, le molte generebbono confusione che tosto si potrebbe dire ignorãza che doctrina, uero è che chi riguarda con intellecto sano, i principali membri di quelle sono pochi & con una cathena doro in modo commessi, & collegati insieme, che mentre sacquista luna uirtu, cresce laltra, & la terza sallieua. Quinci uiene che quando lanimo è disposto à gloria di uera uirtu, quasi per se medesimo cresce, fassi potente & apto ad ogni industria & ad ogni buona arte, non gli mãca ingegno, non forza, non tempo, ma in dilecto operando si nutrica, & cresce, & fa quella rotundita delle uirtu che è decta da Greci, onde si diuiene compiuto, & pienamente uirtuoso. Nello imparare, è primo fondamento, che nellanimo di ciascuno sia imaginata, et ferma la spetie, et pfectione di qualunq; cosa desidera farsi maestro, quella debba seguire, & drieto à quella andare, et con ogni forza, & industria ingegnarsi da giugnerla, & tanto in essa excellere quãto per altro huomo sia possibile aggiugnere, sappiendo nõ essere altra uia à diuẽtare sommo nellopere humane. Chi uagiugne, certo sara degnissimo. Ma anchora sia honesto à chi segue il sommo grado dell'opere uirtuose, rimanere, nel secondo, & se nõ puo nel terzo, & nõ solo uno

ma moltisi uede amplissimamẽte honorati delle me desime cose de quali certo uno è sommo. Ne lessere Platone sommo di tutti i Philosophi, fa che Aristo/tile, & Socrate, et molti altri nõ sieno reputatissimi, & degni. Similemente Cesare, & Alexãdro ben che sieno sommi, nõ fanno che Cyro, Dario, et Octa/uiano non sieno potentissimi, & gloriosi nel mondo. Scipione nõ obscura Quinto Maximo, ne Mario me tello, Phydia anchora lascia honorato Polycreto. Similemente dee fare ciaschuno che singegna esser primo, rimanere se non puo fra secondi ne terzi, o, almeno tenere quel grado al quale non si abandonã do tra uia sara giunto: LVIGI. Ordinata/mente, & bene hai satisfacto alla mia domanda, ma e pare ch'egli accaggia che quando longegno si pasce, gli nasca nuoue uoglie, & cosi è adiuenu/to ad me, che mentre parlaui, mè nato un'altro du bio quasi di ql medesimo, et qsto è in che modo si puo imparare tante cose à unhotta, che lanimo nõ si cõ/fonda in si uarie discipline. AGNOLO. Lã natura dello ingegno nostro è tanto uniuersale à qualunq; cosa, et tãto uelocemẽte riguarda in ogni parte, che nõ che il di sia apto a piu cose, ma in uno medesimo tẽpo alle uolte uarie opationi exercita. Onde si uede ne preceptori della musica, che cantando, cõ la diri/cta mano transcorrono le corde, con l'altra batto/no la uarieta delle uoci, i piedi & ogn'altra parte di corpo muouono à debito tempo, & insieme ob/seruano gli errori de discepoli che ql medesimo sin/gegnano effingere, & niente dimeno à tutte le uoci a qualunque moto, & a ciaschuna inflexione

in nel medesimo tempo subministrano: le quali cose la sperientia non mostrerrebbe se lo ingegno non potesse piu cose in uno tempo.
Non è pero à noi tanto necessario strignere il tempo, ma per principio sia decto, acciò che à piu cose si conosca essere apto longegno nostro per discorso di breuissimo tempo.
Vedesi anchora per effecto essere molto piu difficile seguitare in una medesima cosa piu hore, che non è tutto il di darsi a industrie di uarie doctrine.
Per questo adiuiene che non ostante habbiamo il di molte cose facte, sempre siamo freschi a quello si comincia. Non sarebbe alchuno che seguitando tutto il di il maestro duna medesima arte non si stracchasse. La mutatione è quella ci ricrea, nō altrimenti faccia a glinfastiditi stomachi la diuersita de permutati cibi. Debbesi adunque non prima uolere essere perfecto grammatico, poi diuentare optimo musico, dopo cercare farsi sculptore, o architecto, pero che gia sare perduta la prima doctrina, quādo fussi acquistata la seꝛza, & di necessita perderesti la maggior parte del tempo & saresti tedioso. Il darsi a piu cose scelte, è quello fa con dilecto acquistare, rendeti commune a molti, allieuati uniuersale a molte opere humane, & per singulare dono ti concede che non tè bisogno perdere alchuno tempo per alchuna recreatione, ma luna arte tè refrigerio dell'altra, & in quelle medesime operando pigli dilecto.
Questa regola seguitiamo noi per usitata necessita, sanza considerare il frutto dessa. Veggiamo che

non si truoua alchuno che prima cerchi imparare come si gouerni in casa con la propria famiglia, poi come gouerni il traffico suo, poi in che maniera cõ/uersi co suoi Cittadini, & di perse in che modo gli sieno fructuose le sue possessioni, ma mescolatamente sallieua, hora a questo hora a quello, onde sanza te/dio per pratica exercitato da ciaschuno gouerno è diuenuto maestro. Similemente il buono lauorato re non di per se impara a coltiuare le terre, & poi alleuare, & mantenere i fructi, & in altro tempo gouernare i pecugli. Nel medesimo modo adunq; non si seguano per numero lopere uirtuose, ma di tutte in uno medesimo tempo si de cercare ornamen to, sappiendo longegno non è meno apto a molte co se che a poche, & assai gliè piu ageuole molte cose operare, che molto tempo fare quel medesimo.

FRANCHO. Per certo egliè uero che chi non cercha nõ truoua, et quando le cose sono trouate o/gnuno nera maestro. Infra tutti coloro ch'io ho mai uditi non senti chi mapriffe bene come uno huomo potea molte cose imparare, & farsi uniuersale di piu arti excellenti, hora che tu celai mostro, mi pare che da se medesimo ciaschuno il dourebbe intendere, ma certo non ui si guata, che faccendolo sanza dubio se ne cauerebbe buon fructo. LVIGI. E gli adi/uiene spesso che nel disfare uno nodo se ne inuilup/pa uno altro, & ad me cosi è aduenuto per lo par lare tuo, pero che inteso come molte arti si possono imparare & acquistarne notitia, mi marauiglio on/de euiene che radi huomini molto excellano gli al/

tri nelle operationi humane. AGNOLO. Piu uolte ho meco medesimo pensato di cotesto, & sommi occorse due cagioni onde aduiene che radi ingegni in piu cose sieno degni di stima. Luna cagione è perche contenti à quello ci mostrano i nostri padri, o maestri, non cerchiamo se si puo migliorare tale arte, ma sazij di quello, fermiamo iui lontellecto, & per tutta la uita facciamo quel medesimo.

Quinci si uede le nobili, & bene intese arti da i nostri antichi per piu eta in modo mancate che sia uergogna à dire che honore, o, che fructo apparisca d'esse, poi o, per grafia, o, per industria, o, per continuata diligentia, nascere chi l'arte perduta rilieua, poi facto maestro insegna, & fa discepoli, i quali non per che da loro cerchino, ma perche da optimo maestro imparano, riescono optimi, come innanzi il rileuare dell'arti, chi da tristi imparaua riuscina pessimo. Di quinci ueggiamo innanzi à thocto la pittura morta, & maestra di figure da ridere, da lui rileuata, & da suoi discepoli mantenuta, & ad altri data, essere uenuta, & essere in molti quanto piu puo degnissima. Lontaglio & l'architectura da noi indrieto per lunghissimo tempo, maestre di sciocche marauiglie in nella eta nostra si sono rileuate tornate in luce, & da piu maestri pulitesi & facte perfecte. Delle lettere & liberali studij sare meglio tacere che dire poco. Queste principalissime conducitrici, et uere maestre dogn'altra buona arte per piu doctocento anni sono in modo state dimenticate nel modo che mai s'è trouato chi nhabbi

hauuto cognitione uera, ne saputo usare uno loro minimo hornamento, in tanto che tutto quello si truoua in carte, o, marmi per grammatica scripto fra questo tempo, meritamente si possa chiamare grossaggine rozza, hoggi ueggiamo per padre, & hornamento delle lettere essere mandato nel mondo il nostro Leonardo Arretino come splendido lume della elegantia latina, per rendere à gli huomini la dolcezza della latina lingua. Il perche riconosca da Dio chi ha ingegno, lessere nato in questi tempi i quali piu fioriscono de excellenti arti dinggegno che altri tempi sieno stati gia sono mille anni passati, solo che è piacessi a chi tutto gouerna per gratia dare lunga, & tranquillissima pace allhumile nostra Italia, che essendo certo si uede che da queste prime rileuationi, seguirebbono mirabili fructi, apti a correggere col tempo expressissimi errori di reputatissime doctrine, le quali peruenute da chi ha scripto di quelle ne tempi di si lungha ignorantia, & poi studiate con loro obscuri, & tenebrosi libri che per inextricabili uie non aprono, ma con insolubili arguite obfuscono ogni scientia, si che sanza alcuno largo fructo sinuecchia in esse fanno, che lhabito facto da chi ne docto, ne possa, ne uoglia consentire essere in esse migliore ne piu brieue uia & forse meritamente non uolendo perdere la reputatione, & stima di quello che con fatica credendo bene fare hanno in tutta la uita imparato.

Ma io bene credo essere non di lungi il tempo che

dimostrerra & phylosophia, et altre scientie poterſi in ſu i principali auctori piu brieuemente, & perfe/ ette imparare che non ſi fa in ſu le inſolubili inue/ ſtigaũoni di quegli che dicendo uolere exporre, ob fuſcano gli ordinati & bene compoſti auctori degli eleuati ingegni. Toſto ſi conoſcera il primo ſegno dell'animo bene compoſto eſſere ſtare fermo, & ſe/ co medeſimo non deuiando da i primi ingegni, con/ ſiderare, et riuolgere i termini fondamentali di qua lunque ſcientia, o, arte, & a quegli con ogni detto & fatto, conriſpondere, ſappiendo che ogn'altra uia è uaga, & inſtabile, & ſanza frutto.

Come per ſimile errore non ſono molti anni ſi uedea molti grandiſſima parte della uita conſumare nel/ l'arte, & conſtructione di grammatica, doue i triſti maeſtri con triſti auctori inſegnando, & peruerten/ do in modo lordine, che inſegnando grammatica, inſieme phyloſophia, & ogn'altra ſcientia confon/ deuano, non altro frutto faceano che ſi facci chi leg gendo il Danese ſtimaſſe riuſcire ſommo maeſtro di dire in rima, che ageuolmente leggendo poi Dante, o, il Petrarca conoſcerebbe ſuo errore ſe lontelletto infermo non lo obcecaſſe.

Hoggi in breuiſſimo tempo ſi uede molti cõ tale ele gantia ſcriuere, & dire in latino che in tutta la uita ſi tolerabilmente non ſi dicea pe maeſtri de noſtri padri. Confortoui adunque Francho, et te Lui/ gi a ſeguire in negli ſtudij come fate, accio che ſiate infra i primi intendenti di noſtra eta, che ſtimo ſe la uita non ui abandona uedrete lun di piu che lal/

tro fiorire gl'ingegni de Cittadini uostri, pero che naturale è rinascere l'arti perdute quando uuole luso, come & in Grecia, & a Roma anticamente si uide, una eta fiorire d'Oratori, una di Poeti, una altra di Legisti, Phylosophi, Historici, o, Sculptori, secōdo erano piu in uso stimate, & insegnate da maestri di que tempi. La seconda cagione perche non si uiene excellente, è rispetto al fine il quale è peruerso da noi, pero che concio sia cosa che il fine dogni arte sia quella perfectamente intendere, & dilectarsi nella sua uera cognitione per quiete dellontelletto, che per sua natura desidera interamente sapere, niente dimeno grandissima parte degli huomini aberrano, ponendo il loro fine in utile, & honore non uero ma opinabile. Di quinci nasce che i secutori dalchuna arte tanto ne imparano quanto sono necessitati ad hauerne spaccio secondo il communne corso de gli altri simili, poi fare meglio non si cura, & sempre segue in quelle prime grossezze, bastandogli che si creda ne sappi tanto gli basti ad hauere il corso. Questo errore non solo tiene adrieto larti seruili, et mecaniche, ma anchora quelle che sono dette liberali, impero che molti cercano doctrina di lettere, tanto quanto possano exprimere certe parole grossamente per, es, et us, pur che dal uulgo ignorante sieno reputati grammatici. Altri dicono studiare loyca, & poi essere phylosophi che solo imparano à sapere garrire ne cerchi doue spesso dalla ignorantia de circunstanti è giudicato che chi piu garre piu sappia. Cosi credo che sia de non

perfetti dottori di medicina, & legge, che piu tosto nemparano tanto quanto è ne credono uendere, che e non cercano la uera doctrina per uirtu, & ornamento di loro, & per uniuersale salute di molti, hauendo ultimamente rispetto allutile per solo premio delloperata uirtu come richiede il debito di ciaschuno uirtuoso. Molto è difficile affaticarsi nelle gran cose per solo utile daltri secondo richiederebbe la uera uirtu, & quegli che lhabbino facto sono stati in terra rarissimi uccelli, & simili certo alla rara Phenice, piu rado ueduti che ragionati.

Meritamente per questo da i sapiẽtissimi antichi sono stati celebrati di sommo honore, & gloriosamente reueriti i nomi degli inuentori dalchune arti excellenti, che per tutto il tempo di loro uita si sono affaticati per la uniuersale salute & utilita commune della humana generatione. FRANCHO. Tu à hai colmo la risposta della nostra domanda, piu che noi non sapauamo chiedere à lingua, & nõ solo siamo per le tue parole certificati essere à molte cose apto lhuomo, ma in che modo molte ne puo imparare, et piu hai aggiunto due cagioni che tengono adrieto glingegni, le quali certo mi satisfanno, et piacciõnmi, segui hoggi mai che ti piace che uolentieri ti staro à udire, & il meno potro interrompero il tuo dire. AGNOLO. Noi hauamo detto se io mi ricordo bene innanzi che uoi mi tirassi ad altro, che exercitij doueano essere quegli de gia cresciuti giouanetti. Seguendo adunque lordine nostro, i giouani in tutte le cose cioè in tutte le loro opera/

tioni, piglino il commune modo del piu approuato uiuere di loro citta, conuersino moderatamente, si che non solo ageuole, ma dilettoso sia sopportargli à coloro con chi usano, ubidiscano ciaschuno nel lopere honeste, non sieno altieri con gli amici ne con trarij à quegli, et portinsi si che agieuolmente acquistino loda con buona amicitia. Venuti i giouani à questa eta debba ciaschuno considerare le forze del suo ingegno, quelle insieme col corpo examinare & eleggere quella uita à che si sente piu apto, & nella quale spera uiuere migliore, & piu degno. In cosi facta electione, sia riguardato non contradire alle naturali forze sue, ma conseruate quelle si segua la propria natura, & benche altre cose fussino maggiori, migliori, & piu degne niente di meno misuriamo noi secondo il potere nostro, & quello à che siamo apti con le facultà proprie, pero che ingnuno modo si dee contrastare alla fortuna, & uolere quello che la natura ti niegha, & in uano certo si segue cosa che non si possa acquistare. Alchuna cosa acquistare non puossi doue repugna nostra natura.

La bellezza, & ornamento di nostra uita, è la equabilita, & conuenienti aptitudini dell'opere humane, queste conseruare non puo chi lasciando le forze della propria natura, segue altro.

Conosca dunque ciaschuno le sue naturali forze, sia in se callido giudice delle uirtu, & uitij suoi, & à quelle cose che si sente aptissimo, in quelle sommamente saffatichi. Se alle uolte la

necessità induccessi operationi contrarie à nostra natura, douiamo mettere ogni nostra cura, considerationе, & diligentia di fare quelle se non possiamo aptamente, almeno non uituperabili ne brutte.

A buoni non è necessario acquistare tutte le buone arti, se la natura il uieta, ma sommo necessario gliè fuggire ogni uitio al quale da natura inclinato, o, disposto fusse. Per questo meglio fare, ciaschuno cõsideri se medesimo, conosca essere nato huomo sottoposto à qualunque caso della fortuna, della cui uarietà chi si uuole guardare, gliè necessario poche cose cercare fuori delle uirtu dellanimo quali solo infra i beni humani non sono sottoposte à quella.

Sia la nostra cura non di uiuere, ma di bene, & honestamente uiuere. Sia posto in nella uita qualche certo fine, al quale si dirizino tutti li nostri andamenti. Ogni nostro errore uiene perche uiuiamo sanza proposto fine, onde i nostri processi sono tenebrosi, & obscuri, non eleuati per lucente calle da noi preueduto, & certo, anzi piu tosto ci andiamo auolgendo per uie torte, & incerte per modo che spesse uolte smarriti, doue sieno diritti i nostri passi, ridire non sappiamo. Spesse uolte per questo ci sono gra ui quelle cose, le quali prima con fatica ci siamo ingegnati acquistare, & conosceßi non hauere cerco cosa ferma nella quale gli appetiti de gli huomini si riposino. Nello eleggere in che modo douiamo uiuere, sia la prima diligentia fermare in noi medesimi chi, & quali noi uogliamo essere, & in che generatione di uita seguire. Tale diliberationi sopra

ogn'altra è difficile. Viene nel principio della giouanezza quando il giudicio, & consiglio è in noi debile, & ciaschuno in quel tempo elegge q̃llo che piu ama, onde adiuiene che prima ci siamo dati à qualunque modo di uiuere, che potuto giudicare quale sia optimo. Questo primo errore non solo a ideboli ingegni è commune, ma Hercole anchora uirtuoso sopra tutti i mortali, erro come dice Xenophonte, poi cresciuto nel tempo dato dalla natura apto ad eleggere qual uia nel uiuere ciaschuno dee seguire, se nando in lungha solitudine, quiui sedendo seco medesimo lungho tempo dubito uegendo due uie, una di diletto, & laltra di uirtu, per la quale entrare piu tosto douesse, & poi si misse per la piu gloriosa. Cosi fermo giudicio dicono essere stato per grãia conceduto ad Hercole che era figliuolo di Gioue, a noi certo no, che sanza troppo pensare in questa eta seguiamo quello ci si mostra piacere. Varie sono le cagioni che sanza exaninare ci conducono doue a sorte il caso ci tira, molti seguono i padri, & secondo loro consuetudine, & costume uiuono, altri sono menati dal parere, & giudicio, uulgare, & approuano, & seguono quello che la moltitudine dicono esser piu bello.

Alcuni si truouano che, o, per grãia particulare, o, per grande excellentia dingegno, o, per eleuata eruditione, & doctrina, o, per luna, & l'altra di queste, habbino hauuto spatio in deliberare qual corso di uita uogliono seguire. In si facta deliberatione come gia è decto ciaschuno riferisca il consiglio

alla propria natura accio che se in ciaschuna cosa si cerca quello che piu si conficcia, molto maggiormente si cerchi il simile nel ordinare tutta la uita, e potere meglio in q̃la ꝓtinuare sanza uariare, & riuolgersi da una ad un'altra. In ordinare questa grãdissima forza ha la natura, la fortuna poi, a ciaschuna in tutto si riguardi, ma alla natura prima, e che molto in uerita piu ferma, & piu ꝓstante si truoua, in modo che alle uolte la fortuna come mortale contrastare si uegga con la immortale natura.

Colui che secõdo intendiamo hara ogni suo ꝓsiglio confermo in eleggere il modo di suo uiuere, in quello constantemẽte perseueri, perche cosi fare à uirtuosi si ꝓuiene se gia non intendessimo hauere errato in tale electione, la qual cosa quando adiuiene, si debe fare mutatione dellordinato costume, pero che nõ poco conoscere, ma nel poco conosciuto sciochamente indurare è brutto, perche luno è ꝓnune alla infermita humana, l'altro è dato per uitio particulare di ciaschuno errante. Di quinci dice Hesiodo. Optimo è colui che da se tutto sa, buono anchora chi admonito segue il bene, chi da se non uede, & mostrogli non fa, ignuna parte di bontà ritiene.

Tale mutatione non sia in alchuno modo al gitto dirotta, ma a poco a poco rimossa con debito tempo, saluando sempre che paia esser facto con maturo et approuato consiglio. Electa gia la uita, et quella ordinata à optimo fine, ageuolmente sacquista principij di tutti nostri beni, & diuiensi disposto a ogni honesta disciplina. Sia allhora

officio de giouani reuerire i bene uiuuti uecchi, eleg-
gere gli optimi, & piu approuati, con lauctorita,
& consiglio de quali si gouerni, la crescente eta
sempre debba essere confortata, & ferma da la pru-
dentia de uecchi, exercitarsi in opere faticose dani-
mo, & di corpo, accio che da loro si scacci ogni
libidine, & la industria sagu?i, & pigli uigore.
ne gli ufici delle guerre, & ciuili, poi quando re-
frigerare lanimo, & darsi ad alchuno piacere uoles-
sino, siano temperati, & guardinsi di uergogna, la
qual cosa sara loro ageuole, se eleggeranno hauere
presente de padri antichi, & di reuerentia degni.
FRANCHO. Molto uolentieri habbiamo udi-
to le parole tue, & buono per chi eleggesse la uita
con quella consideratione che tu uorresti.
Vero è che secondo noi habbiamo inteso, è ci pare
tu uoglia ogn'uno uada per una uia di uirtu.
Se questo è come potra egli riuscire luno buono fra
te l'altro buono Imperadore, & altri buono Citta-
dino? AGNOLO. Sommamente mè ca-
ra la domanda tua, pero che tu mi tiri in materia si
bella, che forse niuna altra nella mente de gli huo-
mini uantaggia questa, & è certo quella che tutti
i saui Phylosophi, & honoratissimi poeti hanno se
guita nelle loro gloriose opere, doue hanno tracta-
to quali sieno i gradi, & officij della humana ui-
ta. Eleuate uoi hora qui gli animi à intendere
quello à che bene exercitati ingegni non sono agi-
uuti, et per l'aduenire forse richiederebbe altri che
uulgari leggitori. Solo le uirtu fanno gli huomini

beati, & per contrario i uitij gli fanno miseri.
Quattro sono le uirtu che uulgarmente sono dette cardinali, cioè Prudentia Fortezza Temperantia, & Iustitia. Ciaschuna di queste in quattro modi uarij se exercita secondo quattro generationi di uirtu che ciaschuna ꝓuene in se, le prime sono chiamate ciuili, le seconde purgatorie, le terze danimi gia purgati, le quarte exemplarie, o ueramente diuine.
Secondo uirtu ciuile è proprio officio della prudentia ogni nostro pensiero, & ogni nostra actione con ragione dirizare in laudabile, & honesto fine, niuna cosa meno che honesta ne uolere ne fare, & prouedere à ciaschuna nostra operatione con ragione, & perfetto giudicio. La fortezza niuna cosa dee temere se non uituperabile, & brutta, superare ogni honesto pericolo, & con franco animo sostenere i casi aduersi, & nelle prosperita seruarsi constante & fermo.
Della Temperantia è proprio nulla desiderare di che sabbia à pentere, non trapassare lo equale temperamento della natura le legge, gli appetiti, & cupidita sottomettere, & fare ubidienti al giogo della uera ragione uiuendo in modestia abstinente, & casto. La giustitia ciuile, solo conserua à ciaschuno quallo che è suo, punisce i rei gli innocenti exalta, renunera li uirtuosi, ꝓserua acresce, & mantiene le parentele, amicitie, & concordia della humana moltitudine. Con queste uirtu i buoni huomini prima gouernano loro, & le loro cose di poi uenuti gouernatori delle republiche accrescono cõ

sigliano,

figliano, & difendono quelle. Da queste procede la pietà, ne padri, lamore ne figliuoli la carità de parenti, la difensione de gli amici, & ultimamente il publico gouerno, & uniuersale salute della ciuile unione, & concordia. Le seconde uirtù sono nominate purgatorie, & sono proprie de cercatori delle cose diuine, che hanno disposto purgarsi da ogni contagione corporea, spregiare le cose terrene, & solo intendere alle considerationi celestiali.

La prudentia in queste uirtù è spregiare il mondo, per sola contemplatione delle cose superne, & ogni nostro pensiero diriçare nella cognitione di quelle. La Temperantia debbe da ogni cosa abstenersi, nulla uolere, ne cercare fuori che la necessità naturale del corpo. Forteça sia sanza timore ostante, et ferma in ogni tormento, & pericolo, non tema morte di corpo sperando sempre perfecta salute danima fra le beatitudini eterne. Iustitia debbe nõ errare fuori di suo proposito, seguire per una medesima uia secondo richiede il debito delle proposte uirtù.

Per queste uirtù diuengono gli huomini beati, & ueri conoscitori delle cose diuine, ma sono in huomini otiosi uiuenti in solitudine, & rimossi da ogni publica actione, sanza alchuna utilità del commune uiuere de gli altri mortali, solo intenti alla propria salute. Di questi si legge ne libri sacri. La semplice sanctità solo à se fa pro. Et Daniel prophetà in fine della sua sacratissima uisione, uidde i buoni risplendere come e fussino stelle, & glintendenti essere simili al firmamento celeste, si che la semplice

bonta era assimigliata alle stelle, & la giusta doctrina pareua il cielo di quelle. Le uirtu terze sono chiamate danimi gia purgati, puri & netti dogni macula, abstracti, et deificati in giocondita perpetua. La Prudentia di queste è le cose celesti, & diuine non per comparatione eleggere, o, preporre ma solo quelle cognoscere, gustare, & in esse dilectarsi come se nulla altro fusse. Temperantia è non rafrenare le cupidita terrene, ma in tutto fuori di se hauerle, ne mai ricordarsene. Fortezza niuna passione in se de tenere ne sapere che sieno essere contenta, & sanza desiderio dalcuna altra cosa. Iustitia sta in seruare il perpetuo ordine della mente diuina, & per continua imitatione aggiugnersi, & quanto piu puo farsi simile à quella. Le quarte uirtu sono solo nella mente diuina, spetie pfecta, et bene uniuersale, da lo exẽplo dellequali ogn'altro bene procede, et ogn'altre uirtu sono da q̃ste, che sanza origine sono da se medesime generate. La Prudentia iui è essa mente diuina disponente, & gouernante luniuerso. La Temperantia in se medesima riguarda conseruãdo perpetua la intentione propria. La Fortezza sempre è quel medesimo ne in eterno si muta. La Iustitia perpetualmente serua la medesima legge ꝑinua nelle sue opere eterne ne mai piega di quelle. In cosi facto modo sono state ꝑsiderate da preclari ingegni quattro generationi di uirtu, delle quali le prime mortificano i peccati, le seconde gli purgano, et lieuano da noi, le terze gli dimenticano & diuentano in tutte nette, nelle quarte non è in

alchuno modo lecito nominargli. Inteso questo, ti debbe essere chiaro la domanda tua, & hauere inteso come per le medesime uirtu si diuiene buono in uarie generationi di uita, & per le medesime si diuiene beato, & in se per queste è la diuina essentia perfecta. Noi seguendo nostro dire procederemo secondo le uirtu ciuili come infino da principio è stato nostra intentione, & cosi credo per lo parlare facto habbiate inteso.

Hora meglio potete conoscere che la uita solitaria è postposta à questa, & l'altre due come cose superne non sono proprie degli huomini.

Resta dunque che in terra non si faccia niuna cosa piu cara ne piu accepta à Dio che con iustitia reggere, & gouernare le congregationi, multitudini dhuomini unitamente con iustitia raguniati, per questo promette Idio à giusti gouernatori delle Citta, & conseruatori della patria, in cielo determinato luogho, nel quale eternalmente beati uiuono co suoi sancti, come innanzi sia fine al nostro sermone chiaramente ui si mostrera. Ritornando adunque il dire nostro donde poco innanzi si partì, il giouane à si uirtuosa uita disposto, sia amatore dogni uirtu, ingegnisi con intelligentia, & ragione qualunque altro soprastare, cerchi conoscere quali sieno le parti di sua uita, & à che fine, si che non à caso come i corbi sia menato da di, ma à buonhotta preueggha luniuersale corso di suo uiuere. LVIGI. Optimi ci sono certo Agnolo i precepti tuoi, & conosco ci saranno fructuosi, & bene utili

& haci si degnamente aperto lordine uero di tutta uirtu, che credo non si potere meglio exprimere da altro maestro, hora uedendo nelle contate buone arti accrescere i giouani, & te uolere dire molte cose, massicuro a domandarti innanzi entri in cose maggiori, se i buoni figliuoli deobono sempre uoidire a loro padri, o, in che cose. AGNOLO Bene fai alle uolte ricordarmi i bisogni uostri, & meriti lo da, si perche la memoria duno non è a ogni cosa prompta ne di tutto si puo ricordare, & anchora perche lanimo di chi uuole essere certificato bisogna domandi, che altrimenti non sareboe a sua posta subuenuto. Oltre a questo fia la tua domanda bene utile, perche intendo assimigliarsi allubidientia del padre qualunque legge di tutte lubidientie humane. In tractare di questa moccorre alla mente che essendo io giouanetto, & uditore di ualente precettore, andauo alle uolte a spasso con due miei compiscepoli tra quali fu piu uolte beniuola dissensione, perche luno diceua douersi sempre ubidire a comandamenti del padre, laltro affermaua non mai douersi ubidire al padre.

Questa sententia che nel primo aspetto pare infame, & degna dodio cōmune, in questo modo prouaua. O, il padre dicea ti comanda cose laudabili, & honeste, o, e ti comanda cose uituperabili, & brutte, se honeste, tu le dei fare, nō per comandamento del padre, ma perche cosi fare è uirtuoso, & iusto.

Se e ti comanda cose brutte, in niuno modo le dei fare, perche non si debbe per alchuna cagione fare

cosa non si conuengha, si che non si debbe ubidire al padre. Laltro contradicca, affermando in qualunque cosa douersi seguire quello che piu si conuenia in questo nulla conuenirsi, quanto ubidire à chi sommamente sera obligato, innanzi à ogn'altro sera obligato al padre: si che al padre si douea ubidire. Sospesi sopra tale questione, conchiusono uolersene certificare dal nostro maestro, il perche uenuti allui & domandatolo, doctissimamente rispose.

Figliuoli, in tutte lopere humane sono uitiosi gli extremi, & pero ne luna, ne laltra delle uostre sententie è buona, ma solo il mezo è approuato, & optimo, le cose adunque che per loro medesime sono diritte, & honeste, come è amare le uirtu, difendere la patria, seruare lamicitia, in ogni modo si debbono fare, o, comandilo il padre, o, no & etiamdio se il uietasse, che sare contro à luficio del padre.

Le contrarie à queste, come sare seguire i uitij, contrafare alla patria, offendere gli amici, uiolare la parente, non si debbono fare se il padre il comandasse. Solo lopere chiamate mezze sono quelle in che si debbe ubidire al padre, cioè, lopere che in loro medesime non sono honeste, ne brutte, ma secondo sono facte sappruouano, & riprendono.

Come quando il padre comandasse al figliuolo andare in uilla, torre conueniente moglie, uestire à suo modo, andare con lui quando uuole, quãdo nõ uuole partirsi, & infinite cose simili, non le facendo sarebbe uituperabile, & brutto, & non comandate è honesto nõ farle, intendẽdo q̃lle cose sanza aggiũta

dalchuna cosa infame la quale facesse che non fusso/ no mezze, ma brutte, come torre moglie inhonesta, uestire dilicato, & lasciuio, o, troppo rozo, et uile. Questa fu la sententia dello approuato maestro, la quale debba ferma sedere nella mente di ciaschuno, secondo quella dare, & riceuere le commodita in/ fra le beniuolentie, & amicitie humane. Approua mo tutti il giudicio suo, & non meno cara che gioco da ci fu la data sententia, & rispondemo à lui. Maestro, il dilecto, & lutile che noi cauiamo del parlare tuo, fanno che uolentieri ti domandiamo, per questo se non tè graue piacciati renderci certi du no altro dubio chè à di passati infra noi assai ua/ riamente è suto disputato, & questo è. Quan/ do il figliuolo fusse in alchuno publico magistrato & il padre priuato, quale di loro debba ire innan/ zi, & essere piu honorato che l'altro? Ad me è commodissimo rispose lui satisfare à ogni uostra ho/ nesta domanda, & debbo ogniuolta essere disposto alla eruditione uostra, si che domandato da uoi di cosa che habbia à crescere la uostra doctrina, uitu/ perabile mi sarebbe tacere. Attendete dunque che in cotesto caso sappartiene uaria consideratione, pero che secondo approuato giudicio de buoni au/ ctori, in ogni publico luogho, & in ogni solemnita congregatione, o, celebrita ciuile che per ordine, o, publica consuetudine sexercitassi la auctorita, & ra gione paterna debba cedere, & honorare la degni/ ta del figliuolo. Se fuori dalchuno atto, o, solemni ta publica in luogho priuato si siede, ua, conuita, o,

anchora si facesse raguinate priuate p loro famigliar resche feste, o, costumi, sia allhora rimosso il publico honore del figliuolo, & il naturale honore del padre rimangha primo, & piu degno. Non si distese in piu lungha risposta, & à noi parue assai hauere. Rapportamo da lui allhora questi due amaestramenti, et quegli notai in modo che poi molte uolte ridocto me gli à memoria, mi sono paruti degnissimi. Nelle contate discipline, et buone arti cresciuti i giouani nostri, douerranno ritenere ne gli animi ogni precepto dhonesto, & uirtuoso uiuere, & saranno uenuti all'eta uirile, & perfetta apti, et potenti ad ogni uirtuosa opera. Allhora sia lo uficio loro per tutta la uita in priuato, & publico operare secondo le gia intese uirtu, altrimenti il bene intendere non fare mai degno di somma gloria, sanza lo ptimamente operare. Optimamente operare non puossi se prima operando non si acquista il somma grado dellopere humane. Quinci uiene che male operando si diuiene pessimo, & nelle buone opere sacquista somma uirtu. Il primo proposito in ogni exercitio uuole essere seguitare i piu sommi maestri, poi in ogni nostri decti, & facti seguire quello che debitamente si conuiene pero che in tale obseruantia è posto ogni nostra honesta, et nello spregiarla è posto ogni nostra turpitudine.

LIBRO SECONDO DI MATTEO PALMIERI DELLA VITA CIVILE Col nome di Dio ad Alexandro de gli Alexandri optimo Cittadino.

VENGHA Dio mio dilectissimo Alexandro che i nostri huomini
a siano certi, te essere abondantemente copioso dogni uirtuoso costume, si per la benigna dispositione di tua natura, come per li approuati amaestramenti di Vgho tuo optimo padre, & de gli altri tuoi optimi & nominatissimi antichi, i quali con doctrina, & laudabili exempli molto debbono giouare il tuo honesto modo di uiuere, nientediuneno io stimo essersi stata gioconda la compositione del nostro primo libro, del quale sono certo harai preso non piccolo diletto, pero che se io nonmi inganno, i precepti de gli antichi phylosophi grandemente sono utili à reggere, & confermare ogni stato di nostro uiuere. Phylosophia è prima & uera medicina dell'animo, purgha le sollecitudini & disordinate passioni, le cupidita & appetiti rilegha, & scaccia ogni timidita danimo uile. Ma non con pari potentia uale in ciaschuno, pero che molto maggiormente fructifica quando si congiugne ad accomodata, & beconueniente natura. Idio sopra ogni altro animale creo lhuomo eleuato & alto apto à spregiare tutte

le cose terrene, & con optima dispositione seguire, & assimigliarsi alle eterne. Poi le discipline diuerse ci fanno smarrire, & traggonci della uera uia in modo che radeuolte si truoua huomo che sia a sufficientia disposto, & in tal modo danimo, & di uita confermato, che la sua scientia & doctrina non per dimostratione dopinione uano, ma piu tosto per legge di bene uiuere appetisca, & cerchi, ubidendo in tutti suoi decti, & facti à se medesimo, & alla sua uera ragione. Per questo si uede alle uolte erudite persone tanto leggieri, & di tanta obstinatione, & iactantia, che fare loro meglio nō hauere imparato. Alquanti ne sono auari, altri desiderosi di gloria uana, non pochi serui di libidine & sfrenate passioni, le quali cose ne gli studiosi sono maximamente brutissime. Per questo certo si uede gli studij di phylosophia & di ciaschuna lodata scientia, non parimente fare fructo in ciaschuno, & come i campi bene culti non tutti parimente fructificano, ma tanto piu quanto hanno terra migliore, cosi gli huomini bene amaestrati non tutti riescono buoni, ma tanto migliori quanto uantaggia in loro la bene disposta natura. Il buono campo se non è bene lauorato non puo bene rispondere, & similemēte lanimo buono sanza doctrina non puo di se dare optimo fructo, & sempre la natura sanza arte, & larte sanza natura si truouano deboli. Chi seguita i suoi appetiti, & non disposto à ubidire al giogo della ragione incontinente è dato à dilecti mondani, non stimi gli sieno utili le dimostrationi de nostri libri.

Coloro che uogliono raffrenare gli appetiti, & tenergli sotto la guardia dell'animo ubidienti alla uera ragione, credano da nostri precepti potere cauare abondantemente frutto, et quinci molto potersi giouare allaloro buona intentione. Ritornãdo dunq; al nostro tractato, repetiamo come nel primo libro è brieuemente sposto, come & in che modo si debbe alleuare il figliuolo ordinato à douere riuscire optimo cittadino, quello sotto buone discipline habbiamo ꝑdocto infino all'eta pfecta del huomo. Seguita il libro secondo nel quale amoniremo in che modo nella uita ciuile si dia opera à exercitare lhuomo ne facti degni delle operationi uirtuose dimostrando come si uiua prudente temperato, & forte, che sono tre delle principali parti in che sta tutta la honesta de ciuili. Ad iustitia poi come parte excellente, et piu degna di tutte riserbiamo tutto il libro terzo. Richieggo à questo la diligentia di chi leggie, perche simo sia iocondo, & utile, & saranno cose nuoue forse pel passato non udite da uulgari leggitori. Attendete adunque accio che conosciate quello che puo ꝑtenta tutta nostra uita conducere. FRANCHO. E non si potre dire quanto io sono stato confortato da tuoi passati ragionamenti, & forse piu tosto mhãno gionato, in modo che io non mi ricordo mai essere stato piu desideroso di uiuere che io sono al ꝑsente uggendo il frutto che noi caueremo del parlare tuo, per tanto seguita, che nulla altro potresti fare che piu caro ci fusse. AGNOLO. Attendete bene pero, che qui certo comincia à inalzare lopera

nostra & molto maggiori cose saranno narrate da noi pero che per lo innanzi se nel parlare nostro dimostrato sotto quali disciplime, et arti si cresce, amaestrato nel bene uiuere, per lauenire seguiremo in che modo si dia opera, & trauaglisi in decti, & facti degni di gloria, si che pel passato habbiamo inteso à bene imparare, per lo innanzi attenderemo à bene, & optimamente operare. Piace à probatissimi auctori, che niuna cosa maggiormente seguitare si debba, che quella cie piu queniente, & apta secōdo nostra natura. In diuostrare quali sieno quelle larghi, & naturalmente procedono secondo lordine aperto, & chiaro dato dalla natura medesima.

Dicono che insino da principio ogni animale come è nato difatto saccomanda à cercare la propria conseruatione, in mantenere se mette ogni sua cura, ne mai sabandona dalchuno possibile subsidio, cerca, & ragiuna tutte le cose gli sono necessarie alla uita, & à potersi difendere, et qseruare nella propria natura, et uedesi nō solo il desiderio della salute propria essere innato nello appetito di ciaschuno, ma anchora la multiplicatione, & accrescimento della loro spetie. Di quinci nasce a tutti gli animali cōmune appetito di piunctione onde è possino procreare figliuoli, accrescere, & mantenere loro spetie, di quegli poi sono nati hāno diligēte cura, ingegnansi alleuargli, & qducere allo stato pfetto di loro natura. Quello in che poi gli huomini auanzano tutte le bestie è la ragione dello intelletto, & la potentia del potere exprimere ogni qcepto, delle

quali cose niuna bestia participa. Molte certo ne sono che ne sensi, appetiti, & potentie corporee auãzano gli huomini, ma solo in tanto quãto il senso gli tira alle cose presenti, poco, o, nulla sentendo il passato, o, che debba uenire. Lhuomo ha seco la ragione, con la quale repetendo le cose passate, examina, & iudica le presenti, & le uenture preuede, onde agnolmẽte conosce tutto il corso di sua uita, & à reggere, et gouernare q̃lla apparecchia tutte le cose necessarie. Da cosi facta cõmodita nascono le cõiunctioni dell'amicitie, le parentele, et unioni degli huomini, le conuersationi & minesterij della uita humana. Onde quasi strecti gli huomini si sono conciliati in unione di ragunata moltitudine. Quinci hãno hauuto principio le città, nellequali luso et conuersatione ciuile ha dimostrato infinite utilita cõ le quali si subministra prima alla necessita poi alla amplitudine & hornamento di nostro uiuere.

Per ꝓfermatione, et fermo stabilimento delle quali cose, sanctamẽte sono poi state ꝓstituite, et ferme le diuine, et humane leggi, delle q̃li è primo inuetore, cõmune maestro, et solo Imperadore, lo omnipoẽtte Idio, à cui chi nõ ubidira, patira grauissime pene, nõ obstante fugga i tormẽti de terreni giudici. In q̃sto legale, et cõmune uiuere, due principalissimi beni sono poi cerchi da noi, lhonesta prima, et quasi cõpari ragioni lutile, nõ molto dilungi da questa, nõ è pero à noi incerto secõdo piu sottile sciẽtia lhonesto, et lutile essere insieme cõiuncti ne potersi in alchuno modo diuidere, ma noi seguẽdo lutilita cõmune nõ parlia

mo delle finte bonta, anzi di q̃lle che nel uso della uita si sono trouate, et truouano negli huomini uirtuosi. Procediamo dunq; secōdo piu grossa sciētia, intēdendo buoni coloro de quali la constantia la fede, la equalita, & iudicio sono sommamente approuate. Questi debbono principalmente sempre eleggere le cose honeste, & con esse agiugnere l'utili, secondo patisce la qualita della materia in che si tratagliano. Sendo la materia nella quale debbono i uirtuosi uiuere lhonesto, et lutile, et noi intēdēdo parlare degli exercitij della probata uita ciuile, queniētemēte di quel medesimo faremo sermone. Sia dunq; la nostra diuisione tractare prima della honesta & delle parti di quella. Poi nel secondo luogho tractteremo dell'utile, dimostrando in che sia maximamente da saui in priuato & publico collocato.

Quattro sono i membri principali della uirtu ciuile, come disopra è gia stato decto da noi, da alchuno di q̃sti è necessario che habbia principio ogni cosa honesta. Il primo si chiama prudentia, sta in una sotile exanīnatione & ingegnosa callidita di ritrouare il uero di qualunque cosa, & quello ragioneuolmente dimostrare. La seconda fare giustitia, ma perche io ne ragionero nel libro terzo, prima pongho fortezza, & modestia. Fortezza richiede fermezza insuperabile danimo constante, & grande in defensione del douere, & ragione di ciaschuno. Modestia in tutti nostri decti, et in tutti nostri facti, conserua con ordine debito modo, & raffrena i nō ragioneuoli appetiti, & con misurata moderatione

riuene auctorita, et ornamento degno di nostro uiuere. Iustitia come regina, & dominatrice di tutte laltre uirtu, in se qualunque di queste contiene. Di questa imperadrice delle uirtu è proprio conseruare le coniunctioni, & amicitie de gli huomini, dare à ciaschuno quello che è suo, & seruare la fede nelle cose promesse. Queste quattro tutte insieme sono coniuncte, & in moltissime parti implicate, come procedenti da uno medesimo corpo, & nientedimeno ciaschuna di per se ha ufici particulari, & proprij non altrimenti che le membra humane, le quali tutte insieme coniuncte, & insieme colleghate ad un medesimo corpo, uarie operationi exercitano, et benche ciaschuno habbia i suoi ufici proprij, non dimeno, spesso ha bisogno dello aiuto, o, uero consentimento de gli altri. LVIGI. Io ti prometto Agnolo che continuamente ci cresce la uoglia d'udirti, & ben ueggo entri in quanto piu si puo bella materia ad amaestrare nostro uiuere. Solo ti ricordo il procedere con ordine aperto acciò che da ciaschuno si possa chiaramẽte conoscere quali sieno gli ufici proprij di qualunque uirtu, delle quali io intendo te uolere cominciare à dire.

AGNOLO. Io mi sforzero dire quanto si puo chiaro delle proposte uirtu. Solo una legge uoglio porre cõ uoi se ui piace cioè, che essendo il mio parlare aperto quanto la cosa di che si parla pasce, uoi non interrompiate mio dire, acciochè quanto piu brieue possiamo, si ristringha la nostra abondante materia. LVIGI. In ogni cosa uoglia

mo ubidire te, & essere contenti del tuo giudicio, si che secondo è tuo parere affermiamo, segui come à te piace, noi di rado interromperemo, pure che tu ci finisca la facta promessa, si che interamente intẽdiamo qual sia il gouerno migliore di tutta la nostra uita. AGNOLO. Io non ui manchero dalchuna cosa promessa, & lordine sia tale ch'io spero fara à tutti frutto, attendete pure in modo che non sia uostro il difecto di poco intendere.

La prima delle uirtu secondo il gia da noi dimostrato ordine, è nominata prudentia, affaticasi in ricetare la pura uerita di tutte le cose.

Per questo molto è decta conuenirsi alla natura nostra pero che tutti gli huomini secondo loro natura, desiderano sapere & essere ueri cognoscitori di tutte le cose, accio che per loro ignorantia non conseguino alchuno errore doue con uergogna siano ingãnati. Tale ignorantia il prudente maximamente desidera fuggire, & per questo, in consideratione delle cose mette, & diligentia & tempo.

Quelle sottilmente examina, & con uere ragioni le dirizza intende, & giudica, onde poi agreuolmente caua, & elegge la parte migliore della bene intesa materia, la migliore parte sintende non solo dal cune semplici, & diuise cose, come sarebbe di meglio gouernare i figliuoli, o, meglio mantenere la propria sanita, ma in uniuersale di tutto il corso della uita humana, il perche si dice essere proprio del prudente, sapere bene consigliare di tutte le cose che sieno laudabili & utili allo uniuersale gouerno del buo/

no & iusto uiuere, & diffiniscono prudentia essere habito uero che con ragione examini, & intenda tutte le cose che sono à gli huomini bene, o, male. Simili huomini sono stimati aptissimi à gouerni delle republiche, & di qualunq; cosa priuata, pero che sottilmente intendono, & delle cose intese uogliono solo quello che è diritto & honesto. Sendo proprio uficio del huomo prudente sapere bene consigliare, & bene consigliare non puossi se prima lanimo nõ discerne il uero mediante il quale conosca, o, uieti le cose proposte, è necessario intendere che parti sono quelle che dimostrano il uero di tutte le cose.

Da quattro parti principalmẽte sha cognitione uera le quali sono, intellecto, sciẽtia, arte, et sapiẽtia. Intellecto, è una forza naturale che ci apre i principij uniuersali da quali sono presi i fondamenti delle examine & iudicij nostri, come intendendo i tristi non douersi guardare dal male per amore di uirtu, è necessario strignerli per paura di pena. Similemente intendendo tutti gli huomini per natura cercare essere uirtuosi, si conchiude douere ciaschuno confortare à quello, non obstante altra commodita non ne segua, pero che secondo sottile scientia solo la uirtu basta à optimamente uiuere. Anchora piu proprio dicono intellecto essere de principij che non hanno ragione, cioè che per effecto sintende certe prime potentie dellequali le ragioni uere da potere dimostrare perche cosi sia, sono nascose. Come è il fuocho essere caldo, gli huomini facti ragioneuoli, & le bestie sanza ragione. Scientia è uera cogni

tione

tione delle cose certe. Certe solo sono le cose che altrimenti essere nō possono. Altrimēti essere nō possono, solo le cose eterne. E' adunq; scientia solo di cose eterne. In nelle cose che possono essere, et nō essere, nō sara mai certa scientia, ma piu tosto stima, opinione, o, fede che cosi sia. A' l'opinione et alla stima spesso adiuiene essere ingannato, alla scientia non mai, perche sempre è certa. Quinci nasce che tutte le cose delle quali al presente sha uera scientia sempre furono ql medesimo, et per la duenire semp sarano il simile, laqual cosa nō sendo, niuna arte harebbe certa dottrina, & sanza dubio sare stata uana la fatica de gli scriptori antichi, et hoggi pderebbono il tēpo gli studiosi, se le medicine che gia sono mille anni passati curauano la febre putrida, non continuamente seruassono il medesimo effecto, & le uere leggi che sono pel passato state giustissime al mondo, non fussino in ogni tempo & in ogni luogho sanctamēte ritenute, & approuate. L'arte con ragione è factiua delle cose che possono essere, & non essere & farsi altrimenti chelle non sono. In usare larte debbe riuscire qualche cosa facta che prima sia considerata che intesa, pero che altrimenti non sarebbe con ragione, & chiamerebbesi quastalarte.

Sapientia è una eleuata consideratione delle cose superne, admirabili, & diuine, contiene in se intellecto profondo, et scientia uera di cose pnosissime. Onde piu tosto è chiamata excellente scientia delle cose diuine che delle humane, & gli eleuati ingegni di coloro che sprezando il mondo, cercano & sono

in meditationi di beni celestiali, et diuini, sono chiamati sapienti, & non prudenti, pero che la prudentia solo si exercita intorno alle cose humane. Le principali parti di questa uirtu sono tre, memoria, intelligentia, & prudentia. Memoria ritiene le cose passate, & quelle ripete, perche gli sieno fondamento ad iudicare le presenti, o, che hanno à uenire. Questa prima procede per dono di natura, poi maximamente saccresce, et fassi uniuersale, et ampla pel continuo leggere delle historie antiche, per molto udire da prudenti uecchi, per spesso scriuere, recitare, dire, & seco medesimo riconsiderare qualunque facto, o, detto di memoria degno. Intelligentia callidamente ci dimostra le cose presenti, di quelle ci fa buoni examinatori, optimi cognitori, & giudicaueri. Prudentia ci amonisce in che modo debbano riuscire le cose future, facci experti iudicatori delle cose che anchora facte non sono, accio che con arbitrio quasi diuino ogni cosa possiamo cautamente prouedere. Inteso gia à sufficientia in che sua prudentia, & con che parti sia coniuncta, et hauendo detto del prudente essere proprio bene consigliare, si richiede fare consideratione del consiglio. Ogni consiglio debbe essere di cose possibili, possale fare chi ne consiglia, & non sempre si faccino à un medesimo modo, altrimenti sarebbe pazia, come di coloro che consigliauano di seccare il Mare mediterraneo. Chi solo credessi spianare i monti, o, consigliasse quãte facce puo hauere un corpo quadrato uuole anchora essere di quello di che il consigliatore sintende.

sciocha cosa è certo che il calzolaio consigli in che modo si diano le leggi ciuili, come sa ministri la republica, o, in che modo si faccino le guerre, pero che le cose grandi richieggono hauere molto letto, ueduto, & con examina diligente operata à uolerne essere sufficiente ordinatore, & ragioneuole cosa è che quello che è de medici à medici si domandi, & i fabri exercitino larte fabrile. Sempre sara buono consigliatore, chi consigliera dirittamente le cose di che sintende, dell'altre sia sempre impossibile bene consigliare. Qualunq; ꝓsiglio è rimosso da le cose di che siamo certi, ne mai di quelle si ꝓsiglia, et solo rimane nelle cose dubie doue sono uarij i pareri nostri. Quinci sappruoua che il consigliare uuole essere adagio, maturo, et bene examinato, et poi prestissima la executione della facta electione. Niuno ꝓsiglio è mai del fine, ma in che modo, et cō che mezi al fine si possa puenire. Onde i medici nō ꝓsiglano della sanita, ma in che modo faccino sano. Nella republica non si ꝓsiglia della pace, ma con che mezi habbi la pace. nellarti minori, il calzolaio nō ꝓsiglia delle scarpette, ma cō che, et come le faccia. La sanita la pace, et le scarpette sono electe, et ferme nell'animo p fine à che intēde, et al quale si dirizza ciaschuna opatione dell'arte, di q̄llo è electo nō si ꝓsiglia, ma rimane il cōsiglio nel modo, come alla cosa electa si peruēgha. In qualunq; consiglio colui che cō simili rudini ragioneuoli aggiugne al meglio, si dice hauere bene ꝓsigliato. Chi sabbattesse a cōsigliare q̄llo si conuiene con false ragioni, sara tristo ꝓsigliatore nō

obstante consegnii quello si douea. Ogni consiglio uuole essere libero, uero, & aperto. La liberta prima si domanda da se, poi di fuori, inse si uuole guardare che particulare commodita non impedisca il uero, fuori di se, che timore dodio, o, speranza damicitia, o, terrore di potentia, non ti tiri al contrario di quello conosci essere meglio. Il consiglio uero fa solo il bene conoscere quello di che tu consigli, questo reca seco la descripta uirtu, et le sue dimostrate parti. Aperto sara quello consiglio che con buone sententie, parole appropriate, & chiare, sia narrato col proprio suo ordine, sanza similitudini impertinenti, o, parlari dubij, perturbati, o, torti. Nella prudentia, due uitij maximamente sono da schifare, luno che noi non crediamo le cose non uere, ne quelle inconsideratamente consentiamo, il quale uitio chi uuole fuggire, è necessario che cautamente, & molto examini qualunque cosa. Laltro uitio è di coloro che troppa sollecitudine mettono nelle cose obscure, faticose, inutili, & sanza alchuna necessita. Da tali uitij chi si parte, & pone ogni diligentia, & cura nelle cose honeste, & degne di cognitione delle quali segnii alchuna commodita priuata, o, publica, meritamente è degno di loda. Coloro che perdono il tempo in arti oscurissime difficili, & sanza doctrina di bene uiuere, sono degni duniuersale uituperatione, pero che non reca seco alchuno fructo sapere prouare ad uno huomo che è nō sia, che è sia asino o, babbia le corna, ma il dimostrare che egli è nato à uirtu, & come se exercitano, fare fructuoso, & be/

ne commune di molti. Degno remuneratore di qualunque humana opera, si dice essere stato Alexãdro magno di Macedonia. Dinanzi ad tanto Imperadore fu menato uno exercitato maestro di cerbottana, il quale con tanta ingegnosa industria commẽsuraua i tracti de ceci gittaua con essa, che assai di lungi ne toglieua à ficcare in una puncta dagho un quarto sanza fallarne granello. Alexandro ne uide la pruoua di molti, poi lodo tale industria come cosa mirabile. Riconfortauasi il maestro, & aspectaua singulare premio secondo era usato dare à glingeni excellenti. Alexandro gli fe donare dieci moggia di ceci. Premio certo conueniente à tanta industria, exercitata in tale opera. Et sia à sufficientia detto della prima parte della honesta. Dell'altre tre parti secondo lordine nostro è prima fortezza, la quale con animo eleuato, & magno fa gli huomini sprezatori de beni terreni, & consideratamente ire à pericoli, sostenere fatiche, & passioni quando conoscono douere essere utili à molti. In questa uirtu è posta ferma altitudine danimo constante, & inuincibile combattente per la ragione. Il primo suo bene, è ch'ella fa gli huomini magni disposti a ministrare, & conducere cose grandi, & nobili, con constante franchezza danimo stabile, eleuato et fermo, di niuna cosa ha paura, se non di merita infamia, pouerta, inimicitia, fatiche, dolori, ne etiamdio exilij, o morte, non teme, pure che sottomettersi à tali mali conosca uirtuosamente operare, et non gli essere uenuti per suo uitio. L'huomo forte, intrepido, et sanza pau-

ra, o, terrore à pensata mente ua aqualunq; pericolo, doue, & quando si conuiene. Chi quando non si conuiene si sottomette à pericoli, non è forte, ma feroce, & bestiale, peroche questa uirtu solo combatte per la honesta. Due sono le parti dell'animo nostro dellequali luna è rationale, & laltra sanza ragione, la principale fortezza de gli huomini è quella che fa la ragione imperadrice, & donna de gli appetiti, & fortemente resiste à se medesimo, ritenendo la sensualita sotto posta, & ubidiente alla cognitione uera. Lo intellecto è forza propria del animo, & ecci cōmune con le creature celesti. Lappetito è forza corporale che cè cōmune con le bestie. Per le forze dellanimo siamo sopra ogni animale terreno, per le forze del corpo da molti siamo uincti. Assai ne sono grandi, potenti, arditi, gagliardi, corridori, & aptissimi piu che lhuomo, nel udire, odorare, uedere, & gustare, molti ci auanzano, del coito mangiare, & conuersare insieme, hanno maggiore dilecto infiniti animali, ma perche sono forze corporee per natura apte a seruire per quelle tutti sono seruii de gli huomini. Le forze dell'animo sono quelle che signoreggiano non solo alle bestie, ma anchora à gli huomini. Per questo i gloriosi sempre hanno innanzi cerco excellere con le uirtu dell'animo come imperadrici dogni potentia corporea, & hāno continuamente proposto longegno, & doctrina à qualunque bene, o, di fortuna, o, di corpo, dicendo che le ricchezze, la sanita, la bella, & apta persona trascorrono, & presto finiscono, et solo la uirtu si rinuo-

ua, & fa gli huomini eterni. Sia adunque la prin cipale fortezza, se medesimo uincere, conosca chi noi siamo, & a che nati, che ordine habbino le cose del mondo, & quanto brieuemente trapassino, iudichi che cosa è honesta, & bene, & in quelle sommamẽ te saffatichi, fugga tutti i nõ ragioneuoli appetiti, im pari la corta buffa de beni sottoposti alla fortuna, et quegli con francho animo sprezi. Molte cose sono da molti stimate excellenti, & grandi, le quali con ragione spregiare è proprio dell'animo forte, & in se stesso constante. Molte altre ne sono acerbe, du re difficili, & insuperabili stimate, allequali degna mente soprastare è proprio dell'animo eleuato, et for te. Che cosa è piu terribile che la morte? Che piu doloroso che le percosse? ilaceramenti, et le crude ferite? le quali certo nullo huomo uorrebbe, et niẽte dimeno la uera fortezza ogni cosa con patiẽtia sostie ne, quãdo è uirtuoso cosi fare, & uituperio il fuggire re, non è pero che non gli sieno tali aduersita grauì pero che quanto è piu uirtuoso, tanto è piu felice, & piu gli cuoce la morte, per che maximamente si co/ nosce degno di uiuere, et conoscẽdolo per uirtu eleg ge la morte, quando il douere la gloria, lhonore, et alle uolte la salute di molti antepone, & di tale be ne spera rimuneratione tra beati. Chi per uirtu è in tal modo disposto alla morte, ageuolmẽte sprezza le ricchezze, et beni di fortuna, ne egli porre speraza è mol to cõtro all'animo grãde. Niuna cosa è piu magnifica che sprezare le ricchezze chi nõ le ha, et chi le ha, cõ beneficẽtia liberalmẽte conferirle. All'animo che gia

sara tanto magnificamente disposto, saggiugne una ferma constantia di considerata patientia, apta et disposta a perseuerare nelle cose difficili, et grandi, nõ recusare pericoli quando lhonesta richiede sottometterſi à quegli, et tanto maggiormente sendo insieme aggiuta lutilita, la quale sia sempre nell'ultima parte posta. Ogni uirtu è da natura propinqua a uitij, et spesso in modo uicina, che è difficile giudicarne. Di quinciriceuono ingiuria i uirtuosi, dellessere in publico iudicati, pero che ageuolmente possono lopere loro essere infermate, et iudicate cõ uitio, et i tristi possono essere giudicati ben fare, pur che non in tutto dissoluti, et aperti uenghino al male.

Catone con insuperabile franchezza danimo elesse in Vtica la morte, innanzi che uolesse uedere il uittorioso tyranno, onde sempre nè stato celebrato con somma gloria da i sapientissimi ingegni, perche hauendo la natura attribuitogli incredibile grauita, la quale egli lungho tempo hauea con perpetua constantia conseruata, et sempre con consiglo perseuerato nel suo proposito, safferma in lui compiuta uirtu, rifiutare la uita insieme con la perduta liberta.

Potrebbesi nientedimeno tanta uirtu minuire, et ridurla in pessimo uitio, dicendo che quando si uide mancare la buona fortuna, pusillanimo et uile piu tosto uolle disperato uccidersi, che accomodarsi à sopportare la futura miseria, come altri hãno facto, che per uilta uccidendosi, sono in uituperio dannati. Molti nel caso di Catone poi che si furono fortemente difesi, necessitati, et uincti si dierono à Cesare.

Costoro meritano loda, poiche sanza loro colpa sa/
cti scrui piu tosto elessono con francho animo la
misera fortuna sopportare, che con uilissima morte
finire i loro mali. A' questi sarebbe stato imputato
lucciderſi abomineuole uitio, perche la uita passa/
ta non gli confermaua simili alla seuerita di Ca/
tone, & non dimeno con simile uirtu potrebbono
hauere electa la morte. Vero forte è colui che
quello si conuiene per sufficiente cagione, quando
et come si richiede sostenendo ardisce, o, teme.
Fortezza infra lardire, et il temere è collocata, chi
troppo teme è inuitio pauroso, chi non teme doue
si debbe è feroce et bestiale. Somma uirtu è eleg/
gere la morte quando è honesto eleggerla per fug/
gire dolore, pouerta, o, altra miseria, è sommo uitio
del timido, il quale per debolezza danimo fugge
passione, o, molestia, non perche sia honesto cosi fare
ma per uscire del male nel quale si debbe ire con uir
tu. Nell'animo di ciaschuno è da natura dato, uno
tremore fragile, et demesso con inferma debolezza
di femina quasi cascante dal quale è bruttissimo la/
sciarsi uincere. Ma la ragione come regina de sensi
sta sempre presente, et trapassa à consideratione mag
giore, doue conosciuta la perfecta uirtu, preuede, et
fassi ubidire alla parte che è inferma, cosi il uirtuoso
fa serui gli appetiti et uince come de fare il signo/
re. Se la parte effeminata è debole per difecto della
ragione signoreggiata, di male in peggio multipli/
cano à giornate i difecti del misero. Siano dunque
gli appetiti sempre rileghati sotto la guardia dell'a/

nimo come serui. Vera fortezza è tale quale noi habbiamo detto. Altri modi sono assai simili ad quella, innequali posto non sia tale uirtu ueramente cōpiuta, pure alle uolte è utile, & molto gioua à gli huomini nō perfetti, co quali cōmunemente si uiue. Gli exercitij delle battaglie sono quegli ne quali piu che in altro si diuiene forte, in questi la infamia sottomette à pericoli tale che non per amore di ben fare starebbe fermo, ma perche uede i timidi suergognati, & i forti ritenuti in premio & honorati, patisce p nō essere riputato codardo et uile. Altra uolta mossi da lopere di q̄gli iq̄li sono riputati da meno di loro si sforzano, dicendo io non uoglio che tale, & quale si glorij dessermi innanzi, et nō uoglio potere essere ripreso da lui. Molti sono ritenuti da la paura della pena, quādo da chi nha auctorita si comāda nō mutare luogho nella battaglia, onde poi s'elegge piu tosto cō gloria morire, che fuggendo essere di uituperosa morte dānato. Certe uolte la necessita fa gli huomini animosi, & fortemente combattere, quādo la speranza dogn'altra salute è perduta, & solo nell'armi, & potente uirtu è posto lo scampo. Per tale necessita cōforta in Salustio Catilina lo exercito suo à gagliardamente combattere, dicendo. In quāta necessita noi siamo condocti, ciaschuno di uoi meco insieme il conosce, noi siamo in mezo di due nimici exerciti, luno ci uieta landare innāzi et laltro il tornare indrieto, stare fermi nō possiamo p mancamento di uettouaglia, dounque noi uogliamo ire la spada bisogna ci faci la uia, per tanto siate animo

si, & forti, & ualentemente combattete, hauendo nell'animo che se uoi uincerete, lhonore, le ricchezze la gloria, il dominio, & la liberta tutte sarãno uostre, & delle uostre cose. Se uoi perderete i uostri nimici possederãno ogni uostro bene, & ad uoi rimarra la infamia, & misera morte, con sterminio di tutte le uostre cose. Sforzatiui adunque di franchamente combattere, accioche la uittoria sia uostra, & se la fortuna pure uolesse il ꝓtrario, sanguinosa, & piena di dolore la lasciate a uostri nimici, lasciando fama dhuomini uirtuosi. La sperientia anchora presta uigore, & fa gli huomini forti, onde nelle battaglie con molto piu ardire si uede andare gli exercitati che i nuoui, perche luso ha dato loro noꝗ̃a de pericoli non conseiuti da glialtri. Da questo luogho induce Virgilio Enea confortare i compagni allopere uirtuose & grandi, rinanimãdogli per la experiẽtia delle riceuute aduersita. Alle uolte appare fortezza nell'animo perturbato, onde gli adirati rinuigoriscono, & con ardire maggiore si mettono à ogni pericolo, ma perche ladirato non considera ne prẽde consiglio, & non preuede i casi doue si mette, non puo in lui essere fortezza, ma empito temerario. Lira che in sul facto uenisse, poi che con uirtu è facta la electione del pericolo, puo assai aiutare la fortezza. Come alleuolte le seconde schiere ueggendo fuggire le prime, per sdegno commosse à ira, cõ migliore ardire ꝓtemosi, et fieri piu che gagliardi assaliscono, rifrancãdo le schiere ꝑdenti, et mettẽdo terrore à nimici, con la dimostratione dellaloro ualentia. Altro modo di fortezza procede dalla

consuetudine, & uso dhauere molto uincto, peto che non temono essere superati in quello che molte uolte sono stati superatori. Per cosi facta cagione ne gli exercitii molto si stima luso del uincere, prima perche piu sicuri uanno a casi terribili non temendo di perdere, poi perche da nimici sono piu riputati, & mettono ne gli animi loro maggiore, & piu sospecto terrore. Molti si truouano animosi per ignorantia andando à pericoli non conosciuti, come chi si mescola fra nimici credendo che sieno amici, & poi trouandosi offeso resiste come huomo forte, ma non sendo uolontaria, non è uirtu la quale sta solo nelle cose con ferma constantia honestamente fatte, che siano uolontarie. Non douete hoggimai stimati giouani ignorare quale sia uera fortezza, & quale in apparenza sassimigli ad essa, per tanto spero che procendendo uoi nella eta matura fortificherete lanimo col consiglio, & con la prudentia uostra contro à ogni aduersita di fortuna, & contro alle ingiurie de gli inimici, et iniqui huomini, in modo che armati à qualunque caso sarete stabili & fermi, con gloria delle uostre persone, honore, & utile delle uostre cose, & cõmodita, & fructo della uostra carissima patria. FRANCHO. Noi thabbiamo conosciuto procedere ordinatamente pe gradi delle due gia dimostrate uirtu, & parci in modo essere in quelle da te confermati, che se noi à noi stessi non mancheremo, sara anchora da noi mille uolte benedetto il di nel quale ciaggiugnemo ad te, alquale tanto debbiamo quanto à padre dee

figliuolo. Ma perche come da te stessi habbiamo potuto comprēdere, quello che è posto in una, o, due delle contate uirtu, non è sufficiente à beatamente uiuere ti richieggiamo à seguire dell'altre come hai promesso, accio che di tutto siamo compiutamente admoniti. AGNOLO. Ogni honesta promessa è debito, & io parlando à chi le parole sappiccano, non mi fa mestiero lusinghe, che da me sono disposto proccdere al fine; diciamo dunque della terza parte della honesta, la quale habbiamo nominata temperantia. Questa contiene in se ordine, et debito modo di refrenare qualunque dishonesto appetito, & conuenientemente exercitarsi in tutti nostri decti, & facti, con auctorita reuerente che dia riputatione, & degno ornato di uiuere. Tale uirtu è diffinita essere ferma, & ordinata dominatione di ragione che comanda, & fassi ubidire à qualunque dishonesto appetito, seruando la degnita propria; puossi adunque dire, temperantia essere freno, & misura de gli appetiti. Il suo principale membro è che in tutta la uita con ornamento si conserui la honesta che si conuiene. Et come in uno corpo grande, & di corrispondenti, & bene facte membra formato manca ogni gratia se il uigore naturalmente infuso per tutto non lo horna cosi ogni uirtu perde la gratia, lo ornamento, & propria degnita quando da questa non piglia il modo che debitamente si conuiene. Quello che per tutta la uita si conuengha si considera in quattro parti, cioè ne decti, & facti ne gli exercitij, & riposi. La pri-

ma dispositione che si richiede à chi desidera ottenerli è che la ragione dello intellecto non sia uincta, et abbattuta da i non ragioneuoli appetiti, ma in tal modo ubidisca à quegli che i desiderij sfrenati non uagabondino sanza ragione, doue alterati trapassino il modo debito, onde aduengha che lubidientia abandonata non obtemperi ne segua lordine uero. Ogni perturbatione è mouimento danimo non ragioneuole, dal quale alterata la discretione, nō ageuolmente ostente il uero. Quattro sono le passioni che affaticano lo intellecto & fanno disordinare gli huomini. Conoscerle certo è utile, maximamēte à giouani, due di quelle trāscorrono indebitamente pel troppo bene, due altre p stima del male. La prima è chiamata allegrezza, & nō è altro che sfrenata letitia dabondāte dilecto del bene presente, nel quale insiuno à saui errano, et nōsi possono sāza fatica ottenere, Aristotile recita in Naxo isola, Policrita nobilissima femina essere per subita allegrezza morta. Diagora in Grecia ueggendo tre suoi figliuoli in diuersi giuochi uincitori, & in nel medesimo tēpo in Olympio coronati, per la incōportabile letitia in presentia dabondantissimi popoli morì. Ad Roma una madre hauēdo nouelle che uno suo unico figliuolo era morto nella infelicissima rotta che Anibale diè à Chāne al popolo Romano, piu di miserabilemente pianse, poi tornandole il figliuolo uiuo innanzi, per la non sperata allegrezza finì. La secōda delle nostre passioni è speranza, & è una smisurata opinione del bene che con desiderio aspecta. Due altre

ne sono collocate nel male, cioè dolore, & paura, dolore è disordinata passione del male presente, paura è opinione del male aspectato. Queste quattro passioni sono state date alla uita nostra come furie con stultitia cõmouenti ogni ordinato modo di uiuere, per tanto debbe ad esse con tutte sue forze resistere chi uuole temperatamente uiuere, in tal modo contraponendosi che ogni nostro decto, & ogni nostro facto manchi di uitio, & di tutto quello facciamo si possa rendere probabile ragione. Dilecto, speranza, dolre & timore, sono i principij donde procede & à quali si riferisce ogni bene, & male di nostra uita. Per acquistare i due primi, & fuggire i secondi stanno sempre occupati gli ingegni & opere de mortali. Se lanimo bene disposto, da la natura di niuna altra cosa che bene si dilecta, & la speranza essere di quel medesimo te impacciare è certissimo, seguita che il dilecto, & desiderio del animo buono, sempre sieno aggiunti col bene. Se pel ꝯtrario adiuiene che lanimo sia occupato in desiderij tristi, & pongha i dilecti ne sensi carnali, se stesso dimenticando, sempre riceue graui passioni, & continuo la conscientia il minaccia come testimone de gli operati uitij. Cosi facto dilecto è per forza contrario alla uirtu di temperantia, peroche fuori di douere sanza modo strigne à seguire i non ordinati appetiti, & fa gli huomini serui de uitij. Chi potra mai essere quello che in non honesto amore dilectandosi possa essere temperato? quando Hercole non solo uirtuoso, ma per essa uirtu da i

sani sincero, tanto uilmente la propria degnita post ponendo, per amore diuenta seruo di femina.
Chi non ruinera in uitio? quando Sansone per amore consente alla infame miseria di se medesimo contro alla salute del suo numeratissimo popolo.
La superbia lira la auaritia la gola, & la luxuria, molto sono contrarij alla temperantia, & moderato modo di uiuere, & sono tanto accepti à gli appetiti nostri, che non sanza grande resistentia ci diuiano da essi. Et certo bene si puo giudicare quasi impossibile sailupparsi da si facti uitij, chi ue gia transcorso quando il resisterui à chi gli comincia à sentire è difficile, & per questo è tanto la uirtu maggiore pero che ogni uirtu sta nelle cose difficili, & quanto piu in quella saffatica, tanto piu è perfecta. Onde scriue sancto Pagolo che nella infermita si fa la perfecta uirtu cioè che nelle passioni, & aduersita doue la uirtu si exercita, si conosce lhuomo uirtuoso.
A geuole cosa è mangiare bene & bere in sollazzi dilectarsi riposarsi, et dormire, ma perche uitti gli huomini sel sanno fare, & anche le pecore, non è uirtu ne nonsene diuenta da piu che gli altri anzi piu tosto se nassomiglia alle bestie, le quali furono facte dalla natura disposte à gli appetiti del corpo, & solo sollecite à bene empiere il uentre. Lhuomo che ha da natura longegno potente à conoscere il uero & poi la liberta dell'arbitrio per potere seguire la uolonta propria, solo debbe uolere le cose che la ragione gli mostra essere piu honeste, et migliori. Qualunque appetito non ragioneuole recidere, et

rimuouere

rimuouere da se, in modo che ogn'altro germu/gliasse in noi per non douere fare fructo, sia taglia/to, & messo nel fuocho, come nel euangelio di Mat/theo dicono le parole sacre del Baptista. La uita no/stra insieme con quella de gli altri animali è sanza riparo in brieue tempo mortale, ma la fama dell'o/pere con uirtu facte, la extende, & falla con gloria immortale. Vera uirtu solo sta nelle cose che cō/fatica excellentemente si fanno fuori del uso commu/ne de gli altri, per salute di molti, quando si consa/cosi fare. Dilectarsi in cose honeste, & cose hone/ste sperare sempre è lecito, & èil primo mouimento di temperantia, nella dishonesta si corrompe questa, & tutte l'altre uirtu. Dolersi, o, temere qualunque caso aduerso, & come femina lamentarsi & piangere, è tutto contrario alla modestia del sauio. Del uirtuo/so è proprio non seguitare la uile debolezza della plebe ignorante, ma conoscersi essere nato huomo sot/toposto à qualunque humana aduersita, allequali si debbe preuenire col consiglio, & con ogni diligen/tia ingegnarsi prudentemente resistere, quando pure schifare non si potessino, si richiede temperatamente sopportare, secondo ci admoniscono i saui. Ogni do/lore è sanza dubio graue alla carne, & in tutto à nostri sensi contrario, ma chi considera la natura delle cose terrene, la uarieta della uita, & la fragi/lita della humana generatione, assai piu ageuolmen/te sopporta qualunque aduersa fortuna. Tre sono le consolationi che molto mitigano ogni nostro do/lore. La prima è molto hauere considerato, & in/

nanzi preueduto poterti cosi facto caso aduenire. La seconda conoscere che per forza habbiamo à sostenere innancamenti di nostra natura, & sopportare le aduersita che non hanno rimedio. L'ultima consolatione è sentirsi fuori di colpa, sanza la quale nulla puo essere male. Quattro essere le passioni che fanno gli huomini intemperati, e a bastanza detto, & similemente che la prima fatica di chi desidera contenersi, sta in uictoriosamente resistere à quelle, per le quali parti assai ordinatamente dilatate, non dubito secondo uostro bisogno harete inteso tutto quello che alla uirtu di temperantia si richiede, uostro è hora con opera seguire la conosciuta honesta, in modo che i facti non sieno in uoi minori che habbia dimostrato il desiderio della uostra affectuosa domanda. FRANCHO. La humanita tua minuita à richiederti di quello che il bisogno ci strigne, pero che riducendomi allanimo i precepti dati da te poi, ci admonisci uolere dire di temperantia, gli conosco tutti morali, ueri, & bene accomodati allo intendimento tuo, ma perche sono generali, & non contenenti alchuna particularita di nostri costumi, piu tosto uagliono per ricordarsi à chi ne fusse maestro, che per fare fructo à i non pratichi giouani, per tanto piacciati piu particularmente specificarci come temperantia si exerciti, & quale sia il debito modo de gli approuati costumi, accio che piu largho fructo possiamo cauare de tuoi buoni admonimeti. AGNOLO. Attendete con diligēcia se uoi uolete ch'io dica, & fermate ne gli animi uostri che

in tutte le cose fanno gli huomini sempre debbono per exemplo seguire lordine di natura, la cui perfe/ ctione è tanta, che non solo in se non erra, ma an/ chora sanza errore conduce coloro che si dãno à se/ guitare lei, per questo douiamo fermare nell'animo in qualunq; cosa seguire lordine uero di nostra natu ra, la quale molto ꝓsideratamente dimostra hauere formato il corpo humano, pero che tutte le membra date per alchuna honesta operatione in nelle quali non era alchuna brutta dimostratione, aperte in luogho manifesto colloco.

Altre parti necessarie al corpo in nello aspecto, & operationi delle quali era alchuna uilta brutta, in se creto nascose, & posele in luogho piu rimoto, accio che non apparissono à disordinare la bellezza del/ laltre membra, & per piu celatamente occultarle uaggiunse i peli, in quella eta che la discretione, & iudicio comincia à gustare, & conoscere essere in quella alchuna uergogna.

Considerando dunque ciascuno questa diligente cõ positione della natura, se desidera honesto uiue/ re, debbe quanto piu secreto puo operare le parti che la natura ha celate, & in tutto le debbe rimuo uere dal conspecto de gli huomini come la natura admonisce.

Ne solo q̃sto basta a buoni, ma debbono isieme di q̃lle parti, et dellopere loro q̃to piu possono tacere, et se il bisogno pure strignessi parlarne, si debbe nõ le chia mare pe loro proprij nomi, ma giusta nostro potere honestarle i modo siano q̃to meno si puo nel proffe/

rire brutte. La lingua richiede tanta honesta, che la sperientia ci mostra molte cose essere honeste à fare quando occultamente si fanno, che à dire sono dishoneste, & hauendo tali cose à dire, le honestiamo di parole dicendo, e purga il uentre, ella è da marito, e fanno figliuoli. Molte altre cose sono à fare pessime, & à dire non sono dishoneste, come imbolare, uccidere, adulterare, & simili molte, il perche cautamente sia seguitata la natura per perfecta guida, sempre fuggendo quello che da lorecchie, o, da gli occhi si disforma, o, in alchuno modo allaspetto dispiace. Admoniti dunque in questo modo dalla natura, douiamo ritenere nell'animo quello che poco innanzi dicemo, cioè temperantia, principalmente richiedere debito modo ne decti, & facti exercitij, & riposi, per tanto sara la nostra consideratione di quello che in ciaschuno di questi si conuengha, & prima ne decti. Il parlare si considera in due modi principali, luno è posto nel copioso, & ornato dire, laltro ne ragionamenti communi.

Il dire copioso, & ornato sadopera nel conspecto de magistrati che hanno à rendere giudicio nel mezo de consigli publici, & in presentia de popoli, & ragunate moltitudini. I ragionamenti communi sono quegli che nelle priuate conuersationi susano secondo richiede la uarieta dell'opere humane.

In qualunque di queste uuole essere suaue, & spedita la uoce, & le parole bene accomodate alla materia di che si tracta, lornato, & bel dire, prima si desidera per dispositione della natura, poi sac-

cresce coprecepti, & arte de dicitori, & fassi perfetto con luso, et exercitio di molto ben dire. Chi desidera questo, seguiti i maestri di tale arte, noi solo al presente admoniamo che pe precepti decti, & per luso di molto con elegantia dire, se ne diuiene perfetto maestro. Il parlare conueniente de ragionamenti che in particulare si fano sia cõmune, non effeminato, & molle, ne troppo altiero, le parole siano spedite, & chiare, & sanza iniuria dalchuno. Quando è cõmisura decto quello che in parte ci tocca, rendasi, il luogho ad altri, & ascoltando si scambi il ragionare, in modo non si dia tedio ne rincrescasi pel parlare troppo. Sia considerato di che cose si parla, se di cose graui, & che importino, con auctorita pesata sagiugna il moderato dire, se di cose piaceuoli, siano le parole iocose, et con sollazzo festiue. In niuno modo si dicano parole che dimostrino, o, diano sospecto di uitio.

Dire male daltrui, in presentia, o, in absentia si faccia è odioso, reprensibile & dishonesto, & merita uituperio. Quãdo di facti proprij, o, che à noi sappartenessono non shauessi à dire, piglisi ragionamenti di cose honeste, & piu che si puo fructuose, et utili, come di bene uiuere, che cosa meriti honore, et che uituperio, come si gouerni bene la famiglia come la republica, sempre quando siano otiosi si parli dindustrie, dingegni, doctrine, et buone arti, et se ir agionamenti transcorressono, ad altro, rappicchinsi à questo, obseruando sempre che tale ragionare sia con dilecto accomodato, et habbia debito principio, et modo nel

fine, accio non sia troppo lungho onde si diuiene in uitio parabolano. Et come in tutta la uita si uuole mancare di perturbatione cosi il parlare non sia irato, non arrogante, o, superbo, ne anche sia timido, o, pigro, ne in alchuna parte disordinato: ma sempre si dimostri reuerire, & amare quegli con chi si parla. Come nel conuersare da grandissimo ornamento il temperato parlare, che ne in troppo, ne in poco disordina, cosi anchora si commettono uarij uitij, fra quali sono molti che consentono cio che si dice, o, fa & à nulla si contraponghono per non dispiacere, come faceua in Terentio Gnatone, quãdo in se medesimo si opponeua in che modo cõ poca fatica potesse guadagnare buone spese, & fra se stesso diceua. Egli è una generatione dhuomini che in ogni cosa uogliono parere da piu che è non sono, io mac costo à loro, & spontaneamente seguo la loro uolonta, & insieme lodo, & marauigliomi de loro facti. Se edicono alcuna cosa, io gli lodo, se eniegano, et io di nuouo niego, & anchora questo lodo, & finalmẽte mho posto i cuore loro ogni cosa consetire, et truouo che questo mè il migliore, & piu abondante guadagno che io mai facessi. Altri pel contrario sono litigiosi & dogni cosa contendono, contraponghonsi à cio che si dice, o, fa, nõ si curando dispiacere, ne di fare ad altri ingiuria. Certi sono millantatori i quali fingono, & dicono marauiglie di loro facti sanza curarsi dun uero, & dispiace loro chi dimostra non credere, come in Eunucho faceua il glorioso Trasone. Di natura contraria si truouano molti,

che sempre dimostrano meno che non hanno: & nie-
gano, o, scemano le loro proprie cose, secondo si ue-
de fare alla maggiore parte de uecchi. In ne ragio
namenti festiui, & di piacere si debbe anchora se-
guire uirtuoso ordine, pero che uituperabile è molto
à dire cose da ridere, & piu tosto cercando, come si
faccia ridere che come si parli honesto essere simile à
dissoluto buffone, non hauere modo à dire alchuna
cosa didilecto, & nō consentire alleuolte gli altrui
motteggi, è una inhumanita rozza, et saluatica. Chi
à tempi temperatamente sa motteggiare, è piaccuo-
le, ma sopra ogn'altro colui che in ogni conuersatio-
ne, di molte cose bene, et come si richiede à tempi cō
maniera ragiona, & fa, è uniuersale, et compito di
conuersatiua uirtu. Spesso aduiene che delle cose pa-
iono leggieri, et di piccola stima, si puo parlare con
auctorita et buone sententie. In Macrobio si truoua
scripto che in presentia dal quāti phylosophi fu qua
si per derisione domādato quella uulgata quistione.
che spesso pmotti si dice, cioè, che fu prima, o, l'huouo
o la gallina. A questo, Dissario uno de domandati
phylosophi cō si buone ragioni, et tanto degnamente
rispose, et prouo essere stato prima l'huouo, che fuori
di loro opinione da ciaschuno fu notato p cosa mira
bile. Quādo alle uolte accadessi riprehēdere, o, con
parole gastigare, si richiede parlare alquāto maggio
re, et piu acre, et parole pcisamente dette cō grauita,
hauendo sempre rispetto alla cagione, persona, et
luogho, si che non sesca del modo debito. Come p
troppa acerba admonitione è in Terentio ripre-

sa quella sa Menedemo padre à Clinia suo figliuolo uagheggiante, doue dice cosi. Credi tu Clinia fare sempre à questo modo, mentre ch'io ti saro uiuo padre? & essere gia per torre moglie guardandoti da me? tu erri se tu il credi, et non mi conosci io ti uoglio per figliuolo tanto quanto tu farai portamenti da cio, et quando io non potro piu, ti tractero come tu meriti, e non ti aduiene questo se non pel troppo agio, quando io ero del tempo se tu, bentiso dire io andauo uagheggiando che per pouerta mi bisogno andare insino in Asia al soldo per guadagnare il pane con honore, et diuentare da qualche cosa, et tu ti stai à poltrire, ma e non ti riuscira per certo, ch'io sono disposto à mutarti uerso. Per le quali parole udite piu uolte il giouane mosso, credendo che il padre ladmonisse, et che per la eta piu di lui conoscesse, se nando al soldo, et diuento suiato, et tristo. Similemente è ripresa p troppa licentia la larghezza che daua Mitio al figliuolo pure uagheggiante. Costui sendogli dal fratello detto che il figliuolo hauea rotto uno uscio, et per forza tolto una fanciulla dato delle busse alla madre, et stracciati loro i panni, in modo che tutto il popolo gridaua di tanta scelerateza, rispose. Tu giudichi male pero che à giouani non si disdice amare ne darsi buono tempo, et se noi nõ lo facemo noi e nõ ci lascio la pouerta, et non è nostra loda hauere facto quello à che il bisogno ci strinse pero che hauendo hauuto il modo noi lharemo facto, et hora se tu fussi discreto il lascereſti fare al tuo mentre che è giouane.

si che non mi seccare piu, pero ch'egli è mio, et se è pecca fa male à me, egli conuita, gode, uesse bene, et è innamorato, et spende del mio, et io glie ne daro mentre potro, poi il caccero forse uia.

se egli ha spezato luscio risarenlo, straccio la ciopa, ricuciasi à nostre spese che gratia di Dio habbiamo di che, infino à qui fa come i giouani, & se nõ fara peggio il sopportero, & cosi si de fare, se tu nõ lo credi domandane chi ti piace, & non mene dire piu nulla. In questi due modi si nota il poco, & il troppo consentire à giouani. Quale sia il mezo & debito modo, nota Terentio quando scriue la uita che approuaua il padre di Pamphilo innanzi che sapessi ch'egli fusse transcorso in uitij, & dice cosi. Poi che Pamphylo mio cominciò à crescere, non si perdeua drieto à gli uccelli, non in caualli, nõ in cani da cacce, non per amore ne per altra disordinata uoglia come fanno la maggiore parte de giouani, ma continuamente studiando in buone doctrine di Phylosophi, mezanamente exercitaua gli altri dilecti, la conuersatione sua era facile, & benigna con tutti coloro con chi egli usaua: accordauasi con loro, & seguitauagli in tutti i costumi buoni, non contrariaua persona, ne uoleua essere innanzi, in modo che ageuolmente sanza inuidia acquistaua loda, & buona amicitia. Impossibile sarebbe notare quali debbono essere le conuenienti reprehensioni, & che modo di uiuere non meriti essere ripreso ma gli exempli posti bastino à essere inteso che come nell'altre cose, cosi in queste si debbe seruare con

discretione, il modo che piu si conuiene. In riprehendere sempre si uuole dimostrare non essere irati, accioche piu consideratamente per solo admonimẽto, paia che si faccia, non per odio, ma per solo amore di chi è ripreso, per questo sia la reprensione facta con auctorita seuera, & graue, non sia pumace, ne in alchuna parte uillana, & in tutto si dimostri essere facta per utile del ripreso. Se come accade alle uolte non si potesse fuggire le contese de gli ingiuriosi, et in noi fussino dette parole uillane, nõ uè uueglio che contenersi, & in ogni risposta seruare ordine, et modo & fuggire lira dalla quale impediti, nõ si puo con temperantia operare. Metello honorato, & sauio Cittadino Romano, sendo in presentia del popolo publicha ringhiera di parole molto ingiuriato da Manlio tribuno della plebe, ando dopo lui à dire, & prudentissimamente consiglio della materia proposta, poi soggunse. Di quello sapparterrebbe rispõdere al Tribuno, non sono io per uolere dire alcuna cosa, pero che egli stima essere in qualche parte riputato, se egli potra contendere meco, io nõ curo sua amicitia, & la inimicitia meno, & oltre à questo non lo riputo degno che nella presentia di tanti buoni huomini si parli di lui in quel tempo che egli nõ puo essere punito, quando sara priuato, & noi gli risponderemo quanto i suoi meriti il fanno degno, doue noi crederemo che egli possa essere punito, & correcto de suoi difetti.

Ordinati nelle parole harẽmo poco acquistato se i facti non rispondessono, per questo sia fermo nel

l'animo di ciaschuno quello solea dire ad Athe/ne Protheo philosopho, cioè il uirtuoso perniu/na cagione douere fare male, posto che fusse cer/to il suo peccato à Dio, & à gli huomini sempre douere essere celato, pero che non infamia ne al/chuna paura di pene il douea ritrarre dal peccato, ma solo amore di uirtu, & la perfecta honesta.

A' chi in tal modo sara disposto grandemente gio/uera al mantenersi in cosi facto proposito, la senten/tia di Musonio phylosopho, la quale è scripta nel/la oratione di Marco Catone, & è certo degna co/me si dice di lettere doro.

Le parole di tale sententia sono queste. Pensate con gli animi uostri che se alchuna cosa con fa/tica dirittaminte farete, quella fatica tosto si partira, & il bene facto, sempre stara con uoi, ma se per dilecto alchuna cosa cattiua farete, il dilecto pre/sto ui lasciera, & il male facto in eterno sara con uoi.

Disponghansi adunque ciaschuno à uolere fare be/ne, poi consideri che loperationi de gli huomini si fanno, o in priuato nascose, o in publico palesi, et aperte, il celarle non è mai sanza qualche difecto, pe/ro che, o, egli è dishonesto cosi fare, & pero si ce/la, come imbolare, & commettere adulterio, o, ueramente è dishonesto essere ueduto fare quel/lo che nō ha in se dishonesta, onde in secreto sacqui/sta figliuoli, & uota il uentre, nō perche cosi fa/re sia dishonesto, ma perche brutto sarebbe tali

atti publicare. Il temperato debbe nõ solo nõ fare le cose che sono dishoneste, ma anchora raffrenare la cattiua uolonta, quando disordinasse in pensieri cattiui. Chi ne mali pensieri perseuera, merita pena. Chi si contrapone, & ragioneuolmente resiste, è degno di loda, & conoscessi temperato, & forte. Gran segno di sciocchezza è non ire contro alle pẽsate scelerate, ma quelle seguire, & il maleficio commettere accioche quando sia facto, non facto essere non possa, & puniscasi.

Tornando al nostro proposito, le cose che ben che sieno honeste desiderano essere secrete debbano in secreto farsi come la natura, & il costume richiede, ne in alchuno modo si de consentire à coloro che dicono non si douere curare dessere ueduto fare le cose che non sono male, molto sono le cose buone utili, & necessarie a fare che bene non sieno male sendo ueduti gli huomini quando le fanno, sarebbe uituperevole, & brutto, & di merita reprehensione. Per questo tutte le cose richieggono luogho, tempo, & debito modo. La Phylophia maestra della uita, da due singulari precepti per sufficiente regola di ciò che si fa, prima che non sia persona stimi potere celare à Dio alchuna cosa che e faccia, & con questo aggiugne che non si faccia cosa la quale confessare a gli huomini sia uergogna. Tali precepti chi seguira non potra essere non temperato. Cio che manifestamente si fa da chi non è scelerato debbe essere honesto, o, almeno tolerabile.

Gli scelerati sare superfluo amonire, peroche non p

amore della uirtu ne del bene, ma da la pena constrecti lasciano il male.

Coloro dunque a chi sapartiene, diano loro degno supplicio. A' gli altri che sono di uita honesta, o, al meno ageuole a sopportare, certo saranno uili gli admonimenti nostri. Varie ragioni di cose sono che manifestamente si sonno. In giudicare di quelle si debbe essere diligente, & cauto, accio che per inaduertenza non ci aduenisse errare, in seguire i costumi de gli altri. Per questo la prima consideratione uuole essere, se la cosa in se è honesta, o, no, quando non fusse honesta nō si debbe seguire, posto che molti facessono il simile. Se fusse honesta, & tanto fuori del uso che si stimasse nel popolo reprehensioile, non si debbe publicamente fare sanza debito modo, honesto credo sarebbe nelle uie publiche conuitare, & forse freno al goloso uiuere, & cosi per expresso fu gia a Roma proueduto per torre uia il soprabondante, & luxurioso mangiare, onde si contenne in tale legge che nō si potesse piu che una uiuanda mangiare, & le fructe, & accioche in secreto non si contrafacesse, prouide di mangiare fuori ne portici. Et similemente appresso i Lacedemonij corresse Lycurgo il disordine della insatiabile gola, per legge constrignendo ciascuno a mangiare in publico. Hoggi chi mangiasse fuori forse meritamente sare ripreso. Grandissima forza è quella del uso in ne costumi ciuili, & molte cose uituperа le quali ha gia prima approuate, poi di nuouo le riprehende, pure che e uoglia cosi.

Io uidi gia portature di publiche meretrici nella città per dishoneste, & sfacciate riprese, che non dopo lungho tempo usate dal fiore delle nobili donne furono nelle feste solenne, & grandi, gentili, giuliue, & leggiadre in publico riputate. In nella città usarono gia le donne Fiorentine gli sgolati con tanto ricasco che andauano mostrando con le poppe il petto, poi parendo tale stremo uitioso cominciarono a ritirare i collari in su, et tanto gli alzorono che giunsono all'altro stremo, & copriuano co esso gli orecchi, infine prouato il poco, et il troppo, si riduxono ad un mezo forse debito che anchora dura, & durera quanto luso uorra, infino che ritornerà, lima, o, laltra delle gia usate maniere. Sia dunque ne costumi potissima legge seguire la approuata consuetudine delluso ciuile, quello che secondo luso si facessi, sia con misura, & tale conueniētia che non meriti reprensione, pero che la forza del luogho tempo, & circunstanti persone è tanta, che alle uolte uituperà le cose che per loro stesse non sarebbono dishoneste, ma honeste, & buone. Lodata cosa è uirtu & pensare intorno alle scientie, & doctrine delle buone arti, niente dimeno chi à conuito stessi pensoso & attento à cose sottili, sarebbe inhumano, & di reprensibile austerita. Chi in consilio di cose graui che importino motteggiasse, non sare degno di quel luogho. Sempre si debbe appensatamente iudicare che cose si tracti, se graui, stare seuero, & attento, se mezane, domesticamente conferire, se sollazeuoli, iocondo, & festiuo motteggiare.

Nõ sia alchuno che caggia in errore per hauere udito lodare in Socrate Dyogene, o, Democrito alcuno costume di seuerita abstracta fuori dellusо de gli altri huomini, et creda p fare il simile essere maraviglioso huomo. Molte excellentie bisogna che concorrano a chi desidera gli sia lecito tale modo di uiuere, & per molto tempo uuole essere sperimentata & ferma la integrita, & immutabile constantia di tali huomini, altrimenti quello che alla incredibile grauita di si grandi ingegni nati per exemplo, & maestri de gli altri, era glorioso, & di fama immortale, innegli humicciuoli sarebbe ridiculo, & uile. Gli acti che grandemẽte disordinano, & molto discordano dal modo degli huomini ageuolmente sintendono, & poco bisogna admonirne, pero che la mẽte sana da se stessa nha guardia, come di cõtinuo ridere, cantare, & saltare in publico. Chi ha poco sale ad ogni admonimento ha chiusi gli orecchi, & merita compassione. Li manchamẽti piccoli sono quegli da ql piu diligentemente bisogna guardarsi, prima perche è piu fatica conoscergli poi perche i buoni piu si uituperano in ne piccoli mali, che nõ fãno i tristi ne grãdi. Quinci p antico prouerbio si dice. Quanto le cose sono piu lucenti & chiare, se macchia ui ua su, piu ui si pare. Spesso si uede dissolute persone continuare palesemente ne uitij, goditori, giucatori, adulteri, & pieni di costumi tristi, chi gli uede far male, pare sia insensato, & nõ curi di loro, et perche una uolta gli ha giudicati nell'animo suo uitiosi, non ui pone mente, ma co/

me facessino larti loro, ne meglio ne peggio gli giudica. Se poi accade che uno riputato buono, sia ueduto à uno tauoliere giucare tutto il popolo mormora, & pare uno errore graue, pero che al buono è posto piu mente, & piu è ripreso del piccolo errore, che non è al tristo sempre faccendo male. Vtile cosa è con diligentia obseruare i facti de gli altri & quello che noi giudichiamo essere ben facto daltrui, seguire anchora noi, guardandoci di quello in altri conosciamo esser biasimo.

Tale obseruantia molto ha à giouare à nostri costumi, peroche come è si sia, dire io non sollo, ma la sperientia maestra di tutte le cose ci dimostra che molto meglio iudichiamo gli errori altrui, che i nostri proprij, in modo che per excellente fussi alchuno i costumi del quale hauessimo proposto seguire, sempre troueremo in lui qualche cosa ci dispiaccia, et spesso uantaggieremo qualchuno de modi di chi haremo electo maestro, per tanto non douiamo si stretti sottoporci a diuentare simili ad alchuno benche excellente di doctrina, & di costumi fusse, che anchora da altri che in alchuna parte gli fusse innanzi non ci ingegnamo pigliare quel fiore che è piu perfecto. Seguitando in questo lo exemplo di Zeuxis sommo pictore; il quale condocto con gran prezo à Cutrone che in que tempi abondaua dogni bene piu che altra Citta italica, et uolendo in uno loro celebrato, et degnissimo tempio dipingere la imagine di Helena la quale era famosa sopra tutte le belle mai in terra ueduta, et uedendo le dõne di Cu

trone

trone belle sopra ogn'altre di Italia, domãdo uolere mentre dipignea uedere la forma, & dilicate fattezze delle piu belle uergini haueano, & cosi per publica prouisione gli furono nude mostre tutte le uergini loro, di quelle elesse cinque, la cui fama anchora nel mondo dura come di belle nel numero, delle belle electe per piu belle, da sommo maestro, & giudice uero della bene formata bellezza.

Cosi non potendo in uno solo corpo trouare pulito da la natura ogni parte cercaua alla perfecta belezza, da ciaschuna prese la parte in che piu fioriua, et di tutte formo una imagine tanto pulitamente in ogni parte perfecta, che di tutto il mondo concorreuano nobilissimi pittori à uederla come cosa mirabile, che piu tosto di cielo uenuta che in terra facta si confermaua. Noi similemente seguitando i temperati modi lo ordine, & approuati costumi del lodato uiuere da ciaschuno uirtuoso piglieremo quello in che piu gli altri auãza, & cosi seguitando molti il migliore sempre prima, cingegneremo diuenire quanto piu potremo in ogni buono costume limati, & per meno potere errare, quando dubitassimo, ci consiglieremo con gli antichi intendenti, & per lungho uso maestri di uiuere. Quando da piu fussino i nostri costumi ripresi, si uogliono correggere, & mutare in meglio, pero che cosi si richiede à saui fare. Ne mai si debbe alchuna cosa benche buona fusse tanto pertinacemente seguire, che sendo ci mostro meglio, non lo prepognamo al minore bene. Siano dunque in questo seguiti i buoni dipin-

tori i quali lopere che è fanno sogliono lasciare consi-
derare dal popolo, & poi correggere quello che fus-
se da molti ripreso, & forse alle uolte preporre il giu
dicio allarte, & fare, & non fare, secondo è giudica
to da molti. Consentire maximamente si debbe à gli
antichi, quegli se ̃mire reuerire, & tenere honorati,
ubidire à magistrati che tengono le degnita publi-
che, & con tutta la compagnia ciuile amicheuole-
mente conuersare in unione, & concordia di salute
pacifica. Delle cose comprese da gli ordini, & sta
tuti della Citta nõ si appartiene à noi admonire, per
che esse consitute leggi sono comãdamẽto al uiuere.
De fatti che temperatamente o, no si fãno, sia per al
presente fine. Segnita dire q̃llo che ne mouimenti, et
riposi del corpo si cõuengha, de quali p nõ essere lun
ghi diremo congiunti. Ogni moto & qualunque
stato del corpo il quale si disforma dal naturale uso
et pare ad uedere brutto, si de fuggire. Quali e sieno
molto meglio sintende quãdo serra in essi che e non
possono dire. spesso aduiene che per piccoli
cenni si conosce maximi uitij et dassi inditij ueri di
q̃llo sente lanimo nostro, come per eleuato guatare si
significa arrogantia, pel dimesso, humilita, per ristri
gnersi in se il lato, dolore, similemente per fermare
lacume de gli occhi pensiero, per torto guatare, odio
per eleuare le ciglia, beffare, riflettere le palpebre, su
spitione, guatare à occhiolino, callidita, per stare tri
sto ridere, tremare la uoce parlare mogio & per si-
mili moti, agcuolmente si conosce le intentioni, &
in sul facto sintende quello si conuengha, et quello

sia inepto, et fuori di douere. Mirabile è certo ue dere quãta forza habbino le mani in significare no stre intentioni, in modo che non solo dimostrino, ma quasi parlino: et siano potenti à exprimere tutti i no stri concepti, secondo ne mutoli si uede li quali dãno con esse ad intendere ogni loro uolonta. Con le mani si scaccia, et chiama, si rallegra, et mostra do lore, si significa silentio, et romore, pace, et zuffa, prie ghi, et minaccie, timore, et audacia, affermasi, et nie ghasi, dimostrasi, numerasi, le mani ragionano, di sputano, et finalmente saccordano, et accomodansi à qualũque intentione dello intellecto nostro. Per tan to, sempre sieno adoperate cõ debito modo, si che niu no strano mouimento si conosca in quelle, ma à tut te le cose paiano conuenienti, et apte in modo sad uengha loro fare quello si richiede, non sieno zotiche non dure, non cascãti, et molli et di riposo feminile, ma ritenghino apta promptezza à quello che elle uogliono, se si conuiene.

In nel andare, si de considerare leta, et il grado non andare intero, ne muouere i passi tardi, rari, et con tanta grauita che si paia pomposo et simile alle pro cessioni delle degnita sacerdotali, non si dee spande re i uestimenti ne andare gonfiato, et tondo si che ap paia non capere per la uia, et dire al popolo come quello Plautino. Vscite tutti della uia quando io so ondeggiare la paladra. Nõ uuole pero anche lãda re essere si pẽsto, che significhi leggerezza, et dimostri nõ essere in nella psona constantia, ma ogni mouimẽ to si riferisca à una ordinata uerecundia in nella

quale sobserui la propria degnita, hauendo sempre la natura per nostra maestra, & guida. Ad questi debiti mouimenti si richiede aggiugnere habito conueniente, per la qual cosa si dee tenere tutto il corpo netto, & fuggire ogni rozezza, et saluatica bruttezza, & non pero in modo pulirsi, che la sforzata nettezza sassomigli alla dilicatezza della dõna nouella, ma il conueniente ornamento serui la degna auctorita del huomo uirile.

A' questo corrispondano i uestimenti condecenti, & netti non di troppa abondantia in modo ornati che meriũno reprehensione, et sempre shabbi riguardo alla degnita propria, & gli ornamenti dilicati si lascino alle donne, alle quali, & per natura, & per uso maggiormente si conuengono.

Nulla altro essere Temperantia che ordine debito di quello, che per ogni tempo à ciaschuno maggiormẽte si conuiene habbiamo innanzi dimostrato, quello si conuengha habbiamo particularmente diuiso, & uoi credo pienamente lhabbiate pel parlare nostro conosciuto. Hora perche come admonisce Tullio alle dispari eta, & differenti gradi non si confanno ĩmedesimi officij, pero che altri ne sono de giouani, altri de uecchi, altri à uarij gradi attribuiti, diremo quello gli pare secondo certe distinctioni sapparteng ha à ciaschuno. Sia dunq; proprio officio de giouani, reuerire quegli che sono nati d'eta maggiore di loro eleggere gli optimi, & piu approuati col consiglio de quali, & loro auctorita si gouerni, leta giouanile per se stessa ignorante, ha bisogno dessere

ordinata, & recta dalla prudentia de uecchi. Et perche piu che niuna altra questa eta richiede porre freno alla libidine, & dilecti carnali, si uuole con patientia spesso exercitare in opere faticose danimo & di corpo accio che la loro industria accresca, et diuenti potente, & apta ne gli exercitij delle battaglie, & ciuili. Et quando per rileuare lanimo uorrano darsi ad alchuno piacere, o, dilecto, ubidiscano à precepti di temperantia, temano uergogna, & habbino paura derrare, la qual cosa sia loro aggiuole, quando ui siano presenti gli antichi padri lauctorita, & indicio de quali reuerischino, & temano. A' uecchi sappartiene minuire le fatiche corporee, & le exercitationi dell'animo rileuare, & accrescere, à giouani, à gli amici, & maximamente alla republica quanto piu possono con la loro prudentia, & consiglio giouare, & prestare fauore. Sopra ogni cosa guardisi di non saffingere in tanto riposo, & pigritia che il corpo per troppa quiete debilitato, manchi, & diuenti infermo, & cascante. La luxuria in ogni eta è brutta, ma inne uecchi quãto piu puo è scelerata, abominanda et bruttissima, & multipliciatamente si radoppia in male, essa uecchi aia se ne uitupera, & uestе dinfame uergogna, & per suo exemplo la intemperantia de giouani allargha, & fagli dissoluti, & maggiormente sfrenati. Chi ne magistrati siede, imanzi ad ogni cosa conosca essere spogliato della propria persona, et ritenere la publica persona di tutto il corpo ciuile, douere sostenere, et difendere la degnita, & sommo

honore della publica maiesta, seruare le leggi di buoni ordini prouedere, tutta la Citta conseruare, & continuamente ricordarsi la moltitudine che è gouernata hauere ogni cosa riuessa nella sua fede.

Al priuato Cittadino si conuiene cō equale leggeparmente uiuere con gli altri ciuili, nō si sottomettere ne gittarsi indrito, ne etiamdio troppo sanza freno eleuarsi, & in nella repu. sempre uolere pace, et cose tranquille & honeste, sempre preporre l honore, lutile, & bene della patria alle commodita proprie.

I forestieri debbono oltre alle proprie faccēde, niuna cosa cercare nelle Citta altrui, ne niuna cura hauere nella aliena rep. honesti uiuere, et à ciaschuno rēdersi grati & beniuoli. In questo modo sono descripti gli officij di ciaschuno, innequali si dee sempre considerare che sia apto alle persone, à tempi & alla eta di chi in alchuna cosa si trauaglia. Nulla è che maggiormente si conuengha che in tutti nostri detti, & facti seruare ordine, et modo con debita temperantia. Di q̄sta uirtu gia sono molte cose dette, et solo intendo aggiugnerui che assai grande operatione di temperantia è quella che raffrena gli appetiti & concupiscentie di nostra carne, uincendo se stessi, & sanza lasciarsi ne dilecti transcorrere, ubidisce alla natura, & propria ragione. Ma innanzi ad ogn'altra temperantia humana, è principalissima, et somma quella che per sola uirtu patientemente sopporta il dolore, & la morte. Difficile opera è certo resistere à due si terribili mali, & non dimeno molti uirtuosi moderatamente gli hanno sopportati quā/

do la honesta lha richiesto, o, accōpagnatolo la gloria. Epaminunda Lacedemonio sentendosi insieme il sangue, & la uita mancare, disse. Io tempero il mio dolore et contento pernuto mia uita, poi ch'io lascio imperadrice la patria che io trouai serua. Scipione africano diceua le medesime fatiche nō essere parimente graui al capitano della guerra, et a gli altri soldati, pero che lhonore molto alleuiaua gli affanni di chi tutto conduceua. Marco Fabio, Lucio paulo, et Marco Catone à Roma nominatissimi, & degni sendo loro nuntiata la morte di loro ripuiati et nobili figliuoli, di nulla salterorono ne feciono segno dalchuno dolore, poi dai uicitatori domandati come si poteuano in si graui danni contenere, rispo sono non si conuenire à gli huomini lamentare, o, dolere dalchuno caso doue mancassino di colpa. Altri furono che hauēdo non sperata nouella della morte de loro figliuoli, patientemente risposono, infino da principio conosciauamo hauergli generati mortali.

Ma io meco stessi pensando non so che sia non poco negli huomini uirtuosi quando una femina nominata Lacena sendole nuntiato il figliuolo essere per la republica morto, risponde per questo lhauea maximamente generato, accio che e fusse chi non dubitasse morire per la patria. Copiosi sono i buoni, & fedelissimi auctori di exēpli che dimostrano inualenti huomini sempre hauere temperatamente sopportati i casi aduersi, et insino à lultimo spatio di lor uita essere stati accompagnati da constan

te fermezza dordinata modestia, ne mai sanza mo do perturbatisi fuori di misura in luogho che sia ne loro facti mancata uirtu, ma sendo per fama cosa certissima, non fa mestiero seguire in questo.

Per tanto uengho à ricordarui uno amaestramento singulare apto certo secondo io intendo a rafrenare, & fare temperato qualunque disordinato appetito di creatura mortale, il quale non dubito molto giouera ad uoi, & ad qualunque altro desidera contenersi. Ritenetelo dunque, et fermatelo negli animi uostri per ultimo precepto da douere ogni persona confondere, et ridurre contento a temperatamente uiuere, la qual cosa chi desidera ageuolmente fare, consideri et conosca tutti gli appetiti humani essere sanza fine, ne mai empiere loro uoglia.

Questo larghamente sintende pe nostri ingegni. Questo tutti i saui affermano, et pruouano. Questo è stato certificato da coloro che sopra tutti gli altri huomini hãno copiosamente posseduto cio che si puo de beni mortali. Xerse Re de Persi ripieno di tutti i doni da la fortuna, non contento della signoria di gran parte del mondo, non di innumerabili, et grandissimi exerciti di gran copia di genti, et grãde moltitudine di naui abondante, non contento in infinito numero doro, per tutto il mondo pose grandissimi premij a chi gli trouasse nuoui dilecti, poi molti prouatone, disse non essere contento. Alexandro Magno ubidito da tutto il mondo doue ire poteua, trouo Dyogene poueramente con gran sapientia uiuersi in piccolissima casa di legno, et uolendo gli fare

grandi doni à tutti ricuso, allhora Alexandro disse molto sè piu felice di me che cerco possedere tutto il mondo. Poi udendo Democrito che diceua essere piu mondi, disse ben ueggo è uana la mia speranza che credo potere tutto signoreggiare.

Salomone magnificato sopra tutti i Re della terra, da Dio piu che altro huomo ripieno di somma sapiẽtia, & uirtu, il cui aspetto era da tutti i Signori della terra desiderato. & con grandissima admiratione reuerito, & di pretiosissimi doni honorato, gouernatore di tanto popolo che è alla rena del mare nella sacra scriptura assimiliato, di tanti serui, muli, & caualli, & altri apparati doro, & pretiose gemme magnifico quanto mai in terra possedere si uide, copioso dedificij singulari, ornatissimi, & quanto piu poteuano magnificentissimi, & grandi, seruito da piu di mille nobilissime, & sommamente belle figliuole, in ne' cui tempi fu tanta abondantia doro, & di pretiose gemme, che si murauano come hoggi uilissimi saxi, & finalmente posto in tutte le magnificentie, in ogni amplitudine, honore, abondantia, copia, o, maesta che considerare puossi, ripieno di marauigliosa sapientia, & tanto ubidito da tutti i signori del mondo quanto egli stesso uoleua, ogni dilecto gustato che si puo in terra hauere, con cordiale uoce, conchiuse in questo mondo luna cosa essere uanita dell'altra, & ogni cosa insieme essere uana. Considerando dunque lapprouato iudicio di cosi facti huomini, & di molti altri simili al loro i quali dopo grandissimi facti hanno giudicato non

si appressare alla misura dell'animo loro, ne essere in piccola parte cõtenti, douiamo tutti postporre i desiderij uani, et accomodarci al temperato modo di uirtuosamente uiuere.

LIBRO TERZO DI MATTEO PALMIERI DELLA VITA CIVILE Col nome di Dio ad Alexandro de gli Alexandri optimo Cittadino.

ARIE Et molte cose nella presente uita si truouano nostro amicissimo Alexandro, essere state facte da la natura dilectevoli & carissime à gli huomini: ma niuna altra carita maggiormente ci strigne che lamore della patria et de proprij figliuoli. Questo assai agevolmēte si conosce, pche ogn'altro nostro bene, et ogn'altro desiderato dilecto, insieme cō la uita si finisce, la patria, & figliuoli etiamdio dopo la morte appetiamo, & uorrēmo durassino, & fussino fortunatissimi, & abondanti di uera gloria.

Onde e si uengha à sufficiētia ridire nō puossi, ma certo si conosce ne gli animi nostri essere fermo un desiderio quasi pronosticatiuo de futuri secoli, il quale ci strigne à desiderare la nostra perpetua gloria, felicissimo stato della nostra patria, & continua salute di quegli che nasceranno di noi.

Questi beni sempre desiderrēmo essere perpetui, & dopo la nostra morte eternalmente durare.

Ogn'altra cosa, come à noi superflua, & uana, pare che niente si stimi, solo la patria, et i figliuoli ci sono dopo la morte cari, & quanto maggio-

re è longegno, & piu eleuato lanimo, tanto è piu feruente in lui tale appetito, la qual cosa tolta fuori dello intelletto nostro niuno sare certo di si poco sa/ le che per sare pro alla patria, et à figliuoli uolesse in continue fatiche, & graui pericoli uiuere, & uie/ meno eleggere la morte per salute di quella, ma so/ lo per che desiderano dopo la morte essere nobilita/ ti eglino, & la loro patria, si sottomettono alle fati/ che, a pericoli, & gloriose morti.

Per questo safferma di tutte lopere humane, niuna essere piu prestante, maggiore, ne piu degna, che qll/ la se exercita per accrescimento, & salute della pa/ tria, & optimo stato dalchuna bene ordinata repu/ blica, alla conseruatione delle quali maximamente so/ no apti gli huomini uirtuosi. Et sopra ogn'altra uirtù à si fatta conseruatione è necessaria Iustitia, sanza la quale niuna Citta ne alchuno stato, o, pu/ blico reggimento puo perdurare, & ella sola ha tà ta forza che si truoua ferma per stabile fondamen/ to in sul quale sicurissimamente si puo fondare ogni grauissimo imperio, & sanza lei ogni forza, & qua lunq; munita, & abondante potentia, conuiene che in briene tempo ruini.

Solo questa uirtù è principale imperadrice dogn'al/ tra uirtù, conserua à ciaschuno quello che è suo, à tut/ to il corpo della republica insieme prouede & mi/ nistra, ciaschuno membro conserua, la pace, unione & concordia della ciuile moltitudine unitamente coniunge & serra, onde insieme sana & bene uigo/ rosa la Citta, non uacilla, ma potente, & gagliarda

ualentemente resiste, & difendesi da qualunque accidente nascesse di fuori, o drento.

Di questo somno bene ciuile sara ogni ragionamento del presente nostro libro, inuelquale quanto piu si puo credo manifesto dimostrarui che origine, & quali principij habbia hauuto Iustitia, in che parti in generale maximamẽte se exercita, come nelle guerre, & in che modo nella pace la republica instamẽte si gouerni, che ordine equalmente distrubuisca le facultà, gli honori, & grauezze publiche, & quale sia lo stato, la gloria, & fermo stabilimento dogni bene ordinata rebulicha.

Fermate hora qui Francho, et tu Luigi gli animi uostri, se come hauete dimostrato desiderate essere optimi Cittadini, conoscete i precepti di questo terzo libro, et secõdo quegli uirtuosamente operate, pero che cosi faccendo sufficientemente sarete di uirtu perfetti et tanto excellenti quanto in terra uiuere si possa nella uita ciuile. FRANCHO. Noi siamo in tutto disposti a udirti quãto tu stessi indicherai ci sia bisogno, et utile à interamente amaestrarci di bene uiuere, ne in alchuno modo ti uogliamo porre legge, et solo essere contenti del tuo iudicio.

Bene ci sare caro che tu stimassi tanto di noi che nõ dubitassi se noi uogliamo essere optimi Cittadini, poi che insino da principio hai conosciuto che à niuna altra cosa siamo disposti, et per ẹsto solo habbiamo affaticato, et affatichiamo te, credẽdo certo ingegnarci che i tuoi precepti non sieno in noi sanza frutto.

AGNOLO. Ogni cosa sia detto con uostra pace

per fare piu attenti uoi, & gli altri che mudirãno, & ritorniamo al dire nostro. Delle quattro parti in nelle quali ponẽmo tutta la honesta de ciuili, resta solo à dire duna nominata Iustitia. Questa per se stessa è quasi ypecta uirtu, & è sufficiente à fare gli huomini buoni, pero che è seruantissima delle buone leggi, & iusto è colui che uiue secondo quelle. Le leggi prouegono alla commune utilita de principi della republica, & di ciascuno priuato, comandano tutte lopere uirtuose, uietano i uitij, & secõdo imeriti danno premij, o pene. Per questo aduiene che il giusto per se stesso sufficiente si truoua ad bene & honestamente uiuere, pero che giusto è colui che serua, & ubidisce alle buone leggi. Quelle comandano lopere di fortezza, come è audacemente difendere la patria, & non perdonare alla propria uita se conosci douerle fare pro, comandano essere temperato & raffrenare le nostre cupidita, come è non adulterare, non fare furto ne altra scelerateza. Similemente comandano in tutti nostri decti, & facti ordine & modo, comandano mansuetudine benignita, uerecundia, & ogn'altra uirtu, per tanto è chiamata Iustitia non parte, ma intera uirtu, & perfetto è colui che uiue giusto. Il primo comandamento, et singulare dono che si riceue da q̃sta amplissima uirtu è che nõ si nuoca à persona, se non p chi è ꝓstituito giudice de gli ingiusti. Laltro seruãdissimo amaestramẽto è che tutte le cose publiche sieno cõmuni et publicamẽte usate, le priuate usi il possessore come sue, per natura niuna cosa è priuata, ma è

tutto il mondo commune alla humana generatione. Varie, & molte sono state poi le cagioni che hanno diuiso, & dato in priuato i beni mondani, prima antiqssima occupatione, come q̃gli che ne principij sono uenuti ad habitare in luoghi uoti, & da altri huomini non posseduti. La iusta uictoria anchora ha dato poi posseditori alle uincte prouincie. Oltra questo i proprij factori dalchune cose, hãno il dominio di quello hãno facto, di poi lordine delle leggi, i pacti, consuetudini, conditioni, et sorti, hãno facte priuate le possessioni che erano per natura communi. Ogn'uno adunq; debbe possedere, & tenere quello che secondo lordine uero gli è tocco. Chi piu possiede, occupa, o, toglie, sara rapace uiolatore dell'ordine della humana coniunctione, la quale secondo piace à sapientissimi philosophi si debbe accrescere, & inuiolata sempre mantenere, pero che il principio, lorigine, & nascimenti nostri, non sono per noi soli, ma parte alla patria, parte à nostri parenti, parte à gli amici ne debbe essere conuenientemente diputato. Et come piacque à gli Stoyci, quello che nella abondante, & feconda terra è per natura, o, per arte generato, tutto è creato, & fructifica per uso, & commune utilita degli huomini, gli huomini solo per loro stessi cioè per cagione de gli altri huomini sono stati generati, & facti, accio che tra loro caritatiuamente i necessarij ufici commutando, possino giouare, & fare pro alla propria conseruatione. In questo adunque doniamo seguire la natura come guida, & duce del/

la humanita nostra, cõmunicare insieme qualunq; utilita, dando et riceuendo alternatiui beneficij, con opera, studio, industria, et commodo, coniungere, crescere, et mantenere questo sancto legame, et naturale debito dellunione, et conuenientia humana. Qualunque contrafaccendo trapassera lordine di questa sancta legge, certamente sara ingiusto, et degno dodio commune.

Due uituperandi modi sono diniustitia, luno di coloro che la fanno, et laltro di quegli non la rimuonono da coloro à quali ella è facta se possono.

Questo dimostrando il glorioso Apostolo Paulo nella Pistola à Romani, sanctamente ci amonisce dicendo quegli che fanno iniustitia meritano morte, et nõ solo quegli che la fanno, ma anchora quegli che consentono à chi la fa. Chi dunque potendo non resiste alla iniuria, è nel medesimo uitio che se e fusse primo operatore di tale iniustitia. Ragione, et iniuria prima procedono da la uolonta nostra, et allhora sono propriamente facte quando per examinata deliberatione sono electe.

La natura d'ogni uirtu è procedere dell'animo libero, altrimenti si muta, et non è uirtu. Per tale cagione chi constrecto dalla potentia daltri, o da timore di pena, o, da alchuna infamia rende quello che è del proximo, non è giusto.

Similemente chi constrecto non rende non è iniusto, pero che ragione, et iustitia si misurano secondo la uolonta di chi nè operatore. Molte uolte aduiene che per ignorantia caso, o, errore si commetta alchuna

chuna iniuſtitia, nõ ſappiendo ne che ne à chi ne come. Tali errori quando interamente naſceſſono ſanza alchuna cagione, & fuſſino di coſe non pertinenti à ſaperſi à chi commette lerrore, forſe meriterebbono non eſſere puniti, ma ſanza dubio ſi puniſcono gli ignoranti quello che è ſcripto nelle leggi, peroche ſottopoſti à quelle, gli ſapparteneua conoſcerle, & ſecondo quelle prouedeano operare.

In ſimile modo aduiene nell'altre coſe che per noſtra negligentia nõ ſi ſanno perche potauamo eſſere diligenti ad imparare, & fuggire lerrore del quale per negligentia ſiamo ſtati noi ſteſſi cagione.

Quando apertamente appariſſe uitioſa cagione del maleficio ignorantemente commeſſo, merita il triſto doppia pena. Onde dice Ariſtotile, che li ebrij prima ſieno puniti della ignorantia della quale eglino ſteſſi ſono ſtati cagione quando era in loro poteſta non diuentare ebrij, poi ſieno puniti del fallo cõmeſſo per la uoluta ignorantia. In qualunque iniuſtitia debbe diligentemente eſſere conſiderato ſe per ira o, per altra perturbatione danimo, o, con conſiglio, & appenſatamente ſia ſtata fatta la ingiuria, pero che aſſai piu lieui ſono quelle che ſanza conſideratione uenghono di ſubito, che quelle che examinate & conoſciute piu tempo innanzi ſapparecchiano. Molte ſono le cagioni che appenſatamente ci fanno eſſere ingiuſti, ſpeſſe uolte il timore quando conoſciamo che faccendo il douere cene ſeguita alchuna incommodita. Altre uolte ci fa errare la inſatiabile cupidita, ſperando che egli ci ſia utile, & fructuoſo

lessere iniusti, nel quale uiño largamente apparisce la auarina, & manca la fede. Altri sono di lungi dal iusto uiuere per desiderio dhonore d'Imperio, signoria, o gloria del quale uiño anchora dura la sentenia di Iulio Cesare che diceua. Se mai si debbe uiolare la Iustitia, uiolare certo debbesi per regnare. Suole alle uolte la maliñosa interpretatione delle leggi recare seco euidentissima iniuria, onde per ualgato prouerbio si dice. La troppa ragione alle uolte diuenta grandissima iniuria. Come di quegli che publicamente haueano sicurato i loro debitori per uenti di, & la nocte poi gli grauauano, dicendo che non la nocte ma il di gli haueano sicurati. Da tale fallacia altri admoniti, presono fede di potere stare sicuri uenti di, & uenti nocti continue, costoro poi andando erano presi, dicendo che di stare, & non dandare erano liberi. Vituperabili certo sono simili callidita, pero che in esse non è fede, ma fallace inganno. Assai è piu abominabile, & iniusta la domanda di quegli che hauendo à mezo cõquistata grandissima pda de loro nimici domãdauano che le bestie, & gli huomini pel mezo diuise fussono à ciaschuno in parte consegnate, pensiero certo crudele, odioso, & bestiale, non solo iniusto, ma nefando, & impio, & forse secondo i pacti parea legitimamente potersi domandare.

Sia sempre pero fuggita tale sottigliezza da chi cerca essere giusto, che sanza dubio non cape Iustitia in troppa ragione la quale nuoca à chi interuiene in essa. In che modo si fa iniuria, & onde, sia detto à bastanza. Labbandonare la difesa, et lascia

re ingiuriare altri, suole uenire da uarie cagioni. Alchuni sono che per fuggre maliuolentia, fatica, o, spesa, abandonano quegli che caritatiuamente douerrebbono difendere. Altri sono ne glingegni pigri, & non stimano le aduersita altrui. Alquanti occupati in loro exercitij, studiosi dinuestigare cose dingegno eleuato, sprezano le faccende communi de gli huomini, & quasi contenti si rimangono nel loro honesto dilecto, solo della libera conscientia operando uirtuosamente in loro, & fuori di loro non faccendo ad alchuno iniuria.

Costoro in uerita mancano di fare iniuria, ma sanza dubio caggiono nell'altra iniustitia, quãdo troppo occupati ne gli studij particulari, abandonano la uniuersale moltitudine la quale erano obligati difendere. Questi scusando loro errore, dicono non essere richiesti, & nõ richiesti nõ essere obligati, come se piu tosto constrecti che uolontarij douessino essere iusti. Ma era certo meglio il bene uolontariamente operare, pero che come innanzi habbiamo detto, giusta è quella cosa che è dirittamente facta sella è uolontaria.

Malageuole è pero essere sollecito à ripari delle cose altrui, non obstante che la beniuolentia naturale sia inclinata à la uniuersale conseruatione di ciaschuna humana creatura, pure non amando troppo noi medesimi, ageuolmente intenderemo quello che debitamente si conuengha fare in ciaschuno. Naturale è conoscere, & sentire maggiormente, & la prosperita, & aduersi-

ta proprie che laltrui, pero che le nostre ci toccano nel uiuo, & laltrui da la lunge sono riguardate, aombrate quasi come la luna fra bigi nuuoli. Per questo, altrimenti de nostri, & altrimenti de gli altrui facti iudichiamo, & quinci forse alle uolte nasce la tardita nostra ne facti daltri, secondo la sentenia di quegli che approuauano, o uero approuantene diceuano, niuna cosa douersi fare di che si dubiti se è iusta, o iniusta, perche la Iustitia splende, & per se stessa si dimostra, & la dubitatione non è sanza sospetto dinguria.

Delle due parti diniustitia, cioè di coloro che la fanno, & di quegli che non contradicono se e possono, basti hauere transcorso di sopra, hora mi pare conueniente seguire di certe iniurie che appensatamente alle uolte si possono fare sanza essere iniusti, come il rendere à ciaschuno quello che è suo è cosa iusta, & cõfassi ad ogni buono huomo, niente dimeno rendere larme al furioso, sarebbe iniusto. Similemente seruare le cose promesse, riguarda alla uerita & alla fede, & è cosa iusta, non dimeno sendo dannose à chi le riceue, sara honesto non obseruare.

Sara anchora in certo modo honesto non obseruare le cose promesse, quando recassino piu pericolo, o, dãno à chi lha promesse, che non fusse lutile di chi le riceue. Onde chi promettesse à certo tempo difendere, o, dare fauore all'amico, & in quel mezo il figliuolo grauemente malasse, non sara contra douere lasciare lamico, & subuenire alla salute del proprio figliuolo, anzi fare piu tosto contra douere se

colui à chi era promesso si dolesse essere stato abandonato nel suo bisogno. In simile modo è lecito nõ obseruare promesse le quali constrecti, o, fraudulentemente ingannati consentissimo, essendo ingiuste, pero che ogni cosa si debbe riferire a due parti, o, uero a due principali fondamẽti di Iustitia, luno che non si nuoca à ꝑsona laltro che si ꝑserui la ꝓmune salute di tutti. LVIGI. Io nõ so se io erro ma emi pare che insino à qui el parlare uo sia stato della Iustitia in uniuersale, poi della Iustitia, & delle sue parti, & cagioni perche si commette, & di questo habbiamo chiaro ueduto il parere uo il quale affermiamo, et piacceci, hora se eti piace ci sara caro intendere q̃llo che insino da principio harẽmo desiderato, cioè che origine habbia Iustitia, et quali sieno i principali suoi fondamenti a che si riferiscano loperationi nostre. AGNOLO. Voi hauete bene inteso, & per laduenire penso intenderete con piu dilecto, & meglio pero che la materia è piu bella & maggiore, & io stimo non peggio dire. Iustitia essere habito danimo disposto alla conuersatione della utilita commune, che distribuisce a ciaschuno il debito suo habbiamo gia mostrato di sopra. Il principio suo è deriuato dalla natura, poi diuenuta fra gli huomini, ha dimostrato lutile, & quello per lungha consuetudine approuato. Di quinci prima la religione, poi la Iustitia, hanno le diuine, & humane leggi sanctamente constituite, & ferme. Due sono adunque le leggi allequali è sottoposta la humana generatione, la prima è quasi diuina, & della natura, laltra à simi-

linidine di quella, scripta, & approuata da gli huo mini. Legge naturale è perfecta ragione nata in ciaschuno, diffusa in tutti, uera, constante, & sempiterna, la quale in ogni tempo, in ogni luogho, & appresso qualunq; genti è una sola perpetua, immutabile, & certa. Da questa hanno principio, & à questa si riferiscono tutte le buone leggi scripte. Da questa procede la religione, le cerimonie, et celebrita delli culti diuini, le quali certo non sarebbono nel mondo da ogni natione con tanta efficacia consecrate, se e non fusse naturalmente insito ne gli animi nostri una superna essentia in diuina unione eternalmente perfecta. Da questa sono gli oblighi della patria, la pieta de parenti, la carita de figliuoli la beniuolentia de coniuncti: & ultimamente luniuersale, legame, & diffusa dilectione della humana moltitudine. Quinci deriuano le commodita, i benefici, le remunerationi, & caritatiui ministerij de liberalmente conferiti subsidij, nel medesimo modo imeriti, gli honori, i premij le uendicationi, uituperij, et pene, hanno hauuto la propria origine. Da simile principio si serua la degnita, la riputatione, & stima de gli antichi abondanti di uirtu, & innanzi à gli altri excellenti, & degni. Indi anchora è la uerita, & la fede, constante, immutata & ferma, & finalmente da la naturale legge ogni nostro bene è con debito ordine di compiuta misura perfectamente oseruato. Questa è donna, & imperadrice dogn'altra uirtu, & è colei per cui lhumana spetie excelle à tutte le cose che sono interra, da Dio nata

& da lui è facta tale che nessuno difetto humano la sperge, o, macula, ma sanza tempo si conserua in sua essentia perfecta per splendido exemplare, alqua le si riferiscono tutte lopere de mortali. La secon da legge è scripta, & composta da gli huomini, se condo è paruto sia equale salute di tutti.

A' queste, innanzi fussino constitute, non sera per al chuno sottoposto, et lecito era à ciaschuno fare, et nō fare qllo si contiene in esse, hoggi poi sono approuate, & ferme, tanto è graue lerrore di chi contrafa à quelle, quanto elleno stesse hanno iudicato, le quali secondo è paruto conuenirsi hanno ordinato le proprie pene. Da cosi facte leggi siamo constrecti non hauere in uno tempo piu che una sola sposa, & nō separare alchuno matrimonio, uiuenti gli obligati à quello, le quali cose niente portauano prima fusse scripta tale legge. Hoggi sarebbe cosa abominuole, nefanda, fuori di religione, & ptra le ggi ciuile, contrafare. Simile à questa innumerabili cautioni sono nelle scripte leggi, tutte diritte à cōseruare la more, lhonesta, & il debito di ciaschuno uiuente, facte per legame terribile dogni uitioso, in fauore, & conforto de buoni, il perche si dice questa sententia.

Li buoni hanno in odio il peccato per amore di uirtu, & i tristi si guardano per paura di pena. E ancho ra altra parte di legge, la consuetudine, laquale molte cose non expresse per scripta legge, per lungha approuatione ha piu tempo ritenute, & per publico uso laudabilmente in modo scri

uate, che nel conspecto de gli huomini dishonesto sa re contrafare. Di questa conditione è che dopo il contracto matrimonio non debbe la sposa giacere col marito, per insino al di delle publiche noze, & similmente che la donna nouella dopo due nocti non continui dormire col marito iquali costumi insino nel tempo de gloriosi Romani come approuati sob/ seruauano, & non solo questi, ma molti altri forse piu laudabili appresso à loro benche gẽtili, che è nõ sono al presente nel seno della religione christiana. Appresso a loro era in uso andarne à marito di notte a lume di torchi, da pochi strecti parenti accom/ pagnate, & coperte: perche diceuano non conuenirsi essere publicamente ueduta per Roma la uergine che andaua a pdere il nobilissimo grado della pro pria uerginita. Poi giunta nella camera del mari to rimosso ciaschuno, spargeuano per casa noci fac cendo con esse quanto poteuano romore, accio che niuna uoce fussi udita della sposa spogliatesi della uerginita sancta. Hoggi nel mezo della obseruan/ tia christiana le uergini publicamente a cauallo or/ nate quanto piu possono, et dipincte dogni lascitia con le trombe innanzi chiamando il popolo ad ue/ dere la sfrenata audacia del meretricio ardire, ne portano al campo della desiderata giostra, intornia do le piazze, & faccendo mostra, ne uanno a non esser piu uergini. FRANCHO. Noi habbia mo a sufficientia inteso che principio habbia Iustitia quali sieno i suoi membri, & che frucli ne seguino. Hora perche habbiamo inteso tutte lopere de mor/

tali che dommtamente si fanno, essere sottoposte à questa, uorrēmo che in particulare ci narrassi come ci habbiamo a gouernare, uolēdo in ciaschuna nostra faccēda essere iusti. AGNOLO. Le cose che occorrono a gli huomini infra la uita terrena, sono uarie & tante che impossibile sarebbe tractare di tutte a pieno, ma p satisfare a gli intellecti uostri in ogni parte che p al presente si puo, ui specificherò che obseruantia si conuengha in alchune cose excellenti, & principali à chi uuole con Iustitia operare.

Infra tutti gli exercitij humani niuno se ne truoua maggiore ne piu abondante di gloria, che quello de forti propulsatori delle battaglie.

Questi ne gouerni delle republiche, o, ueramente tengono il primo grado, o, e sono certo pari à ogn'altra operatione ciuile. In ogni republica si debbe adūque non meno considerare con che Iustitia si gouernino le guerre, che quale sia nella Citta il iusto uiuere de proprij Cittadini.

Due modi sono di quistione, luno per disputatione quando legitimamente si cerca il douere di ciaschuno, laltro per forza, quando con armi si combatte qual sia la potentia maggiore. Il primo modo è proprio degli huomini, il secondo è in tutto bestiale, et crudo, necessario è pero ricorrere à lultimo quādo non si puo usare il primo, per questo si dee fare impresa di guerra. accio che sanza ingiuria si uiua in pace. Nel cominciare le guerre, molte considerationi si debbe hauere nell'animo, pero che temerario, & bestiale fare colui che sanza consiglio uenisse al/

larmi. Et inostri sapientissimi padri hanno detto per admonimenti di ciaschuno, che gliè ageuolissima cosa incominciare le guerre, & ciaschuna delle parti il puo fare, ma riparare la ruina degli stati, et fare la pace, solo sapparienе à chi è uincitore. Diligente examina richiede certo ogni principio di guerra, & innanzi a ogn'altra cosa debbe essere giustificata qualunq; impresa. Di poi uuole essere factibile, & recare seco honorato fine. La guerra giusta maximamente si fa per racquistare le cose che ingiustamente fussino state occupate da nostri nimici. Fassi anchora per difesa delle nostre cose, et per uendicare la ingiuria che uiolentemente ci fusse stata recata, accio che la publica degnita si conserui. Per qualunq; cagione si eleggesse, debbe prima essere significata che presa, accioche uogliendo la parte che ha offeso debitamente emendarsi, s'eleggha sempre la tranquilla pace, innanzi alla tribulate guerra, & per ogni tempo si consigli & elegga quella pace che manca di fraude, & le guerre in tal modo si comincino, che niuna altra cosa che pace paia cerca per quelle. Grandissime obseruantie, & religiose solemnita erano appresso à gloriosi Romani nel pigliare delle guerre, & similmente nel fare le paci, in giustificatione delle quali cose, degnissimi sacerdoti erano diputati da loro nominati feciali. Quando aduenia che il popolo Romano hauessi riceuuto alchuna iniuria, questi tali sacerdoti erano mandati a gli offenditori, & uenuti dinanzi a loro ad alta uoce solemnemente exponeuano dicendo.

Gli huomini di questo popolo, contro al popolo, & Senato Romano ingiustamente hanno mancato, per questo noi siamo mandati à dolerci della riceuuta ingiuria & domandare la restituione de danni dati Se uoi renderete le cose tolte, & gli auctori di tale ingiuria darete nelle mani del popolo, & Senato Romano, noi ui rechiamo amore, & tranquillissima pace, se non farete il douere il popolo Romano uannuntia guerra, inuocando l altissimo Idio p eterno testimone di quale sia il popolo che prima habbia mossa la ingiuria, & poi spregiato chi domanda la restituione debita, lui anchora diuotamente pregando che ogni sterminio di questa guerra si uolga adosso à coloro che ne sono stati prima cagione.

Questo finito, gittaua una hasta in su iterreni loro, dicendo, in nome del popolo, & Senato Romano, io ui significo, & do guerra. Dopo si facta denuntiatione diceuano essere giusta la guerra, & permettiano potersi coloro nimici combattere, che innanzi non era permesso.

Nel conchiudere la pace, non era la solemnita minore, & à medesimi sacerdoti sappartenena, lo seruantia de quali nel fare la pace era questa.

Prima in Senato domandauano la auctorita in questo modo dicendo. Piace egli al Senato, & popolo Romano comãdare che io cõchiugha la pace col popolo Cartaginese? Rispõdeua chi nhaueua auctorita, Cosi piace, et cosi comanda. Il sacerdote seguia. Datemi uoi publica auctorita, & fate ch io sia

commune mandatario, & nunño uniuersale del Senato, & Popolo Romano? Eragli risposto, cosi facciamo, la qual cosa piaccia à Dio sia sanza nostra fraude, & sanza infamia di questo popolo, Cosi detto, con sacratissimo iuramento sobligauano le conscientie di ciaschuno strettissimamente. Di poi in competēte luogho insieme conueniuano i sacerdoti delle parti contrahenti, & quiui secondo lordine leggeuano tutti i capitoli, a quali unitamente, & daccordo intendeano obligarsi. Cosi facto luno prima, & poi laltro, usauano queste parole. Dio omnipotente benignamente exaudi le parole nostre, & tu mandatario de Carthagine si sanctamente intendi, & il popolo Carthaginese anchora puramente pie, & sanza fraude oda, et intenda tutte quelle cose che per pace, & unione commune sono scripte, & contengonsi in queste carte, sanza dolo malo, o, ingāno, ma puramente, & cō buona fede secondo che hoggi sono state lette, & intese da noi, alle quali conuentioni il popolo Romano promette mai primo non contrafare, & se in alchuno tempo per consiglio, o, inganno prima contrafacesse, allhora Idio omnipotente cosi ferisca il popolo, & senato Romano, come io hoggi ferisco questo porco, & tanto piu quanto piu sa, & puo. Questo detto crudelmente dilaceraua uno porco cō sacratissima solemnita secondo il costume de sacrificij antichi. Cosi facto in simile modo laltra parte solemnemente sobligauua, & à Dio, & à gli huomini prometteuano sotto sancto iuramento non contrafar

re. Cotanto piamente, & con si grande religione iustificauano gli antichi ogni exercitio di guerra, in modo che à uno solo milite non era lecito col nimico combattere, se prima non era per solemne iuramento in militia consecrato, et molteuolte piu aspramente puniti furono coloro che sanza obligo militare combatteuano, che quegli che obligati non uoleuano inimici offendere. Et chi chiamato era lento a ritrarsi, spesso fu in piggiore grado che chi per paura timido rifuggiua. Era in ogni cosa tanta lubidiencia, & si grãde lordine che Romani exerciti haueuano, che obseruanti religioni meritamente si poteuano chiamare, in quegli non si commetteua furto non homicidij, non adulterij, quiui nõ era alchuna perfidia, non lasciuia nõ dishonesto giuocho, ma tutti exercitij utili & degni, tutti erano dhonesti costumi, & continenti di uita, & solo contro a nimici ualẽti & arditi. Della gola tanto erano temperati, che per piu di mezo mese portauano il cibo, lo scudo, la spada, & larmadura di testa, non computauano à maggiore peso che le naturali membra, et tanto aptamente sanza altri incarichi le portauano che erano chiamati militi expediti tutti quegli che non usauano altra armadura. Quando il bisogno richiedea, ciaschuno anchora portaua una sseccha, accioche con sospecto alloggiando, di tutte che erano insieme con arte, et misura cõmesse facessono sstecchato, nel quale fortificati, et guardati sanza sospecto alloggiassono. Ne gli exerciti di Mario non si trouo pure uno cuocho, non una femina, non un di-

honesto costume, ma ogni debito ordine di giusto uiuere. Vno exemplo duno suo approuato iudicio, certo non merita essere in questo luogho postposto, ma narrasi in confusione delle sceleratezze ciuili. Ne suoi exercitii un soldato cerco di ptaminare uno ragazzo di sogdomitico uitio, al honesto giouanetto parue tanto abomineuole il mai piu sostenuto uitio, che con armi riuolto à colui cercaua dishonesto amore audacemente die crudele morte, subito preso tale giouanetto & ad Mario condocto, fu grauemente accusato. Il degno giudice diligentemente informato del caso, ragunno il fiore, et i piu degni di tutto lexercito, & innanzi à loro in publico, & ad alta uoce detestabilmente uituperò il sogdomitico uitio, di poi narrato il caso presente, il giouanetto grandemente lodo, & degli premio, dicendo che optimamente hauea facto a uolere piu tosto con pericolo operare che bruttamente sostenere tanta sceleratezza. Fermino qui gli animi gli sceleratti, et guardino che iudicio era negli infedeli soldati, poi si contenghino se eglino possono, ueggendo nel mezo dell'obseruantie Christiane, i giouani publicamente diuenire femine. Dimostrasi certo per questo quale fussi la honesta, & quanta la Iustitia de gli antichi exercitii, & habbiano ueduto con quanto douere, & quanto sanctamente iustificauano le loro imprese. Hora perche dicemo la impresa non solo uolere essere giusta, ma anchora facthibile, & recare seco honorato fine, parre forse che esi conuenisse seguire in questo, ma perche tale consideratione sare posta

in examinare le forze, & le aptitudini di ciaschuno delle quali cose la prima si conosce per le ricchezze, p lamicitie, pe pratichi exercitij, pe ualenti conducitori, per le necessarie uettouaglie, et ultimamente per lunione, & concordie ciuili.

La seconda si dimostra per le commodita, & incommodita de paesi pe siti naturali delle fortezze, per la dispositione de gli habitanti, & per la copia, et munitione de gli strumēti apti alla guerra, le quali cose tutte sono poste nel optimo consiglio di chi si truoua presente alle uarie examine de gli occorrenti casi, & questo è proprio della singulare prudentia de cauti ingegni, meritamente in altro luogho si conuiene che nel tractare della iustitia dell'armi. Noi electo la guerra, innāzi a ogn'altra cosa intenderemo quale ella sia, & a che fine, pero che altrimēti si debbe combattere quando si contende solo la signoria, & la gloria della honorata uictoria, & altrimenti quando con odio maggiore si sforza disfare luno laltro, & quasi si battaglia chi debbe rimanere nel mondo. Nel primo modo si cerca la gloria, & piu degno grado di uiuere, nel secondo capitalmente si combatte la uita, per chi debba essere, o, non essere in terra.

Molto meno crude, & acerbe debbono essere larmi dell'una che dell'altra contesa, & larti della guerra uariamente si debbono usare.

Come nella nostra Citta tra i Guelfi, & Ghibellini gia per parte si combatteua non chi douesse signoreggiare, ma piu tosto chi douessi essere disperso

et chi rimanere in Italia. Per questo, molto piu crudeli furono tali guerre, che quelle si sono poi facte con le uicine Citta in discernere quale debba rimanere prima, et piu degna. I ghibellini crudi, et feroci insidi con fraude, et pieni dingani, lachrymabile, et sanguinosa rotta dierono in Arbia al Fiorentino popolo, onde prosperati dalla fortuna obtennono il dominio della Citta, la quale poi come capitali nimici con ruina, et fuocho saccordauano infino da fondamenti disfare, per torre uia il nome, et memoria di Firenze, la quale diceuano essere casa, et fermo habitacolo de Guelfi, perche certo si uede che non p signoreggiarli, ma per spegnerli combatteano.

Ma Idio che quella riseroaua à cose maggiori, prouide che uno solo Cittadino la difese, et saluo la Citta al futuro popolo. Et come Fabio maximo dimorando restitui la republica al popolo Romano, cosi Farinata con magnifica uoce la propria Citta difendendo, insieme anchora la republica restitui, et salua fece al Fiorentino popolo. Molte uolte poi con minore atrocita se combattuto co Volterrani, Pistolesi, et Aretini, solo per discernere con larmi in mano à chi la fortuna riserbi la Signoria, onde poi uinchi sono stati preseruati, et i Fiorentini solo contenti riserbarsi il titolo della loro Signoria.

Appresso i Romani molte furono le guerre che con odio minore si faceuano solo per honore dello Imperio, fra le quali è memorabile, et degna per numerati beneficij riceuuti, et dati la guerra di Pyrro Re. Il quale essendo Emilio, et Fabritio consoli à

Roma,

Roma, con grandi exercìti passo nelle parti di Italia, & in piu luoghi prosperamente operate larmi molte terre uicine à Roma occupo, & i Romani in fine strettissimamente oppresse piu tempo in loro obsidione perdurando intorno à le mura accampato, & infino in su le porti offendendo, in modo che molti di loro hauea presi, & riteneua gli prigioni, fra quali erano piu Cittadini famosi & nobili, per recuperatione de quali il Senato Romano ragunata molta pecunia, solemnemente mando imbasciata à Pyrrho. Il degno Re degnissimamente in questo modo rispose. Io non ui domando oro, ne in alchuno modo mi lascerete prezo, pero che io non sono uenuto p essere mercatante di guerra, ma p discernere con larmi in mano q̃le di noi la fortuna dominatrice delle cose humane uoglia che obtengha il regno. Quello che le sia in piacere, experimentianlo con le nostre uirtu, io certo perdonero alla liberta di coloro alla uirtu de quali perdonera la fortuna della battaglia. Andate & menategli tutti in dono, che io uegli do, & libero col nome di Dio. Sententia certo memorabile, & degna di grande ingegno, & di uirtuoso signore. Alla quale liberalmente conrisposono i Romani, dimostrando uolersi difendere con uirtu, & non con fraude saluarsi, la quale, contro al nimico non capitale, non era da iustitia permessa. In ne medesimi tẽpi un gouernatore di Pyrrho secreto ando à Cõsoli Romani, et promise loro dare morto Pyrrho, se eglino gli dessino merito prezo, rimandoronlo i Consoli, dicendo ignun modo uolere usare

fraude, & drieto à lui scripsono queste lettere.
Noi alle uolte per le riceuute ingiurie, & alle uolte commossi da le inimicitie nostre, ma continuamente con animo franco cingegnamo combattere teco sem/ pre cercando dare exemplo della nostra seruata fe/ de, per questo aduiene che noi ti desideriamo essere saluo, acciochè sia chi noi gloriosamente possiamo uincere con l'armi.
Egli è stato à noi Ninio tuo gouernatore, et domãda toci prezo se nascosamente tuccide, noi in tutto gli habbiamo negato uolere, acciochè egli non aspetti premio di tanto male, oltre à questo ce paruto di ren derne certo te, acciò che aduenendo alchuna cosa si mile, le Citta uicine non stimino sia facto con nostro consiglio quello che abondantemente ci dispiace, ne in alchuno modo ofentiamo guerreggiare frau dulentemente con premio, prezo, o, uituperoso ingã no, tu se non ti guardi presto morrai. Simile liberali ta moltissime uolte usorono, uolendo, piu tosto in tut ti loro facti iustamente operare, che sanza uirtu uin cere. Al tempo di Camillo consolo i Romani ualẽ temente teneano assediati i Falischi drento era uno maestro che hauea per discepoli à scuola i loro prin cipali figliuoli, costui credendo acquistare grandissi mi premij, scelto i piu nobili fanciulli, & fingendo menargli à spasso fuori della porta gli conduce nel/ le mani de Romani, presi che gli hebbono, certo co nobbono, i loro padri essere nella terra tali che ager uolmente per ribauere i figliuoli si rimetterebbono nella fede de Romani, non dimeno examinato in Se

nato il fallo, & graue delitto commesso, diliberorono che i fanciulli il loro maestro legbato, et ignudo cõuerghe battẽdolo, drẽto alla terra il rimenassono. Laqual cosa i Falischi ueggendo: da tanta Iustitia a beniuolentia commossi, non potendo mai prima per forza essere stati uincti, solo per questo aprirono le porte, & liberamente nella fede de Romani si rimissono. Non hauea misura lanimo de Romani in ne facti delle battaglie, & con mirabile grandezza di ingegno si gouernauano nelle loro guerre in tanto che Annibale loro potentissimo nimico diceua, non dubitare della potentia Romana, ma in tutto della loro grandezza dell'animo sbigottire, la quale in moltissimi luoghi hauea conosciuta piu che non è credibile grandissima, & maximamente diceua essere memorabile che al tempo di Paulo, & Barsone consoli hauendo preso octo migliaia di loro huomini, & uolendogli per piccolissimo prezo rendere il Senato ditermino non gli risquotere, dicendo uoleano che i loro exerciti hauessono nell'animo fermo uincere, o, ueramente honorati, per la patria morire.

Exemplo certo del mõdo sono le approuate arti del l'antiche guerre dai potentissimi imperij, & uirtuosi conducitori operate, le quali douerebbono con ogni industria essere seguite da tutti gli huomini che desiderano gloria.

Poi che saranno cominciate le guerre, & fia facta la electione de gli exerciti, il diligente Capitano sollecitamente examini di qualunque

cosa puo adiuenire, uegghi, sia desto, aguzi lo ingegno, & sia cauto, oda Homero che dice non si conuenire dormire tutta la notte, ne stare otioso alhuomo prudente che ha il gouerno degli exerciti, & delle gran cose. Conosca essere commessa in lui la uniuersale salute di molti. Consideri bene qualunque pericolo, & non si sottometta à quegli sanza cagione che meriti essere electa. Tolta la necessita, niuna cagione sara ualida à mettersi nel dubio della uaria fortuna, se non quando molto fusse maggiore il bene si potessi acquistare, che non fusse il male che perdendo ci potesse seguire. Non sia pero alchuno tanto temerario ne di tanta uilta, che per fuggire il pericolo minore incorra in maggiore, doue il danno si colmi, & diuenti piu graue.

Ma seguitisi in questo la consuetudine degli approuati medici, che le piccole infermita leggiermente curano, & alle infermita mortali spesse uolte sono constrecti con ferro, & fuocho, o, con pericolose medicine dubiosamente subuenire. Inconsideratamente, à caso, & sanza consiglio trauagliarsi nelle battaglie, & conimici percuotersi, è cosa crudele, & bestiale, ma quando lopportunita, & il uantaggio il richieggono, allhora si uuole appensatamente eleggere gli assalti de nimici & uirtuosamente combattere con loro. In nel tranquillo mare non si debbe p alchuno desiderare contraria tempesta, quando sia uenuta, ministrare i ripari et ualentemente subuenire è proprio officio de ualenti, & se la necessita pure strignesse, si debbe sempre la morte eleggere innan/

zi al uituperio, & alla misera seruitu. Nell'andare à pericoli, cautamente debbe essere considerato se egli no sono uniuersali della republica, o, particulari di chi si sottomette à quegli. Chi abbandonasse la uniuersale utilita per torre uia il particulare pericolo merita pena & odio publico. Sia ciaschuno prompto à disagi particulari, & sottomettasi à ogni pericolo proprio quando conosce douerne seguire bene commune, & uniuersale utilita della sua republica. Quando conoscesse il pericolo del danno publico, in niuno modo si sottometta à esso se non constrecto non obstante che particulare utilita gli uenisse certissima. Lo honore, lutilita, & la gloria publica, non debbe mai essere postposta per priuati commodi, ne mai sara utile quello che giouando à pochi nocera al uniuersale corpo della Citta. Molti sono gloriosi perche non solo lhauere, ma anchora gli exilij, il sangue, & la propria uita hanno sprezato per salute commune della patria. La pieta della patria conduxe Oratio Cocles nobilissimo cittadino Romano à sostenere in sul suo glorioso petto, tutto lepito de potēti nimici tāto che drieto a lui fusse tagliato il sublicio pōte, desiderando piu tosto in mezo delle tagliēti spade rimanere, che la sua citta da le strane genti miserabilemente occupata uedere. Per questa ciuile pieta Curio con audace animo nella diuoratrice uoragine à certissima morte si gitto sperando per questo douere dare salute al popolo Romano secondo sera da loro Idij publicato. Genetio honorarissimo Romano essendo fuori di Roma, gli fu da gli

dij miracolosamente riuelato che ritornando à Roma gli sarebbe dato lo Imperio della Citta, il buono Cittadino elesse mai à Roma ritornare, accio che non gli fusse sottomessa la Citta propria nella quale conosceua la gloria dogni altra republica.

Numa Pompilio essendo chiamato Re de Romani, mai consentì pigliare il dominio se prima di lui non erano consigliati gli oracoli, accio che per errore de gli huomini non si eleggesse Re che fusse inutile al popolo. Codro Atheniese hauendo per risponso da Apollo che nella sua morte era la uittoria, & salute de gli exercitì della patria, sconosciuto si fece da nimici uccidere per lasciare la uittoria à suoi. Nella nostra Citta fra gloriosi dura la fama di Vieri de cerchi, il quale essendo in Campaldino caualiere ne gli exercitì Fiorentini, & hauendo à petto i nimici potenti, & per diuisione di parte crudelissimi, erano i nostri i tanto timore, che nõ si trouaua chi nelle prime squadre uolesse offendere, ne anche à lempito de nimici resistere, il degno Cittadino postponendo se, & le sue cose alla salute pubblica chiamo il proprio figliuolo, & uno suo nipote, & gridando che chi uolea la salute della patria il seguisse insieme con loro corse nel mezo di piu multiplicati nimici quasi à certissima morte, doue seguito da molti che per uergogna diuentorono fortissimi, obtenne una singulare, & honorata uittoria in gloria, & triompho del Fiorentino popolo.

Piene sono le Greche, Latine, & Barbare historie di memorabili exempli che di mostrano quanto uirtil/

mente i nobili Cittadini sprezauano ogni particulare commodo per salute della repualica, per le quali opere sono nobilitati con somma gloria, & per eterna fama nel mondo immortali.

I Fabij, i Torquati, i Decij, i Marcelli, Oratij, Portij, Catoni, & quegli singulari splendori de Cornelij Scipioni, & molte altre famiglie Romane le quali con animi generosi, & tanto forti niuna altra cosa haueano nell'animo, se non la salute della republica, & suo accrescimento, per la quale multiplicate fatiche, affanni, disagi, pericoli, ferite, & crudelissime morti, spessissime uolte sofferiuano, et tanto caldamente erano inanimati alla amplitudine, & salute della republica che negli exerci ogni disagio, & qualunque fatica perseuerantemente superauano, & per continuo uso insino da piccoli sauezzauano a quelle. Non erano da loro nella giouenile eta cerchi libidinosi dilecti, nō splendidi ne dilicati conuiti, ma in armi prouate, in bellicosi caualli & militari hornamenti, era ogni desiderio della Romana giouētu. Con quelle sotto le discipline di experti caualieri insegnauano di uenire maestri di guerre.

Quinci aduenia che poi a si facti huomini non erano nuoue lopere faticose, non inusitati ne aspri i luoghi montuosi, & difficili, non pauorosi gli exerciti de gli armati nimici, ma tutti questi mali haueano con experientia domati gli animi uirtuosi.

Ogni loro gloria era posta in piu excellentemente fare, & sopra gli altri apparere in uirtu.

Per ēsto ciaschuno appetiua assaltare i nimici, et que-

gli animosamente ferire, salire alle mura, & uincere i luoghi forti, & essere ueduto mentre che tali facti operaua. Questo stimauano essere le ricchezze, la buona fama la uera nobilita, & desiderosi di degna loda temperate ricchezze & grandissima gloria appetiuano. Ciaschuno cercaua assai fare, & di se nulla dire, & i suoi facti lasciare à gli altri lodare, la concordia tra loro era grandissima, la spetialita da tutti di lunge, la ragione, il douere, & ogni bene da loro piu tosto per naturale uirtu che per timore delle leggi erano seruate. Ogni contesa diuisione, et discordia era coloro nimici, i Cittadini solo di uirtu contendeuano. Temperati tutti nel uiuere, fedeli a gli amici, piij tutti, & amplissimamente magnifici nelle uenerande celebrita de culti diuini.

In cosi facto modo erano cerchi da loro nella Citta, & fuori tutti optimi costumi, infino à tanto che uittoriosamente con armi, & battaglie ogn'altra potentia abbatterono, & infine il loro amplissimo imperio tanto gloriosamente dilatarono, che grandissima parte de nauicabili mari, & quasi tutta la habitata terra diuenne loro sottoposta, onde à tutto il mõdo posono gistissime leggi le quali continuamente hanno durato, & durano, sanctamente approuate da qualunque generatione. Mirabile è la intera fede che i quegli tẽpi seruauano à loro nimici, come si dimostra per lo exẽplo di Marco Regolo, ilquale preso da Carthaginesi nella prima guerra hebbono col popolo Romono, fu mandato oratore a Roma per commutare i prigioni, & per sola fede sobli

go tornare, in caso che la permuta commessa gli nõ uenisse ad effetto. Regolo intendendo molti piu giouani, gagliardi, & apti a gli exercitij dell'armi essere nelle mani de Romani, uenuto a Roma quanto piu seppe conforto che permuta non si facesse, ne in alchuno modo à Carthaginesi si rendessono gli huomini che erano aptissimi à guerra, poi grauato da parenti, & amici di non ritornare nelle mani de nimici, mai consenti & piu tosto uolle à certissimo supplicio ritornare, che mancare del giuramento et promessa fede, la quale in tal caso seruata, & à piu altre uirtu aggiunta il fanno nobilissimo, & meritamente riputato. In tanto che il diuino Augustino nel libro della Citta di Dio, scriue di lui queste parole. Infra tutti gli huomini laudabili, & hornati di splendide & notabili uirtu, niuno nhãno i Romani migliore che Marco Regolo, il quale p alchuna felicita mai non si corruppe, & in somma uictoria rimase pouerissimo, ne poi la infelicita il mosse, quando à tante pene ritorno sicurissimo.

Non solo in particulare erano disposti gli animi al seruare della fede à nimici, ma anchora il Senato strignea à fare quel medesimo. Onde nella seconda guerra de Carthaginesi Aanibile uolendo commutare i prigioni, mando dieci Romani hauea presi sotto giuramento che se non impetrauano i suoi prigioni si rihauessono, eglino con buona fede ritornerebbono nelle sue forze, di questi non hauendo la cosa effetto, tornorono noue, laltro dicea non essere obligato à tornare, pche poi erano partiti, come ha-

uessi dimenticato alchuna cosa, ritorno nel campo di Annibale. Il Senato ueduto la peruersa callidita co mãdo che legato fusse rimenato ad Annibale, dicendo che la fraude strigne & non dissolue il giuramento. Con le raccontate arti spesseuolte obtennono uittorie singularissime, in nelle quali per cosa mirabile si racconta, che mai in quegli primi tempi della republica per alchuna prosperita, nõ deuiorono dal ordine uero del giustissimo uiuere, ne mai quello mi surato temperamento de Romani ingegni transcorse in alchuno acto altiero, o, superbo, come nella prospera fortuna le piu uolte suole fare larrogantia dello ingegno humano. Sempre cercorono piu tosto cõ beneficij che per paura, & accrescere, & ritenere lo imperio. Per questo le riceuute ingiurie piu spesso furono dimenticate che per seguitate da loro dicendo che la Signoria ageuolmente con le medesime arti si ritiene, con le quali e da principio acquistata, & che non i subditi che per forza si teneano, ma gli amici che per amore, & per fede ubidiuano, erano la difesa del regno. In qualunque loro prosperita, sempre fuggirono lessere altieri, arroganti, o, di fastidiosa grandezza, niuna leggerezza mostrauano. In ogni fortuna seruauano debito modo, erano pij, clementi, & equalmente temperati, & giusti.

Come in roma si dice di Caio Lelio, & di Scipione, in Macedonia di Philippo Re, il quale secondo recita Tullio in gloria & singulari facti fu di certo superato da Alexandro suo figliuolo, ma nella humanita, nella clementia, & benignita molto fu

innanzi Philippo, in modo che Phylippo fu sempre degno, & Alexandro spesso uituperabile et uincto. Per questo è uero lamonimento di coloro che dicono quanto siamo in stato maggiore, tanto piu temperatamente ci portiamo, pero che tanto è piu publico, & piu stimato lerrore, quanto chi erra è piu conosciuto, & maggiore. Seguitando dunque noi i precepti, & laudabili exempli dati da loro, si debbe dopo qualunq; uictoria conseruare ēgli che nella guerra non sono stati crudeli ne dispietati nimici. Altrimenti si de giudicare quegli che sono stati per forza uincti, altrimenti quegli che poste giu larmi, si sono dati nelle mani di chi uince.

Naturale è à ciaschuno la difesa di se, & delle sue cose, ma cio che si fa da gli huomini, debbe hauere in se debito modo. Per questo la pertinacia di chi obstinatamente si difende offendendo con arti crudeli, o troppo terribili merita essere punita, & la uendetta crudele alle uolte, e maestra di bene uiuere.

Chi uuole ricorrere alla fede di chi il combatte, sempre debbe essere acceptato, non obstante che con animo francho, & gagliardamente si sia difeso.

Lanimo bene informato da la natura, sempre debbe fortemente combattere per uincere quando si conuiene, & se pure la fortuna lo supera, & strigne à essere perdente, con patientia sopportare.

I nostri antichi padri con tanta giustitia seguitauano in questo, che tutti coloro che si dauano alla loro fede, non solo conseruaua-

no, ma come padri in qualunque caso gli difendeua no, & spesseuolte nella propria Citta gli riceueua no, & come cittadini nella republica gli honoraua no. Cosi acceptarono i Romani molti uicini, come i uolsci, i Tusculani, & i Sabini, & nella nostra Citta antiquissimamente furono acceptati i Fiesolani poi molti anni gli habitatori del castello di Feghine, essendo strectissimamente assediati si dierono nelle braccia de Fiorentini, & alla loro fede liberamente ricorsono, onde benignamente riceuuti da Fiorentini furono per ueri Cittadini acceptati, & in e gouerni della republica facti partecipi, di qualũque honorato Magistrato. Al punire aspramente non si puo mai essere tardo, ne per alcuno tempo sara lungha cõsideratione, quella sara messa in examinare il disfacimento, & ruina de subditi. In disfare, & mettere in preda le terre, si richiede grandissima examina, accioche per inaduertentia non si faccia alchuna cosa dispietata, & crudele che sia degna dodio, et meriti reprehensione. In e tempi Rhodi fiorina, Demetrio potente, et bellicosissimo principe, et sopra qualunque altro perito di fare strumenti, & artificij da offendere, strectissimamente assediaua la loro prima terra, & infra molti danni ordinaua disfare, & mettere à fuocho certi edificij publici, che bene facti, ma poco guardati erano fuori delle mura. Infra quegli era un tempio nel quale era dipincta una imagine di mano di Prothogene singularissimo dipinctore, & era di tanta fama che di tutto il mondo ueniuano maestri per uedere la prestante belle-

za di tale opera. Demetrio mosso da tale inuidia, piu acremente pensaua quello tempio distruere.

Li Rhodiesi per q̃sto mandorono imbasciata, & in questo modo rispofono. Niuna uera ragione ti puo muouere Demetrio à uolere tanto celebrata imagine pdere, pero che se tu uincerai, la terra con la imagine sara salua con gloria tua, se tu non ci potrai uincere, noi ti preghiamo che tu consideri non ti sia infamia non hauere potuto uincere i Rhodiesi, & hauere riuolte larmi contra Prothogene dipinctore morto. Per q̃sto Demetrio mosso, alla Citta, et à loro perdono. Gli huomini uirtuosi condocte che saranno le guerre, et le gran cose finite, debbono punire chi sara in colpa, & la moltitudine con somma diligentia conseruare sempre hauendo fermo nell'animo che la clementia la mansuetudine, et constantia, in ogni altezza di stato debbono essere moderatamente ritenute. Et per infino a qui basti hauere detto de gli exercitij delle battaglie.

Dopo il quale tractato siamo uenuti in quella parte dell'opera nostra, doue è conueniente ordinare i nostri ragionamenti, intorno al giusto gouerno della republica. FRANCHO. Molto conueniente sara tractare di cotesto accioche hauendo inteso in che modo di fuori si debbano operare larmi intendiamo anchora quali sieno i giusti gouerni di chi siede ne gli ufici di drento, pero che poco uarrebbono larmi extrinsiche, se non fussi lo optimo consiglio di chi gouerna nella Citta.

AGNOLO. Ogni buono Cittadino che è posto

in magistrato doue rappresenti alcuno principale membro ciuile, innanzi à ogn'altra cosa intenda nõ essere priuata persona ma rapresentare luniuersale persona di tutta la Citta, & essere facta animatare publica. Conosca essere commessa in lui la publica degnita, & il bene commune essere lasciato nella sua fede, desideri in si gran cosa laiuto diuino, & diuotamente domandi da Dio gratia, sperando da lui merito dogni bene operato in conseruatione della ciuile moltitudine. Stando in cosi facto proposito, fermi nell'animo suo due singulari amaestramenti di Platone sommo di tutti i philosophi, i quali sono riferiti da Marco Tullio Cicerone in questo modo dicendo. Coloro che desiderano fare pro alla republica sopra ogn'altra cosa ritenghino due singulari precepti di Platone, luno che la utilita de Cittadini in tal modo difendino che cio che fanno si riferisca à quella dimenticando ogni proprio commodo, laltro che insieme tutto il corpo della republica conseruino, in modo che luna parte difendendo non si abandonino laltre. Come la tutela, cosi è facta la republica, nella quale si de riguardare, non alla utilita di coloro che gouernano, ma di coloro che sono gouernati. Quinci è difficile à gli huomini il bene gouernare. Quinci uiene che rarissimi sono gli optimi gouernatori delle republiche, perche inclinati al bene proprio, difficile è dimenticare se per conseruare altri, & lufficio solo riguarda ad altri, & in cõmune. lasciando se. Per questo è preclaro il detto di Biante philosopho, cioè lufficio dimostra lhuomo

uirtuoso, che si intende, perche nel ufficio sha à fare quello che è utile à gli altri, & chi non per se ma per altri uirtuosamente se exercita, è optimo, & per contrario, chi non per se ma per altri fa male, è pessimo. Lo stato & fermamento dogni republica, è posto nella unione ciuile, à conseruare questa è necessario la compagnia, & conueniencia Cittadinesca con pari ragione mantenere, chi si disforma da questo & prouede alla salute de particulari Cittadini, & gli altri abandona, semina nella Citta scandali, & discordie grauissime, donde spesso diuisi i Cittadini, nascono diuisioni, & guerre intrinseche & ben che alle uolte le ricchezze, & potentie delle Citta à tempo sopportino tali mali, niente di meno il fine reca seco exilij, ribellationi, seruitu, & ultimi disfacimenti.

Et come uno sano, potente & ben disposto corpo a tempo sopporta molti disordini, perche la ualente natura regge a gl'incarichi datigli poi pure uincta dal troppo, non potendo resistere, cade in infermita chel purgha, & se per laduenire non si corregge, ricade à morte.

Cosi le potenti Citta à tempo sopportano i disordinati gouerni, ma in brieue tempo è necessario si purghino, & se sono male riformati ricaggiono, & quando il disordine è troppo ualido, ruinano in perdita morte.

Per queste cagioni i Thebani, i Lacedemonij, gli Atheniesi, & tutte altre Citta di Greca uennono in seditioni, & discordie grauissime

per lequali riuolte larmi in loro medesime, et sanza modo disfaccendosi, mai sauidono che diminuendosi et debilitando le forze di ciaschuna di loro, tutte insieme periuano, se non quando Phylippo Re di Macedonia, il quale continuamente obseruaua la loro ruina, usci quasi di messo aguato, et la liberta di tutte che gia erano debilitate, et stanche in uno medesimo tempo sottomisse. Il singulare, et amplissimo Imperio della Citta di Roma, del quale mai piu excellente, maggiore, ne piu splendido gli huomini uidono solamente da le discordie ciuili è stato in extreme afflictioni, et miserie condotto, et coloro che il mare, et la terra haueano domata, infine quando in loro medesimi le ciuili armi miserabilmente riuolsono, non potendo mai da altrui essere stati superati da le proprie forze furono in tutto uincti, et finalmente à tale sterminio dedocti, che quella Citta che solea essere terrore del mondo molte uolte e stata superata, et messa in preda da potentie uilissime. Sare forse meglio tacere che raccontare laffliction, et miserie seguite alla nostra Citta, perle diuisioni et discordie Cittadinesche, ma per guardarsi de mali à uenire, sempre è utile ritenere nell'animo le passate miserie. Taccio di molte Citta uicine, le quali per le diuisioni sono, o, serue, o, lachrymabilmente disfatte. Ma io non posso sanza lachryme ricordarmi che glingegni, et naturali forze de Fiorentini sono da Dio tanto optimamente disposte à qualsiuque cosa excellente, che se le dissensioni, & guerre ciuili non hauessono dreto dalla Citta quelle ne pro

pri

prij danni conferite, certo non solo in Italia, ma fuori di quella erano aptissimi à dilatare loro signoria sopra le strane generationi. Ma la detestabile, et crudele diuisione de Guelfi, & Ghibellini fu quella che anticamente submerse il popolo che habondantemente fioriua. Graue è certo, & merita lusso, & lachryme, ricordarsi de buoni, & pacifici Cittadini che con somma acerbita furono da i superbi & iniqui abbattuti. Graue è anchora recarsi innanzi le abandonate uedoue & glinnocenti pupilli che da gli affamati, & rapaci diuoratori erano crudelmente strattiati. Graue è uedere la pudicitia delle intatte uergini nel conspetto delle proprie madri essere con uergogna corropta. Piu graue è anchora rimmorare gli ornatissimi templi, & i sacri, & reuerẽ di altari, essere da la auaritia de gli insatiabili rubatori in preda di male affare transportati.

Ma sopra ogni cosa sono grauissime le ferite, gli sparti sangui, le morti gli incendij ruine, & publici disfacimenti di grande moltitudine di degni Cittadini date, & riceuute nella obstinatione di due si inimicissime parti, le quali non contente à quello che per loro medesime poteuano fare, externe potentie di Imperadori, & Re moltissime uolte insino quasi da gli extremi del mondo prouocorono in loro difesa nelle parti di Italia, desiderando piu tosto seruire alle barbare, & sfrenate generationi che uiuere nella propria Citta doue reggessino i loro medesimi Cittadini. Questa detestabile, & diuersissima inimicitia gia in tutto sedata, & composta con la piu optima

parte, la Citta gouernata da Guelfi, si riposaua, & accresceua sopra ogn'altra uicina, et ecco da Pistoia mandato il pessimo, & acerbo seme de bianchi, & neri. Questo fu principio di non meno dispietata & bestiale ferocita, la quale nocce infino quasi alla extrema consumatione.

Queste sono le due diuisioni che hanno molti pericoli, & affanni dati al popolo Fiorentino. Et certo se i fatti egregij, & le gloriose opere, & armi gagliardamente operate fra loro, si fussino unitamente riuolte contra le nationi aduerse, & inimiche, sanza dubio si puo credere che da loro sare superata ogn'altra generatione. Ma i fati disposti ad altro uollono cosi, onde piu uolte loro medesimi sottomissono à pericoli grauissimi, molte migliaia di popolo furono da loro medesimi morti, gran parte del contado disfatto, la Citta in piu luoghi, & piu uolte arsa, et poco fu dilungi dal essere in tutto desolata, & guasta, la liberta, lo stato, & publica maiesta, piu uolte quasi che sottomisono, & la signoria per loro refugio dierono ad altri. Come quādo acceptorono in Firenze Carlo Volosiano della stirpe di Francia. Quando dierono la Signoria à Ruberto Re di Sicilia, & dopo lui à Carlo suo figliuolo, & poi quādo in Firenze fu occupata la tyrannide da Gualtieri cō falsi titoli duca d'Athene. Tutti iraccontati mali da niuna altra cosa hebbono origine, se non da le diuisioni ciuili. Le diuisioni ciuili sono quelle che sempre hanno disfatto, & per laduenire disfaranno ogni republica. Niuna cosa è tanto cagione delle discor

die, & dissensioni, et seditioni ciuili, quanto gli in/ giusti gouerni. Piglino exemplo coloro che pos/ seggono la dolce liberta, imparino da le ruine altrui resistere, & riparare alle proprie.

Ministrino debitamente il douere à ciaschuno pri/ uato, & in publico tutta la ciuile compagnia insie me conseruino, accio che ne segua lunito amore del/ la Cittadinesca concordia, le quali cose secōdo gli approuatissimi philosophi, sono la uera fortezza, & principali stabilimenti del politico uiuere.

Della Iustitia: et del suo principio, & quali sieno le parti di quella, habbiamo detto prima, poi aggiugne mo come fuori della terra nelle battaglie, et drento da le mura ne gouerni ciuili conuenientemente si ministri. Hora seguiremo duna altra parte di Iusti tia la quale è posta in distribuire le humane commo dita infra li mortali. Questa in publico prima gli honori equalmente conferisce, et con simile conueni/ entia domanda i bisogni alla patria, et la utilita di q̄lla secondo è bisogno cō misura diuide. In priuato è liberalmente benefica, et cō benignita diffunde le facultà proprie cōmensurando q̄lle cō uera regola di distributiua uirtu. La degnita di ciascuno è q̄lla secō dola q̄le debbono essere distribuiti gli honori, publici. Difficile cosa è nella republica prouare di chi sia la degnita maggiore, pero che di q̄lla infra il popolo uariamente si dissente. I nobili, et potenti dicono la degnita essere posta nelle abondanti facultà, et nelle fa miglie generose, et antiche. I popolari nella huma nita, et benigna conuersatione del libero, et pacifico

uiuere. Li sauidicono nella operatiua uirtu. Coloro che nella Citta haranno à distribuire gli honori, seguitando il piu approuato consiglio quegli sempre ne piu uirtuosi conferischino, pero che douendo con quegli alla degnita conrispondere, niuna cosa sara mai piu degna fra gli huomini, che la uirtu di chi per publica utilita si exercita. Chi p le uirtu de passati cerca gloria, spoglia se dogni merito dhonore, et misero certo è colui, che consuma la fama de padri antichi. Dia exemplo di se, & non de suoi chi merita honore, preponendo sempre la nobilita, quando sono pari uirtu. I sapiẽtissimi antichi che sempre dilatorono gli Imperij spesse uolte forestieri, lauoratori, & infime conditioni di huomini rileuorono à primi gouerni quando in loro conosceuano spectabili excellentie di uirtu. Cosi anticamente i Romani postponendo tutti i loro Cittadini alla Iustitia di Numa Pompilio Sabino, piu tosto lui della Citta uicina, che alchuno proprio Cittadino elessono Re, et uolontariamente a lui forestiere con somma pace, & stimata riputatione del Regno. XLIII. anni ubidirono. Dopo lui Tullio Hostilio da piccolo in saluatico luogho lauoratore, & drieto alle pecore uiuuto, poi combattendo contro a Sabini uittoriosamente conosciuto, fu eletto Re, & in modo resse, che da giouane piu che duplicato fece lo Imperio, poi uecchio hornato di gloria con sommo honore ritenne la imperiale maiesta dello stato Romano. Varrone in nella arte del macello a Roma ignobile per la sua uirtu eletto Consolo, il nome suo fece nominatissimo

Ma uscendo de gli exempli Romani, che si puo dire piu singulare uirtu che quella di Michito seruo, del quale certo è memorabile la disciplina del buono gouerno, ma la grandezza dell'animo nel rifiutare la signoria, è in tutto mirabile. Anaxialo signore di reggio innello stremo di sua uita lasciando figliuoli piccoli, solo fu contento la signoria, & i figliuoli alla fede di Michito suo seruo commendare. Loptimo seruo prese la tutela, & sanctamente gouernãdo, lo Imperio con tanta clementia iustamente mantenne, che i Cittadini si riputauano gloria essere gouernati da tale seruo. Poi cresciuti i fanciulli, & i beni paterni, & la Signoria con migliore beniuolentia de subditi salua restitui.

Egli per uitto necessario poche cose prese, & con quelle se nando in Grecia, dove pacificamente in riposo inuecchiato finì, sopra ogni seruo lodato.

Non sia alchuuo che sdegni essere gouernato da uirtuosi, benche sieno in infimo luogho, & di stirpe ignota nati. Molti sono per fama, & con uirtu diuenuti immortali, che in ne tempi uissono era ignoto di chi nati fussono. Homero non fu infino ne suoi tempi noto da che parenti ne di che patria fusse, et poi sempre ha tenuto il campo della grãde eloquẽtia poetica. Demosthene non seppe mai chi gli fusse padre, & nientedimeno fu da gli Atheniesi tanto stimato ne bisogni publici, che scelto in grandi necessita della patria fu à Philippo Re di Macedonia per loro salute oratore mandato. Et i Milesiani per loro publiche cose mandati ad Athene, piu stimorono

la auctorita, & eloquentia di Demosthene, che tutto il resto del popolo. Solone di ignobile stirpe nato alla sua republica nella eta sua piu utilita che altro Cittadino comparti, & con la sanctimonia delle sue ciuili leggi, Athene di singulare fama di Iustitia orno, donde poi i Romani preso lorigine delle ordinate leggi, à tutto il mondo di bene uiuere hanno dato doctrina. Lungho sare raccontare in Roma quegli che in basso luogho nati, per sola uirtu hanno tenuti luoghi honoratissimi, & la republica optimamente ornata. Mario infimo Cittadino per natione, molte uictorie reco al popolo di Roma, lo Imperio con le prospere armi dilato, & di multiplicati, & degni magistrati honoro se per sola loda defacti egregij. Tullio nato in Arpino benche di stirpe honesta, & in molti exercitij priuati, et publici fu à Romani Cittadini salutare, & utile, & essendo Consolo, la audacia di Catilina in modo sbigotti, che tutta la salute, et liberta della patria fu salua per lui. Conosciuto la degnita essere posta nella uirtu, et secondo quella douere distribuire gli honori, conuenientemente segue dimostrare in che modo si debbono distribuire le pecunie publice. Vnitamente saccordano li saui ciuili che quãdo lẽtrate delle Citta sháno à distribuire, sia iusto assegnare q̃lle secondo la ragione di chi piu pecunie ha ne bisogni della patria offerito. Se le ricchezze publici auãzassino poi sara restituito à ciaschuno quanto hauessi conferito non sieno in massa morta ragunate doue ne utilita ne bellezza si ueggha di quelle, et la Citta si priema, et sia di

danari mancta, ma in magnificentia, et utilita di cō modi communi, sia qualche singulare cosa ordinata, doue glingegni, larti, et qualunque forza huma na quanto piu puo se exercitii, et secondo le virtu, o, fatte opere, o, fauori prestati, sieno tali pecunie con ragione et ordinata misura in particulare à ciascu no per premio distribuite. Qualunque di queste distributioni di pecunia, perche, dopo il riceuuto be neficio à chi gia ha meritato si fanno sono meno dif ficili. Quello in che è posta la somma difficultà delle pecunie, è secondo quale ordine, o, con che mi sura si debbano a priuati Cittadini domādare, quā do uiene il bisogno publico.

Quiui è impossibile lo ordine della uera Iustitia, p che i priuati coperti non danno uera regola à chi di stribuisce. In ogni administratione ciuile chi gouer na sempre si dirizi alle due principali commodita, luna che non si nuoca à persona, laltra che egli si ser ua alla commune utilita di tutto il corpo ciuile. Impossibile è certo in questa materia giugnere al ue ro, ma con ogni diligentia debbe essere cerca la me no errante uia, perche è una delle principalissime parti à conseruare lunione ciuile, et spesso è di uersissima da la diuisione de gli honori, in modo che a molti piu honore riceuere, et meno pecunie paghare con ragione uera si conuengha.

Come si debbano conferire gli honori habbiamo detto di sopra. Allo imporre delle pecu nie si debbe considerare tre ragioni di beni esse re quegli che hanno gli huomini al mondo, li pri

mi sono dell'animo, i secondi del corpo, è terzi della fortuna. Dell'animo sono tutte le uirtu dintellecto, o pratica, & tutte scientie per le quali luno huomo auanza, & chiamasi da piu che laltro.

Questi tali beni sono liberi facti da la natura, ne in alchuno modo debbono essere sottoposti, o grauati di cosa pche ritardati habbino a minuire, ma sempre si debbono fauoreggiare, accrescere, & honorare secondo meritano, accio che multiplicati, ne seguiti lutile & honore della Citta, che maximamente procedono da quegli. I beni del corpo sono la apta cõpositione delle bene sane membra, questi sono anchora da Dio liberi, & solo intenti alla propria salute, ma poi per carita damore & salute uniuersale della unione ciuile, siamo richiesti à conseruarci insieme raguniati in leghame di uera dilectione.

Per questo è obligato ciaschuno difendere la patria, & per salute di quella eleggere la propria morte. Restano i beni sottoposti alla fortuna, de quali sono la parte maggiore le faculta, le copie labondantie, & le desiderate ricchezze. Queste pche sono accresciute difese, & in tutto da la patria date, tutte sono obligate a quella, & ne bisogni debbono essere domandate, & richieste a Cittadini per difesa publica, ma perche ogn'uno con fatica exercitandosi guada le sue, con uera proportione dordine che pigli di ciaschuno la rata di quello possiede debbono essere richieste. La regola che fa ciaschuno pagare la rata secondo gli altri, in modo che a ogni tempo le substantie di ciaschuno priuato sieno a un modo consu-

mate, è optima. Naturale è poi, & altrimenti essere nõ puo che innella moltitudine ciuile, luno innanzi à laltro acresca lutilita propria, secondo che le uirtu le industrie, sollecitudini, commodita, & rispiarmi sono di ciaschuno. Chi distribuisce, sempre riguardi alla utilita o, uero equalita del uniuersale corpo del tutto, le membra migliori sempre per loro medesime si conserueranno innanzi alle meno buone, come richiede il bene commune, le membra in questo caso non sono molte.

Coloro che hanno alchuno naturale difetto dinfermita, o deta, non apta à ualersi di se medesimo, meritano subsidio publico, accio che della miseria de primi sabbia misericordia, & della cõuersatione de secondi se sono piccoli si riceua à tempo utile, commodo, & acrescimento di bene ciuile, se sono uecchi, caritatiuamente si souengha à chi ha passato la eta prospera della uita humana, & da gli anni è necessitato à non piu ualersi. Tutti gli altri che secondo le forze naturali possono subministrare alla propria uita, in ne bisogni publici, non debbono riceuere il uitto delle substantie obligate alla patria, se prima nõ se subuenuto à bisogni dessa, ma in tale caso gli basti essere difeso, & mantenutogli le aptitudini libere da potersi ualere con exercitij ne quali possa fare utilita, di che secondo la propria degnita, secondo i tempi si mantenghi. Chi di questi fusse inerte, & sanza alchuna uirtu onde cauasse subsidio, meritamẽte caschi & uada fuori della Citta come inutile.

Chi con arti inhoneste, innanzi a gli altri si ualesse,

come dusare, o, di nociue fraudi, debbe essere correcto, & darte prohibita admonito, & non deono esser nella Citta tali arti permesse. Quegli che con honeste, & buone arti laudabilmente se exercitano, faccendo in commune fructo: & in priuato piu che gli altri auanzando, non debbeno per alchuno modo essere inuidiati, ma in nelle loro uirtu conseruati, et accresciuti, & se pigliassino uãtaggio dalchuna utilita innãzi a gli altri, meritamẽte sia loro ꝑserua ta, come à piu utili, migliori, et sopra gli altri uirtuosi ciuili. Coloro che ꝑtrarij à q̃sti ꝑ loro uitij infami piu che glialtri consumano, degnamente sieno in piu ruina, & in grado peggiore poi che cosi eleggono mal uiuere. Sia in somma quello ordine in distribuire grauezze sopra qualunque altro lodato, ilquale le particulari substantie de Cittadini parimente consuma, chi poi per proprio uitio scemo, o, per sua uirtu accresce, si stia con quello che loperationi da lui facte à casa gli recano conseruando sempre chi naturalmente nõ puo subuenirsi. FRANCHO. Sufficientemente hai dimostrato lordine delle distributioni publiche, & ogni tuo detto cè stato iocondo, & caro, per laduenire quando leta ci fara apti a gouerni publici stimiamo ci sia bene utile hauerti udito tractare di questo, ma per al presente ci sara piacere, & forse piu fructuoso imparare da te con che misura si distribuiscano le priuate faculta, nel dare, & riceuere con benignita caritatiua diffusa in molti.

AGNOLO. Voi uolete che io segua della liberalita, & beneficentia, & io uolentieri diro di

queste perche lordine nostro il richiede, & da me stesso hauea disegnato questo medesimo. Liberalita & beneficentia sono poste nel uso uirtuoso delle pecunie, o, di qualunque altra cosa che con pecunie si misura & stima. Le pecunie in loro ne buone sono ne triste, ma secondo sono da i possessori usate, loda, o, uituperio attribuiscono. Lapprouato uso desse, è, chiamato liberalita.

Questa è posta in mezo di due extremi uitiosi, luno è di coloro che con troppo studio cercano essere ricchi per uie inhoneste, & donde non si conuiene, & quello hanno poi acquistato, con miseria conseruano nel quale uitio manifesto è posto auaritia.

Innellaltra parte si diuiene prodigho, quando per uitiosi consuma il ragunato patrimonio.

Questo uitio è sopra molti altri piu pessimo, pero che non è mai solo, & sempre è con altri uitij congiuncto come con luxuria, giuochi, gole, ebriosita, & piu altre scelerattezze che il colmano, & fanno peggiore. Il liberale sempre uirtuosamente exercita le ricchezze, dando, & riceuendo come quando, & da chi si richiede.

La uirtu sta piu tosto in bene dare, che in bene riceuere, ma perche dando, & non riceuendo tosto mancherebbono le sustantie de priuati, & sarebbe questa uirtu distructa, è necessario molto riceuere à chi uuole molto dare. Per questo è posta liberalita in dare, & riceuere le priuate substantie con modo debito. Innanzi à ogni cosa debbe adunque il liberale, pigliare donde si conuiene, con-

uiensi solo da le proprie cose, pero che altrimenti si sarebbe ingiusto, & liberalita non è mai sanza Iustitia. Debbesi per questo sempre hauere diligente cura, delle proprie cose, acciochè i fructi di quelle ci siano sufficienti à dare à chi si conuiene, & quando, & doue sara honesto. Chi fusse largo in alchuno di cosa nocesse certo, non sare liberale, anzi nociuo cõsentitore del danno daltri.

Molti errano per desiderio di gloria uana, et à molti tolgono per dare ad altri stimando essere benefici, & piu cari à gli amici, se molto donano loro di qualunque luogho si uengha. Costoro tanto si scostano dal giusto uiuere, quanto coloro che fanno proprie le cose altrui. Cosi facto uitio maximamente appare in e potenti, i quali tolgono à molti per essere benigni, et utili à gli amici, se molto donano loro di qualunque luogho si uengha. Coloro che desiderano essere uirtuosi, usino quella liberalita che gioui abeuuoli & non nuoca à persona, non si seguiti i tyrãni che disfanno i bisognosi subditi, & le prouincie altrui, per arricchire, & essere largho a gli amici. Ogni translatione di ricchezze che si fa da iusti possedítori a gli ingiusti, è tanto contro a uirtu, che altro non puo essere maggiormente contrario.

La somma liberalita del huomo buono, non debbe a gli altrui commodi nuocere, & ciaschuno con simile equita conseruare, & negrani bisogni subuenire, secondo lo exemplo di Arato Sicionio, del quale molto lodatamente scriue Tullio. Costui essendo la sua Citta gia cinquanta anni da tyranni posseduta, da

lungi nascosamente tornato, uccise Niclocle loro tyrà no, & nella Citta secento usciti rimisse i quali solea no essere richissimi, & la republica in sua liberta re stituì, poi nelle possessioni, & beni conoscendo essere difficulta grandissima, con molti odij celati, et aperti pero che i Cittadini erano stati restituiti diceuano es sere ingiusto mancare delle possessioni erano state lo ro tolte, & uederle ad altri possedere, & non ragio neuole era torle a presenti posseditori, pero che in cinquanta anni molti possedeuano per heredita mol ti per dote, altri per facte compere, in modo che san za ingiuria non si poteuano torre, lo optimo Citta dino iudico non le douere alienare da chi possedeua ne mancare di satisfare a coloro di chi erano state, il perche conchiuse essere necessario ad accordare que sto gran numero di danari. Raguno il popolo, & expose loro per cose grandi, & utili, & buone allo ro, essergli necessario andare in Alexandria, prego gli, & con solemne iuramento gli obligo a uiuere in concordia, & uniti insino alla tornata di lui pro mettendo allhora a tutto prouedere, & unitamente concordargli. Egli partito, quanto piu presto po te nauico in Alexandria a Ptolomeo suo caro amico che in quel tempo regnaua sopra ogn'altro ricchis simo. Giunto a lui expose come uoleua liberare la patria dimostrogli tutte le cagioni, & perche era uenuto, in modo che essendo conosciuto huomo ripu tatissimo, et buono, ageuolmente impetro dal ricchis simo Re gran quantita di pecunia, con la quale tor nato a casa, elesse in sua compagnia quindici de prin

cipali Cittadini co i quali examino tutte le cause di chi domandaua, & accordato chi possedeua con chi approuaua essergli stato tolto, fe che stimate le possessioni, altri daccordo pigliaua la pecunia piu tosto che ricomperare il suo, & altri haueano caro ripigliarsi i danari, et restituire i beni à coloro di chi anticamente erano stati, & cosi sanza iniuria, & sanza alchuna doglienza, ciaschuno unitamente sac cordo, & uixono liberi & in ciuile compagnia, amichevolmente coniuncti.

Questo scriue Tullio, & poi aggiugne. O Cittadino excellēte, & degno d'essere nato nella nostra Roma na republica. Cosi cosi si consa gouernarsi co i proprij cittadini, et nō uendere i beni altrui incantati sotto la uoce del banditore publico. Somma liberalita del Re, & compiuta uirtu del Cittadino si dimostra nel presente exemplo. Noi nelle distributioni pri uate misuriamo le faculta proprie, & quanto q̄lle patiscono, tanto liberalmente si conferisca ad altrui. Chi piu uorra dare è necessario pecchi, & sia in iurioso al proximo in torre onde nō si cōuiene, come molti fanno che piu tosto per ostentatione di gloria uana, che per propria uolonta cercano apparire libe rali, onde con usure & fraudi in ogni modo piglia no per parere liberali negli amici, & hauere che dare. I nel dare sempre sabbi rispetto alle perso ne, & scelgasi à chi prima, & piu si conuiene, per questo sia considerata la uita, & uirtu di quegli à quali si fa il beneficio, che beniuolentia, et quale amo re portū à te, se da lui sè riceuuto alchuno subsidio,

o, no, che essendo, ingratitudine sarebbe non conrispondere à lui con simile beneficentia, & anchora maggiore, seguitando i buoni terreni che molto piu rispondono che non hanno da noi riceuuto.

In somma ridocto, à ciaschuno sattribuisca secondo la propria degnita, & tanto maggiormente, quanto piu allui siamo obligati secondo i riceuuti beneficij, & secondo lui conosciamo abondare di uirtu.

In el tribuire i beneficij, sia seruata questa misura, che à colui piu ne concediamo, da cui piu siamo amati, tale amore non si intenda simile à quello de giouani per ardente desiderio inhonestamente diffuso in loro.

Il uero amore sia misurato con ferma stabilita di constante uirtu, doue sono loperationi che meriuino essere electe, & amate, & maximamente donde sono gia i beneficij riceuuti, impero che à niuna liberalita siamo maggiormente obligati, che à quelle si fanno per le riceuute gratie, & grauissimo defecto è non conrispondere à i gia riceuuti subsidij, pero che douendo naturalmente essere benefici al proximo, che douiamo noi fare inuitati da chi ha gia subuenuto à noi, se non rendergli piu abondanti, et migliori che nō habbiamo riceuuti? Similemente, se noi non dubitiamo essere larghi in coloro da iquali speriamo alchuno fructo, che dobbiamo noi fare à chi ha in noi gia tale fructo conferito? Dare, o, no, è in nostra potesta, non renunerare il riceuuto beneficio, non è lecito al uirtuoso, quando il puo fare sanza iniuria. Di

questa uirtu è proprio, quando laltre cose sono pari, dare a chi ha piu bisogno, da i piu nientedimeno si fa il contrario, & dassi a quegli da chi piu si spera, non obstante siano sanza bisogno. Onde gia lungho tempo se usato dire per prouerbio, come è male agua gliato, che sempre chi ha meno dia a piu ricchi. innanzi a ogn'altro si subuenga a chi cè piu naturalmente coniuncto, poi a piu amici, secondo sapprouua degli amici ogni cosa essere commune.

Chi piu ci sia cõiuncto, pe gradi si conosce. Innanzi siamo obligati alla patria, poi al padre, & alla madre, dopo sono i figliuoli et la propria famiglia, appresso i coniuncti gli amici, i uicini, et cosi di grado in grado misurando tuta la Citta, le prouincie, le lingue, et finalmente tutta la generatione humana è duno naturale amore insieme collegata, cosi si debbono i fauori del uiuere distribuire, et secondo detti gradi concedere. Con questi si cõmunichi ogni nostro bene, i dolci parlari i consigli, i conforti, le consolationi, admonimenti, et reprehensioni, sieno maximamẽte usate a gli amici, et ãchora a gli ignoti quãdo nhãno ó isogno, et però che sono di natura che trãsferendosi in molti non minuiscono in chi trãsferisce ma sono simili al lume il quale stando fermo, moltissimi lumi, et maggiori puo accendere.

Sia ciaschuno largho di quelle cose che sono utili a chi le riceue, et a chi le da non moleste, dando sempre a chi ha piu bisogno, et meno puo sanza noi riguardando sempre, et donde et quando, et a chi si da, in modo che lordine di iustitia sempre sia equal-

mente

mente conseruato, accio che non si nuoca à persona. In che stia liberalita sia à bastanza detto. Hora perche magnificentia si exercita anchora innelle cõuenienti spese, toccheremo alchuni membri di quella. Magnificentia è posta nelle grãdi spese dell'opere marauigliose, & notabili. Per questo, tale uirtu non puo essere operata se non da ricchi, & potenti, li poueri, & mezani non supliscono à quella, & se si sforzassino in dimostrarsi in alchune opere magnifici, sarebbe di cose piccole, nelle quali soprasperdere sarebbe matta sciocchezza. Le spese magnifiche uogliono essere grandi, & conueniẽti in degne opere, in modo che lopera paia mirabile, & meriti la facta spesa, et ogni cosa sia bene alloghato in essa. Le spese del Magnifico uogliono essere in cose honorifice & piene di gloria, non priuate, ma publiche, come in edificij, et ornamenti di templi, theatri, logge, feste publiche, giuochi, conuiti, & in cosi fatte magnificentie, non computare ne fare conto di quanto si spenda, ma in che modo sieno quanto piu si puo marauigliose, & bellissime. Della honesta habbiamo particularmente dimostrato, scriuendo qllo che per tutta la uita à qualunque grado di persone si ricchieggha, in modo che non sara difficile à chi uorra esser buono, conoscere quello che in ciaschuno humano exercitio maggiormente si conuenggha. Noi seguiamo al ultimo libro doue si tratta ordinatamente del utile.

LIBRO QVARTO DI MATTEO PALMIERI DELLA VITA CIVILE Col nome di Dio ad Alexandro de gli Alexandri optimo Cittadino.

FV SEMPRE Costume de gli eruditi antichi Carissimo nostro Alexandro, infra le mani alchuna opera ritenere in nella quale essendo otiosi potessino con loda exercitare, & fare maggiore i loro naturali ingegni. Tale exercitio nō solo per loro feciono, ma per amaestramento di chi dopo loro uenia quello haueano facto Lasciorono scripto, accio che chi desideraua sopra gli altri erudirsi, potessi seguire quel medesimo. Io benche dal gouerno dalla famiglia impedito, et da le graueze publiche piu che al douere constretto sempre mi sono ingegnato spendere in questo tutto il tempo che da mia priuati, & necessarij bisogni ho potuto auanzare.

Et per meglio, & piu cōmodamente hauere in che conferire il concedutomi otio, seguitando gli antichi precepti, ordinai questa opera, in nella quale gia per piu tempo exercitatomi, & a perfectione della piu parte peruenuto, diliberai quella particularmente communicare con certi studiosi co i quali infino da la mia tenera eta mera in studij di liberali ar/

ti alleuato, stimando molto douermi giouare senti/re il loro iudicio, & secondo quello ogni nostro detto emendare prima che questi libri si dessino in publico. Quello che io haueuo iudicato mi fusse stimolo, douessimi fare sollecito, & ogni mio scri/pto come approuato, et certo terminare, mha ritarda to, & tenuto più tempo sospeso, pero che alquanti intendenti, & buoni, & ad me con continouato amore di honeste arti coniuncti, madmonirono, nõ pero dannando la inuentione, & opera ordinata da noi, ma me piu tosto riprehendendo che cosi pu blicamente mera dato à comporre libri uulgari. Diceuanmi essere graue andare al iudicio della mol tiudine, la quale è in buona parte ragunata, & fassi dhuomini ignoranti, & grossi, i quali usati à riprehendere cio che non intendono, non credono, & fannosi beffe di tutti decti, & facti che paio/no loro piu degni che il loro rozo ingegno non dimostra potersi fare, & tanto iudicano essere ue/ro, quanto i costumi, & opere à che secondo i lo/ro appetiti si danno, gli certificano, da indi in su tutte le buone, et approuate sententie, tutti i nota/bili exempli, & tutti i gloriosi facti de gli huo/mini uirtuosi, credono essere non ueri, ma come fa/uole, & nouelle di uecchierelle trouate, & finctе per dare a uegghia a gli otiosi dilecto. Per questo affermauano che io andauo ricercãdo uarie riphẽsio ni dignorãti, de q̃li altri sanza iudicio i nostri decti biasimerebbono, nõ conoscẽdo sono tracti et scelti da approuati philosophi, altri direbbono essere la mia p/

ſumptione à uolere dare precepti della uita ciuile, i nella quale giouane anchora poco ſono uiuuto, & exercitato meno. Molti calumnieranno la noſtra inuentione, il noſtro ordine, riuolgeranno le parole, diranno coſi uoleua ire, coſi ſtaua meglio, & alle uolte, è non inteſe queſto, di coſa che coſi è inteſa & approuata da i ſommi ingegni de noſtri ſapientiſſimi antichi, & come ſuole aduenire à molti, coſi diceuano aduerrebbe al uolume noſtro, che la ignorantia de uulgari ſcriptori corrompitrice dogni buona opera, ſara imputata allo auctore. Queſte cagioni, & piu altre ſimili piu uolte mi hanno inclinato à non ſcriuere, altre molte, continuamente mhano decto ſcriui, infine admonito da Hieronymo, & Tullio due miei ſingulariſſimi amici, i quali affermano chi ſcriue non hauere rimedio à non eſſere ripreſo, iudicati non uolere ſempre tacere, poi che ſempre ſcriuendo haueuo à eſſere alle altrui riprehenſioni ſotto poſto. Non mi piace adunque che il timoroſo ſilentio ſia il rimedio della riprehenſione noſtra, ma piu toſto ſcriuere per utilita di chi deſidera uiuere ſecondo le uirtu, et ſopra gli altri huomini farſi degno. Quello mhabbia à ſcriuere indocto, aſſai è decto nel prohemio di tutta lopera. Coloro à chi non piace, non legghano. Noi certo in queſti libri habbiamo ſcripto non ſolo quello è paruto, & piace a noi, ma quello è ſtato decto, & approuato da i ſommi ingegni de gli antichi philoſophi & diuarie diſcipline maeſtri.

Scripto adunque ne paſſati libri del honeſto, col no

me di Dio seguiremo del utile, del quale secondo nostro iudicio assai commodamente si tracta nel libro seguente. In quella parte doue sotto brieue diuisione significamo lordine del nostro scriuere dicemo uolere prima tractare del honesto, & delle parti di quello, et cosi crediamo hauere con sufficiēta facto. Seguita la parte seconda nella quale si contengono le cose appartenenti al commodo, alornamento, amplitudine, & bellezza di nostra uita, alle faculta, alle richezze, alle abondantie, et copie di tutte le cose che sono in uso de gli huomini, doue dicemo essere posto lutile, del quale al presente cominciamo a dire.

Nō è alieno in questo principio significare essere uulgare diuisione, & consuetudine transcorsa della uera uia, quella che separa lhonesto dal utile, pero che la uerita approuata da i sommi ingegni, & da lauctorita de philosophi seueri, & graui in alchuno modo non se iunge ne diuide lhonesto dal utile, anzi insieme gli coniungono, & uogliono che cio che è honesto sia utile, et cioche è utile sia honesto, ne in alchuno modo patischono essere diuisi, la sententia de quali certo è approuata, & uera.

Ma altrimenti si iudica quādo in disputatione sassottiglia la uerita propria, & altrimenti quando sadaptano le parole alla cōmune opinione della maggiore moltitudine. A' noi che al presente parliamo in uulgare, è cosa conueniente accomodare le parole secondo la consuetudine de uulgari, & lasciare la limata sottigliezza della absoluta uerita.

Et come da i piusi dice cosi noi diremo, alle uolte essere utile quello che non è honesto, & essere honesto

quello che non è uile. Sendo adunque il presente nostro tractato del uile, deuiamo fermare nel animo, che quattro ragioni di cose sono quelle i nelle quali è posta ogni uilita che hanno gli huomini al mōdo, et che maximamente sono desiderate, et seguite da tutti i uiuenti. Le prime di queste sono di si perfecta natura che bene che abondantemente sieno uili, nientedimeno non per uilita, ma per la loro excellentia, & bonta sono desiderate, appetite, & cerche da gli huomini, & per loro propria natura disponghono, et attraggono gl'ingegni al proprio amore, come si uede nelle scientie nella uerita, nelle uirtu, in qualunque buona arte le quali tutte benche da niuno fussino lodate, di ragione meritano loda, et se non attribuischono alchuna uilita, niente dimeno meriterebbono per loro medesime essere electe, & cerche, il perche si conosce che lhonesta desse è piu tosto desiderata che lutile.

Per questo tractando della honesta habbiamo tractato di q̄lle in nè passati libri come di cose che piu tosto per honesta che per utile si cercano.

Di tali scientie, & uirtu chi uuole ornare sua uita, gliè necessario exercitarsi da giouane nelle buone arti come ne nostri principij admonimo.

Resta dunque tractare di tre ragioni di cose utili delle quali alquante sono che per bonta di loro natura & per utile anchora insieme misto, sono desiderate da noi.

Di questa ragione sono le parentele, lamicitie la buona fama, la sanita, dalle quali cose procede la gloria, la degnita, lamplitudine, et degnamente

honorato uiuere. Altre ne sono cerche per sola utilita sanza altro rispetto sia in loro, come sono maximamente le pecunie, le possessioni, il cultiuare, la copia de gli animali figlierecci, i serui, et mercennarij dell'arti mecchaniche. Altre ne sono che si eleggono non per utilita ne per bonta di propria natura ma per commodo et degnita, stimando per quelle adellirsi, et farsi piu degno, come sono le case magnifiche, gli edificij si fanno in publico, le masseritie pretiose, i famigli, caualli, et qualunque abondantia di splēdido uiuere, le quali cose benche nel primo aspetto paiono recare spesa piu tosto che utile, et forse per questo non conuenirsi tractare nel luogho presente niente dimeno perche da quelle riceue molte utilita nostra uita, et la sperientia dimostra simili cose essere cerche da gl'ingegni che sono riputati intendenti, et saui, et non usi a leggere cose dannose, stimiamo che qualche coperta utilita sia in esse, come riputatione, stima, popolare admiratione, o, altro, onde alle uolte acquistino in priuato, o, in publico tali exercitij che arrechino loro onorato utile, et per tanto iudichiamo non essere inconuenienti scriuere di quelle nel presente luogho.

Lordine dunque di nostro scriuere, sara prima di quelle cose che insieme sono cerche per utile, & per bonta di loro propria natura, nel secondo luogho di quelle che sono solo utili, nella parte terza diremo di quelle che per commodo, & degnita piu tosto che per utile, o, propria bonta si desiderano. Gli huomini d'eta per-

fecta poi saranno disposti trauagliare loro uita i nelle opere honeste con gli exercitij, & arti gia conte da noi, non debbono spregiare lutilita, & commodi proprij, ma quelle sempre honestamente seguire, pero che lo sprezare lutile il quale iustamente si puo conseguitare, merita biasimo, ne in alchuno modo si confa à chi è uirtuoso. Le ricchezze, & abondati faculta sono gli instrumenti co i quali i ualeti huomini uirtuosamente si exercitano, & non ageuolmente si rilieuano coloro alle uirtu de quali si contrapone lo attenuato, & pouero patrimonio. Le uirtu che hanno bisogno del aiuto, & subsidio de beni della fortuna sono molte, & sanza quegli si truouano deboli, et manche sanza essere perfecte.

La uera loda di ciaschuna uirtu è posta nel operare et alloperatione non si uiene sanza le faculta apte a quella Per questo ne liberale ne magnifico puo esser colui che non ha da spendere, iusto ne forte nō sara mai chi in solitudine uiuera, non experimentato ne exercitato in cose che importino, & in gouerni, et facti appartenenti à piu.

La uirtu non è mai perfecta doue ella non è richiesta non si conosce la fede in chi nulla è commesso, ma in chi sono credute le cose grandi.

La Temperanza non è di chi rimoto non conuersa fra i dilecti mondani, ma di chi marauigliandosi fra quegli si contiene, & non transcorre ne disordini a quali da gli altri non si resiste.

Da questo procede che à uirtuosi sappartiene cercare utile accio che possino bene uiuere, se gli aduiene cō/

seguitare quello, usilo nellopere uirtuose, se non gli aduiene spregilo come cosa di fortuna, ne per acquistare, esca del uero ordine del iusto uiuere.
Vituperabile sare coluiche per amplificare le proprie substantie nocessi ad altri. Chi non nocendo à persona con buone arti accresce suo patrimonio, merita loda. Utilita sono uarie, & molte, ma infra tutte, nulle ne sono maggiori che quelle sono à gli huomini da gli huomini conferite.
Molte sono le cose delle quali si riceue utilita, & cō modo, che se non fussino state facte con larti, & industrie de gli huomini sarebbono nulla, come il caltiuare, ricerre i fructi maturi ne debiti tempi, & quegli per uso necessario di nostro uiuere conuertire, conseruare, & disporre, curare la sanita, & quella inducere ne corpi infermi, nauicare & permutare le cose di che sabonda, conducendo quelle di che si mā ca, le quali cose certo non harēmo per nostro uso, se non fussino condocte da gli huomini, per simile modo, se non fussino larti uarie delle humane industrie mancherēmo di moltissime aptitudini utili & in gran parte necessarie al uiuere. Larti sono quelle che il ferro i metalli, il legname, & infino alle pietre hanno cauate de gli interiori della terra, & ql le lauorate, & ridocte in uso, & utilita nostra.
Con queste poi edificate le case, non solo in esse rifuggiamo le tempeste, i caldi i freddi, & nociui sereni il perche molta parte del mōdo s'habita che sare diserta, ma in bisogni resistiamo con esse a nostri nimici, riparianci da gli animali feroci, & crudi ducendo

in esse uita ioconda, & sicura con ogni commodo di qualunque nostro exercitio.

Oltra questo gli edificij, & strumenti co i quali à uarie arti si ministra, i canali, & condocti facti per inaquare & fare fertili i terreni, o, per operare, & muouere edificij apti à molti exercitij, li ripari & chiusure facte al empito delle nocenti acque i porti facti per forza, & molte altre utilita certo non sarebbono sanza la industria, & opera de gli huomini, & mãcherebbesi di molte utilita, & uarij fructi che si cauano di quelle. Mirabile anchora è considerare l'utilita che gli huomini cauano de gli animali bruti, i quali ne alleuare, ne pascere, ne p nostro utile domare potrebbonsi sanza le aptitudini, & operationi nostre. Gli huomini gli riparano conducono, mantengono, & fanno utili, & abondante fructo uccidendo quegli che nuocono, & conseruando quegli da quali si caua fructo. Non è necessario numerare la moltitudine de gli exercitij, & opere humane ordinate, & trouate da gli huomini sanza le quali la uita humana sara uagante roza, inculta, & simile alla uita bestiale.

Con le industrie s'è ornato, & pulito nostro uiuere, sonsi edificate le Citta, & da molti huomini habitate & frequentate, poi in quelle scripte le leggi, approuate le consuetudini, & i costumi ciuili, & ordinate tutte le discipline del politico uiuere, onde è seguita la mansuetudine, lamore, & la unione de gli animi insieme ragunati, il perche certo si conosce essere uera la sentẽtia de gli Stoyci i quali diceuano cioche

era in terra essere stato da Dio creato, & facto p uso, & commune cõmodita de gli huomini, & gli huomini per utilita, & subsidio de gli altri huomini essere stati generati, accio che potessino insieme subuenirsi, & prestare luno à l'altro fauore. Noi forse habbiamo speso piu parole non si richiedeua in dimostrare quello che era certo, pero che le cose certe non hanno bisogno di pruoua, & ciaschuno è certo che sanza fauore, & aiuto de gli huomini non si fanno le cose grandi, & non si ministrano larti che ci prestano ornamento, & fauore. FRANHCO. Il parlare tuo non è stato in alcuna parte supfluo, et secondo il bisogno nostro era necessario cominciare cosi, pero che sanza principio haremo male inteso il mezo, & fine di q̃llo intendi seguire. Hora poi ci hai apto come l'utilita si diuidono, et da che principij procedono, stimiamo ci sara ageuole intendere quello che secondo lordine dato seguirai di questo, da opera dunq; à finire lopera tua, noi per laduenire diliberiamo con diligentia udirti, quanto ti piacera uolere dire, ne p alchuna cagione uogliamo interrõpere le parole tue, segui tu come maestro, al iudicio del q̃le semp̃ siamo stati, et saremo ꝓtenti.

AGNOLO. Hauẽdo fermo lordine di quanto uogliamo dell'utilita dire, credo fia bene tacere, come uoi dite. Io ritornãdo a lordine nostro dico che la prima ragione delle cose utili è di quelle che si cercano per che la loro propria natura è buona, & insieme anchora hanno coniuncta lutilita. Fra queste numeramo le parentele,

delle quali hora seguira il nostro tractato.

Infra tutti gli amori delle humane dilectioni, niuno nè maggiore ne piu da natura unito, che quello delle coniunctioni matrimoniali, delle quali si dice per le sancte parole del Apostolo, che e sono due in una medesima carne, & è medesimo comanda à ciascuno che ami la donna propria come se medesimo.

Naturale è prima la coniunctione del maschio con la femina, & la dilectione alternatiua di loro medesimi, poi lutilita, i commodi, i suoi sidij scambieuolmente da luno à laltro prestati, accrescono coniungono & insieme constringono laffectione del natio amore conoscono non potere essere luno sanza laltro, & mentre che è sono, dare luno à laltro aiuto di bene essere. Conoscono la uita del huomo in brieue tempo mortale, ne potere alchuno huomo molto tẽpo durare, per questo desiderano per le successioni de figliuoli à nipoti, & per quegli che poi nascono di loro, acquistare il sempre essere in seme, poi che non possono sempre essere in uita. Per tanto inelle parentele si richiede essere la prima cura della propria donna la principalissima cosa che si de cercare in quella, e che i ne costumi quanto piu si puo sia assimigliata et bene conueniente al marito, pero che nella dissimilitudine de costumi nõ si coniunge perfecto amore, & la forza del simile uiuere è tanta che non solo fra i buoni ma anchora fra i dissoluti, & tristi, coniunge grandissime compagnie.

Lo ornamento dogni ualente donna è la modestia & la honesta della bene composta, & ordinata ui/

ta. Gli altri ornamenti che sono de uestiti, portature, & acconcimi, sieno competenti, & confacciansi alle potentie, alle faculta, & condituoni di chi gli usa, & sieno in modo regolati che manchino di merita riprehensione, della quale sempre manchera qlla che ritiene honesta. Il principale utile che dalla donna sispecta sono i figliuoli, & le successiue famiglie. La moglie è in luogo della seconda terra, la quale il seme riceuuto nutrica & multiplica in abondante, & buono fructo.

Se adunque la sperientia prouata de buoni lauoratori sempre sceglie la terra migliore da la quale riceua il migliore fructo, non dee lhuomo molto maggiormente scegliere la migliore moglie, della quale possa migliori figliuoli riceuere? La negligentia spesso nuoce nelle cose maggiori, po che come soleua dire Marco Varrone, Se la diligentia che di p di si mette in prouedere che in casa sia facto buon pane, & saporite uiuande, fusse per la duodecima parte messa in prouedere alla bonta della propria famiglia, gia buon pezo tutti saremo facti buoni. Sopra ogni cosa siano cerche le pari bonta di chi si giunge in matrimonio, & quel medesimo sia decto della donna, che disse Themistocle Atheniese del marito, il quale domandato à chi piu tosto sallogliasse la figliuola per moglie, o, à uno riccho poco in costumi lodato & di poca uirtu, o, ad uno pouero uirtuoso rispose, io uoglio innanzi lhuomo sanza danari, che i danari sanza huomo. Facto in questo modo la copula et legame del matrimonio sancto, sara obligato il ma/

rito alla moglie, & la moglie al marito, & ciascuno sia richiesto obseruare le matrimoniali leggi.
La maxima, & principalissima guardia debbe essere nella donna, è non solo di congiugnersi con altro huomo, ma di mancare dogni sospecto di si brutta scelerattezza. Questo fallo è il sommo uituperio della honesta, toglie lhonore, disiunge lunione, reca seco la incertitudine de figlioli, fa le famiglie infami & infra loro medesimi uarij, & odiosi, & ogni coniunctione dissolue, ne piu merita essere chiamata maritata donna, ma corropta femina, & degna di uituperio publico. Il marito anchora non sia leggiere in portare suo seme altroue, ne quello in alchuna donna spanda, accio che non si tolgha la degnita, & infami i figliuoli non legitimamente nati. Il parlare, & ragionamenti loro sieno amicheuoli & honesti, & di cose domestiche, o, piaceuoli.
Quando il debito, gli richiede ad exercitarsi a famiglia sia il loro primo rispecto a figliuoli seruino con tēperātia lordine che il matrimonio richiede, et fughino ogni giuocho, ogni lasciuia, & qualunque atto, & mouimento di publica meretrice, temperino il dilecto il quale Idio ha posto nelle coniunctioni accio che per la bruttezza del atto non si perdano le spetie degli animali terreni.
Il fine del atto generatiuo è necessario alla salute delle spetie humane, ma in se è quanto piu puo uilissimo misero, & brutto, et è certo uilipensione, et seruitu dogni animo degno, et giuoco bestiale che merita essere lasciato a gli asini. Luficio proprio della

donna è lessere sollecita, & attenta al gouerno di casa, in casa prouedere à bisogni della famiglia, conoscere, & intendere tutto quello che in casa si fa, et sempre riguardi, et attenda alla salute, et conseruatione delle famigliaresche aptitudini, di quelle insieme col marito conferire, et da lui intendere la sua uolonta, quella seguire, si che in ogni cosa, lordine, il parere, et costume del marito sia la legge che segua la donna.

Riguardi alle uolte, et ricerchi le masseritie accio le sia noto quali le mancano, quali sieno conseruate, et quali habbino bisogno di ristoro. Fuori di casa non cerchi la madre della famiglia quello si faccia, ma di tutto lasci il gouerno al marito a cui saspecta ogni prouedimento extrinseco. Cosi ordinati in unito uolere di carita, et damore, menino la uita ioconda, disposti, et obligati insieme godere la prosperita, et il felice bene del optimo loro stato, et similemente la miseria della aduersa fortuna, quanto piu possono luno laltro confortando à sopportare, pero che cosi si richiede essere insieme sottoposti, et stare al bene, & al male che la instabile, & uaria fortuna apparecchia. Commune desiderio di tutti i ciuili è dhauere la optima donna, et honesta, et di buoni costumi, ma perche alle uolte i uoleri non riescono, et abbattesi à femine crucioſe, superbe, uane ritrose, et piene di rimbrottosi rimorchi, saggiugne per consilio de sani che il uitio della moglie s'emēdi quanto è possibile, et quando emendare non si potesse, secretamente si sopporti. Socrate domandato come potea

mai patire la moglie che era molto bizarra rispose, io imparo in casa à sopportare le ingiurie che si riceuono fuori. Poi che habbiamo in brieue raccolto quale obseruantia si conuengha fra la moglie, & il marito accioche nella casa sia dato principio alla domestica utilita, seguita à dire de figliuoli, ne quali si stima fructo si copioso & grande, che niuna altra cosa maggiormente si desidera da mortali, & questi tolti sarebbe disuncto, & scemo ogni amore di matrimonio, ne in alchuno modo riputato utile, quando in esso non fussi la honesta della perpetua salute. In el tractare de figliuoli sare la materia abondante, & copiosa, ma perche in el principio dell'opera è molto scripto di q̃gli, tolgasi quindi la parte maggiore di quello sappartiene al luogho presente. Qui solo basti aggiugnere, che i figliuoli subuenuti da i paterni sussidij nel tempo erano impotenti, et deboli a sustentarsi, sono obligati piamente ministrare à qualunque bisogno de padri, et maximamente à quegli subuenire nella eta senile, et impotente allo aiuto proprio. Il fructo grande il quale si riceue da i figliuoli procede da la bonta loro, onde la principale cura de padri uuole essere in fare buoni i figliuoli, per questo, sempre dieno loro buoni exempli, pero che i costumi tristi di casa molto piu corrompono la famiglia che nõ fanno q̃gli di fuori, et ciaschuno padre debbe essere cauto, et guardare che i suoi uitij non sieno palesi a figliuoli, accio che lexemplo paterno non gli dispongha, et assicuri à seguire quel medesimo. Il purgare et nettare la casa di uitij, è

la mag/

la maggiore utilita che uengha alla famiglia, ma in fare questo communemente si pone poca cura. Et come Iuuenale scriue, quando saspecta forestieri tutta la casa è in opera, chi spaza i pauimenti, chi netta i palchi, chi le mura, le colonne i capitelli, & gliar chi de gli spaziosi edificij tutti spazano, & nettano, à ragnateli con tutta la tela è dato lo sgombro, lar genterie si pulisono, i uasi d'ottone & di rame si forbono, el padrone della casa grida, prouede & sta presente, acciò che ogni cosa paia bene splendida all'amico che uiene, ma che i figliuoli habbino la ca sa buona, & netta di uitij non si affatica persona. Vtile cosa è hauere generati figlioli, cresciuto il po polo, & dato Cittadini à la patria, quando si pro uede che eglino sieno accomodati à bene uiuere, utili di fuori & drento nella Citta, & nelle guerre, & paci, apti à la commune salute. Dopo i figlioli si stimano & debbano essere utili inipoti, & qualunq; altro nato di nostro sangue, comprendesi in questi prima tutta la casa, & poi multiplicati & non ap tamente in una medesima casa riceuuti, si diffundo no le schiatte, le consorterie & copiose famiglie, le quali dando, & riceuendo legitime noze, con parentadi, & amore comprehendono buona parte della Citta, onde per parentela coniuncti caritatiuamente si subuengono, & fra loro medesimi conferiscono consigli fauori, & aiuti, i quali nella uita recano aptitudini, commodita, & abondanti frutti. Detto delle parentele, seguita à dire dell'amicitie, le quali sono tanto necessarie & di tanto commodo

nella uita, che sanza quelle niuno eleggerebbe di uolere uiuere pero che niuna sarebbe si grande prosperita che facesse pro, non hauendo con chi la godere: et nelle aduersita et miserie solo aspecta refrigerio dall'amicitie di quelli i quali teco dolendosi et subuenendo abisogni nostri allieuano gran parte del nostro dolore. Et molte sono state lamicitie piu strette, fedeli, et miglori che i parentadi, il leghame delle quali è tanto che in alcune cose si truoua essere piu stretto che le coniunctioni de parenti, pero che la benuolentia, & amore non puo essere tolto della amicitia, & le coniunctioni del sangue sanza amore stanno ferme tra i capitali nimici, la amicitia è solo il leghame che mantiene le Citta, ne puo non solo una Citta, ma una piccola compagnia durare sanza questa, & donde è tolta, disgrega & guasta ogni unione. Per questo si dice che i compositori delle leggi piu tosto debbono riguardare alla unione, et concordia, che alla iustitia, pero che la uera amicitia sempre è per se stessa iusta. Questa per excellente dono prima è data da la natura, la quale infra tutta la generatione humana coniunxe amicheuole affectione disimiliata compagnia, in modo che tutti inclinati al subuenire delle altrui miserie, siamo da natura mossi à pstare aiuto à chi piu ha bisogno, nō obstāte che ignoto et molto strano sia da noi, da chi è poi stato liberalmēte seruito debbono essere le remunerationi se p lui nō si māca i uirtu. Quinci seguono le cōmodita, le quali molte uolte fra i buoni date, & tolte, accrescono, & insieme serrano si unita ami

uiua che ha forza da mare altrui quanto se proprio, onde molte uolte si sono trouati de gli amici che hãno eletto la propria morte solo per saluare lamico. Fra i quali sono di fama immortali Damone, & Phitia, de quali pso luno da Dyonisio Syracusano tyrãno & ordãnato alla morte, domando da lui tanto tempo andasse à riuedere la propria famiglia, & ordinare certe sue cose, & non dubito promettere l'altro per malleuadore della uita. Impetrato il partirsi, lascio l'amico, & ando assai dilũgi, Dyonisio et tutti gli altri maraui gliãdosi di si grande, et inaudita fede, dubiosamẽte expectauano il fine, poi appressandosi il di del termine, ciascuno si faceua beffe di si sciocca promessa, il malleuadore ꝓtinuamẽte affermaua niẽte dubitare, infine lultimo di del termine ecco tornare il principale alla morte. Dyonisio uedẽdo tanto ꝓstante fede, tutto cõmosso, la sua crudelita muto in mãsuetudine, lodio in amore, et la pena renunero cõ ꝓmio, pregãdogli piacesse loro riceuerlo terzo in tale amicitia. In simile effetto Pilade, et Horeste non conosciuti dal Re che uoleua uccidere Horeste efficacemẽte affermauano ciascuno essere Horeste, uolẽdo ciascuno di loro piu tosto la propria morte ꝓsentire, che q̃lla del amico uedere. Grãdissima forza è quella della amicitia, quando la sperientia mostra che ella fa gli huomini sprezare la morte, che quando è con consiglio, nõ è sanza excellente uirtu, & la uirtu è legbame della amicitia uera, la quale come approuatamente si dice, non puo essere se non fra buoni, pero che da Dio è stata ordinata per aiuto delle uirtu, & non

per compagnia de uitij, & solo si conuiene, & sta bene con coloro in equali risplēde alcuna uirtu degna d'essere amata. Quando infra tali huomini è conuenta la carita della scambieuole dilectione, mirabili sono le aptitudini, & i fructi seguono da quella, prima è cosa conueniente à nostra natura aptissima à godere ogni prosperita, consolatrice delle miserie nostre, & sicuro refugio dogni nostro decto, & facto, pero che nulla cosa è nella uita piu dolce, che hauere con chi ogni cosa conferire come teco medesimo douunq; uai, l'amicitia taccompagna, assicura, & honora, sempre ti gioua, sempre ti dilecta, & non è mai molesta, o graue, in ogni luogho susa & è necessaria & utile, tutte le prosperita accresce, falle abondanti, & splendide, le aduersita communica, diuide, & falle à sopportare piu leggieri, in qualunque infermita sempre è presente, conforta, & subuiene, mantiene lunione, la memoria di chi è absente & fa presenti quegli che sono dilungi ricordandosene, & seguitandogli col desiderio del animo come se fussino presenti. Sopra ogni altra cosa, lamicitia mantiene le commodita, & ornamenti del mondo, pero che tolta di terra, niuna famiglia si truoua si stabile, ne si potente, & ferma republica, che non fusse breuissimamente con ruina in ultimo sterminio disfacta, pero che per la concordia le cose piccole sempre crescono, & per la discordia le grandissime si distruggono. Sapientissimi sono stati molti Philosophi i quali hanno tenuto che cio che si troua fra tutte le cose dal uniuerso comprese, sia mantenuto &

condotto per la conuenientia della loro bene ordinata amicitia, & per la diuisione & discordia sieno dissipate & mortali come la sperientia mostra, tutte le cosa unite tanto conseruarsi quanto dura loro unione, & quella mancata, si disfanno. Onde le cose superne non riceuendo per alcuno tempo disordine di che si discordino sempre durano, & sono eterne. Sotto i cieli perche ogni cosa disordina, & è mutabile per inimicitia ogni cosa discorda et fassi mortale. Non si puo tractare à pieno di tutte lutilita che da lamicitia procedono, per che abonda tanta materia che uolendo competentemente dirne, sarebbe un' altra opera in el suo tractato medesimo. Questa è sopra tutte le cose aptissima à conseruare & mantenere le ricchezze, ne niuna cosa è piu contraria alla stabilita de thesori, & stati grandi, che lodio, ne mai sè trouata si eleuata potentia che à lodio di molti habbia potuto resistere.

Sempre lodio se trouato essere aptissimo strumento à combattere, & gittare per terra qualunque bene fermo stato, & lamicitia è il presidio, la difesa, & fermo stabilimento dogni regno. Tremolante fondamento de gli stati poco durabili è lodio, lamicitia p contrario è aptissima à molto tempo perpetuare, & difendere i regni. Niuna cosa piu uale alla propria difesa, che l'essere amato, l'essere tenuto genera odio ne puo nelle citta libere hauere alcuno Cittadino, offesa peggiore che essere tenuto, & non obstante le leggi à tempo si riposino & stiano chete contro ad alcuno potente, pure alle uolte si rileuano con secreti

iudicij, o, occulti pareri da i Cittadini in secreto renduti, onde alle uolte piu crudelmente si cade. Creda ciascuno in qualunq; priuata cosa et similemẽte publica per amore piu sicuramente che p paura obtenere. Coloro che uogliono essere tenuti, è necessario temano chi teme loro, come ne tyranni manifesto si uede, de quali moltissimi sono stati crudelmelte morti, ageuolmente per freschi mali di tutta Italia si dimostrerrebbe quanto le discordie habbiano de dãni, et incõmodita apparecchiati alle Citta, et paesi uicini. Ma in questo caso molto è meglio raccontare le miserie antiche et daltri, che le nuoue et proprie. Mai nõ fu imperio tanto florido, ne mai alcuni popoli furono si stabiliti et fermi, che per le discordie intrinseche, et ciuili, non sieno abbassati, et con isterminio, et ruina miseramente condocti. Piene sono lantiche storie di exempli, tutto il mondo lha dimostrato, et i facti da noi ueduti il certificano. Appresso i Greci, Latini, et Barbari moltissimi, et grandi imperij sono per le ciuili discordie cascati, ad noi per non essere lũghi solo lexemplo di Roma al presente basti, il cui Imperio fu tanto sopra ogn'altro prestante, che mai maggiore, piu florido, ne piu excellente fu in terra ueduto, et solamente per le discordie ciuili è stato infino da le extreme radici lachrymabilmente disfatto et in miseria condocto, et coloro che in amicitia uniti tutto il mondo haueano domato, et à tutte le nationi posto leggi, per le proprie discordie loro medesimi in tutto distruxono. Veduto essere tanti i fructi della amicitia debbe con diligentia essere cerca, & con

ferrata fra gli huomini. Vna beniuolentia uniuersa/le di carita diffusa in tutti, è utilissima à ritenere con ogni persona con chi conuersi, o, per alcuno modo ti sono note, non pero tutti habbiamo bisogno di questa ma secondo à che uita ci siamo dati, & per tanto nel ordinare la uita, douiamo conoscere se ecè necessario essere amati da molti, o, se da pochi ci basta, & secõ do la commodita della ordinata uita richiede piu, & meno cercare la uniuersale beniuolẽtia di molti.

La uera amicitia è tanto ristrecta, che solo fra due o, fra pochi si sta, ne mai à molti sallargha. In eleggere lamico prima sabbi riguardo à costumi, & se mancassi in alcuno, si cerchi emendarlo, quã/do emendare non potessonsi, à poco à poco si diuida da lui non ex abrupto, ma con tẽpo debito, pero che doue i costumi non conrispondono, non sara mai fer/ma amicitia. Il primo segno di speranza di emen/datione, è la dispositione dudire gli admonimenti cõ sentire al uero, & seguire il bene.

Chi non apre gli orecchi alla uerita, non da speran za di sua salute. Nella amicitia, sia prima legge cose honeste domandare, & con honesta per lamico operare.

Cattiua scusa è del peccato, à dire hauerlo facto per amore del amico, & brutta cosa è lamicitia ordi/nata in aiuto del bene, usare con uitio & tale com pagnia non merita ne puossi chiamare amicitia, ma factione et coniura detrisii. Lamore et lhonesto dilecto uuole essere la prima cagione della amici/tia, solo per se stessa electa, et non seguitata ne cer/

cā per alcuna utilita attribuisca, ma piu tosto sempre disposta à bene meritare che à bene riceuere, lutilita poi che nel usare la amicitia peruenisse, strano & inhumano fare rifiutarla, & continuamente secondo le opportunita richieggono, uogliono essere riceuuti, et dati amicheuoli beneficij, in modo pero che piu tosto non rifiutati poi che cerchi paiano essere stati prima che si congiugnesse tale amicitia, ne in alcuno modo si dimostri lamicitia seguire drieto al utile ma piu tosto lutile seguire drieto à lusata amicitia.

Niuna cosa fra gli amici uuole essere ficta, dissimulata, o nascosa, ogni cosa sia aperta specificata, & chiara, in modo paiano due in una medesima uolontà. Chi per cōpiacere, non ragioneuolmente all'amico consentisse cade in grauissimo errore, et molto piu giouano inimici riprehendenti, & sono in questo caso piu utili che gli amici assentatori & disposti, à consentire ogni cosa. Nulla altro è amicitia, che uero consentimento di tutte le cose diuine & humane con carita, & amore in optimo fine diritto.

Il consentimento uero si conosce nelle cose difficili & dubiose, doue per riparare al honore, & propria degnita del amico, si porta pericolo di sumato danno, onde per antico prouerbio si dice, lamico certo, nella cosa incerta si conosce. Chi segue il bene, et poi nel male abandona, è contrario al amico, & è sommo uitio abandonare colui da chi hai riceuuto beneficio, & è quello uitio nel quale largamente apparisce ingratitudine, che mai non si truoua tra uirtuosi. La uirtu conciliа, & conserua lamicitie, in quella è

il medesimo uolere delle cose honeste, in quella si cõ/ uengono gli animi de buoni con stabilita, & costan/ tia, onde dimostrando la sua libera uolonta pura, & uera, & conoscendo il medesimo uolere in altri, scã/ bieuolmente si genera amore unito in perfecta amici tia, la quale è tanto accommodata alla nostra uita, che nulla altro si truoua maggiormente conuenien te à nostra natura, ne à subuenire à prosperi, & ad/ uersi casi che la fragilita nostra apparechia. Per la qual cosa sommamente ui conforto à seguire & cer care la beniuolentia, carita, & amicitia, sopra tut/ te le cose humane, pero che non ricchezze, non sanita, non potentia, non honore, ne alcuno altro honesto dilecto, si puo godere sanza quella. Seguite dunq; con sommo studio uirtu, accio che mediante quella possiate coniungere, & ritenere tali amicitie che sie/ no utili à uoi, fructuose alla patria, & care à tutti i buoni. Poi che saremo in amicia, & beniuolentia di molti, sia conueniente cosa cercare grado piu de/ gno, cioè d'essere cõ uirtu gloriosi fra tutti, et p tãto iudichiamo nel luogho presente non immeritamente douersi tractare della gloria, la quale è fama uniuer/ sale di molti data cõ loda prima da gli amici che hã no marauiglia, & molto stimano gli egregij facti & dirittamente iudicano della excellente uirtu dal/ cuno, poi da beniuoli, & ogni altre persone che hanno notitia de medesimi facti & uirtu, per tanto bisogna che la uera gloria sia accompagnata da lo/ pere egregie, & non debbe essere spregiata da buo/ ni. Ma quello di che si richiede hauere diligente

cura è di non essere ingannato da la fama popolare la quale appare seguitatrice & molto simile alla gloria uera, & il suo effecto le piu uolte è inconsiderato & sanza iudicio, laudatrice de uitij, & sotto honesta spetie exaltante gli altrui peccati, i quali simulati, & ficti corrompono, et obscurano la honesta, & bellezza della gloria uera. Da questa apparenza ignorante molti huomini lusingati, cercando di uenire grandi, et nobili si sono condocti in pericoli grauissimi, doue altri hãno grauemente nociuto alle proprie Citta, & altri loro medesimi con isterminio delle loro proprie cose hanno perduto, et cosi con loda corropta cercando il bene, non per propria uolonta, ma per errore si sono trouati miseri. La somma, & perfecta gloria è posta in tre cose, secondo recita Tullio, cioè in essere amato dal popolo, in essere, et essere creduto, et riputato buono, et fedele, et in essere piu che gli altri con admiratione stimato ualente, et degno dhonore. Di queste tre cose si danno molti precepti i quali seguiremo nel luogho presente, et prima della beniuolentia. Questa maximamente sacquista con dare molti beneficij quando le facultà conrispondono, se quelle mancano, si dee larghamente dimostrare la uolõta benefica, liberale, et disposta à seruire. Niuna cosa è che tanto muoua la moltitudine ad amare, quãto la speranza de beneficij. Li beneficij innelle libere Citta maximamente saspectano da le persone mansuete, benigne, costumate, dhonesta uita, perche da loro non si teme inganno ne iniuria. La honesta anchora, et la uirtu molto inclinano ad

amare, et per loro natura ci dispongono et con muo/ uono in modo che quasi cōstrecti consentiamo ama/ re le excellenti uirtu di chi noi non conosciamo, che adunq; douiamo fare di chi cè presente, et per conuer sazione notissimo? Altri non poco stimati dicono che molto di beniuolentia sacquista nel conuitare, et ma/ ximamente nel riceuere forestieri, pero che è cosa molto honoreuole uedere le case de gli huomini de/ gni patenti, et larghe à i dēgni forestieri, et procede da questo utilita à chi desidera essere noto et molto potere appresso à le nationi externe, et alla Citta certo ne segue ornamento. Lordine del conuito dicono essere che à sedere non sieno meno di tre: ne piu di noue, pero che nel piccolissimo numero non si puo communicare la conuiuale coniunctione, et nel grande non si puo insieme conuenire alle mede/ sime intentioni et uniti ragionamenti, onde tra lo/ ro diuisi uarij parlari, et dilecti, si genera confu/ sione. Cinque parti richiede ogni approuato cō uito cioè, debito numero, apparenti, et bene con/ uenienti persone, apto luogho, commodo tempo, et non riprensibile apparecchio.

Li conuiuati nō sieno parabolani, ne etiamdio muto li, ma moderati ragionatori. In questo tempo di/ cono non conuenirsi parlare di cose sottili, dubiose, o, difficili, anzi giocōde piaceuoli, et cō dilecto fructuose et utili. La parte seccōda che si richiede à chi desidera gloria è lessere riputato degno di fede. Questo ageuol mēte adiuerra se la uita, et i costumi sieno tali che me ritamēte sieno reputati intēdēti, et buoni. La fede sem/

pre si pone in coloro i quali noi stimiamo intendere piu che noi medesimi, & sopra gli altri conoscere essere prudenti, et prouedere à casi futuri, et secondo l'opportunita richieggono, eleggere il consiglio migliore. Alla fede di cosi facti huomini quando sono in modo riputati buoni che niuno sospecto di iniuria o, fraude s'habbia di loro, non si dubita commettere lo hauere, la persona, la propria famiglia, et la salute uniuersale di tutta la patria. Per aduerso quando la callidita: longegno, la astutia sono stimati in alcuno non buono, niuna cosa è piu contraria ad hauere fede, et piu apta al odio, et sospecto del popolo. Chi appetisce fede, fugga la astutia, se non quando experimentato fusse conosciuto di bonta perfecto.

Il terzo luogho nel quale ponemo la uera gloria staua nel essere con admiratione stimato ualente, et degno dhonore. Con admiratione sono stimati coloro che fanno, o, dicono cose inusitate, grandi, & fuori del opinione communе de gli altri huomini. Li facti egregij, et singulari molto inalzano la stimata riputatione & fanno mirabili, & gloriosi gli huomini, & pel contrario sono sprezati quegli inequali nõ è animo, nõ uirtu ne uigore, anzi piu tosto feminì le decimaggine, sanza exercitio, sanza industria sanza sollecitudine, leghati & mogi, che come si dice nõ sono buoni ne per loro ne per altri. Mirabili sono coloro che si conuenghono, & auanzano in uirtu, & piu che gli altri mancano de uitij, resistono à dilecti, à piaceri ne quali la maggior parte de gli huomini con uitio transcorrono, & diuentãne serui, non

sbigottiscono nel dolore, ne negli honesti pericoli, con ragione spregiano la uita, la morte, le ricchezze la pouerta, gli stati, gli exilij, lira, la inimicitia, lodio, & simili passioni che molto commuouono gli altri huomini constanti & fermi, ministrano douere à ciascuno, sono beniuoli, liberali, & benefici sopra l'opinione di ciascuno. Socrate diceua essere aptissima uia ad acquistare gloria, fare quello perche tu fussi tale quale tu uoleui parere. Chi con ficta apparentia, simulate parole, & ostentatione non uera, stima acquistare stabile gloria è in errore, pero che niuna cosa simulata, o, ficta puo essere durabile. Molti exempli in nella gloria dimostrano questo, come si uede negli illustri antichi, in molti philosophi Imperadori et ciuili i quali uirtuosamente operato in cose degnissime hanno lasciato di loro gloriosa fama la quale dura, & durera insieme col mondo. Altri molti sotto ficta spetie cercando gloria, in brieue tempo hanno trouato quella essere uana, & conuertitasi in uituperabile infamia. Coloro adunq; che disiderano gloria uera cerchinla con buone arti exercitino iustitia, uiuano modesti & temperati in modo che meritamente possano acquistare beniuolentia, et pari amicitia. Li parlari sieno ordinati & bene conuenienti disposti sempre à difendere, & scusare gli altrui errori & quegli in migliore parte giudicare dimostrandosi piu uolontario al difendere che al condannare, & quando pure accadesse hauere à punire, dimostrisi uenirui constrecto, & con dispiacere, increscendo del commesso errore. Sopra ogni cosa è aptissimo à

gloria l'essere buono, & per buono conosciuto, molto poi gioua l'essere eloquente & bello parlatore & operarsi nel difendere la patria, & gli amici, di cosi facto huomo si marauigliano gliuditori, gli amici ne sperano fauore, i difesi gli portano gratia, & ciascuno spera fructo di tale huomo, pure che singegni usare il parlare in modo che meritamente gioui à piu & non nuoca à persona. Sommo difecto sarebbe la eloquentia data da natura per conseruatione, & salute de gli huomini usarla in loro mancamento, & danno. La uera gloria in effecto si cerchi con optimi facti, & buoni, & bene usati decti, accio che meritamente sacquisti beniuolentia, stima, et riputatione di cose honeste, et che paiano mirabili alla popolare moltitudine. Nel primo luogho doue ponemo le cose che sono di loro propria natura buone, & insieme danno utile, resta solo à tractare della sanita. Di questa basta tractato breuissimo, cõciosia cosa che à ciascuno è certissimo q̃sta essere buona, & utile, & ciascuno pure che sia di sana mente deobe p experientia conoscere che cose gli nuocano, & che lo conseruai sano, & conoscendo gli tocca insino nel uiuo prouedere.

Chi per suo difecto non prouedendo fa contro à se, gli sarebbe soprabondante ogni precepto che per noi dare si potesse. La prima diligentia di chi uuole essere sano sta in conoscere la sua natura, & in esuoi exercitij obseruare q̃li sieno le cose li nuocano, & guadarsi da esse, usare i cibi & lordine della uita che piu il conserua sano, trauagliarsi, posare &

dormire adebiti tempi, guardarsi che i dilecti, gliappetiti, & uoglie, non ci faccino transcorrere in disordine, che ci nuoca, et pel quale corrompiamo nostra natura diuentando deboli & infermi di corpo, & insieme per habito facto, corrotti & uitiosi del animo, come si uede molti & maximamente per luxuria & gola. Faccendo da noi il douere, si speri da Dio gratia conseruatrice, cercando anchora de nostri bisogni laiuto, fauore, & consiglio de medici, alla scientia de quali sappartiene ridurre, & conseruare la sanita.

Seguita lordine nostro, solo lutilita cioè che si conuengha seguire nelle cose che per solo utile si cercano. Di queste sono per principale cagione d'utile, cerche le pecunie, nelle quali due modi si richiede maximamente obseruare. Prima uirtuosamente acquistarle, poi con commodo, et debito ordine in uso conferirle. Vane & di niuno ualore sono le ricchezze che morte si nascondano sanza usarle p commodo, & bene di nostro uiuere, & peggio è anchora usarle in exercitij, & arti seruili secondo luso di molti che essendo ricchi, con tanto rispiarmo usano quelle ne loro bisogni, che piu tosto paiono nati per accrescere ricchezze, che per subuenirsi con esse ne commodi proprij.

Costoro rispiarmando lhauere il quale moderatamente usare potrebbono in una abondante copia, sono miseri, & mancano del necessario nutrimento di loro natura, & da altro lato tanto sollecitamente attendono à acquistare che

possono sanza errore essere chiamati serui delle ricchezze. Questi ne loro facti particulari sono in tutto auari, et serui deloro exercitij. In commune quando per uiolentia non nuocono, sono utili, pero che nel trauagliarsi danno utile à molti, et ragunano ricchezze delle quali ne suoi bisogni riceue la patria subsidio. Le pecunie in loro non hanno alcuna utilita, ne in alcuno bisogno di uita assolutamente sadoperano, ma solo sono trouate per aptissimo uuezo à cõmutare tutte le cose delle quali sha nella uita bisogno. pero che se la uarieta et moltitudine delle cose sono usate da noi fussino equali, superflue certo sarebbono le pecunie, ma la inequalita delle cose ha facto trouare il danaio, accio che con quello saguagli la differentia che hanno le cose di che sha bisogno. Antiquissimamente per tutto il mondo, et in Italia da Iano indrieto cioe innanzi che Saturno in nella nostra regione nauicando saggiugnesse con lui, non erano iuso i danari, et gli huomini di pochissime cose cõtenti sanza leggi uiueano di pomi, et altri fructi spontaneamente da la abondante terra prodocti, niuno hauea proprie possessioni, niuno seminaua ne faceua exercitij che porgessono dilicatezza di uita, ma solo alla necessita naturale contenti, di pochissime cose haueano bisogno. In cosi semplice uita, non inducti à pensare che cosa si fusse danari, contenti et in buona pace si riposauano. Se alle uolte accadeua lõro bisogno d'alchuna cosa che fusse daltrui, che erano pochissime qlle che à si facta uita mancauano o, che fussono d'alcuno in priuato possedute, quello di che

haueano

haueano bisogno domãdauano, et era loro in dono amicheuolmente conceduto, o, ueramente luna cosa con l'altra commutauano, non molto stimando che fusse un poco meglio, o, peggio, come persone da le quali era rimosso ogni pensare dutile, & ogni tenace auaritia. Ad si pacifico, & contento uiuere soprauenne Saturno il quale di Creta in Italia nauicãdo saggiunse con Iano, che in quel tempo piu tosto come buono uolõtariamẽte da i paesani eletto gouernaua, che e nõ signoreggiaua in Italia. Saturno huomo prudẽte, et in uarie operationi uirtuosamẽte exercitato, si p appiacere, diuenire caro à Iano, et si p utilita di ridurre la loro uita à modo piu hornato, die loro uarij, et molti amaestramẽti. Insegnò seminare, et ricorre, dimesticare i fructi, et ritenere i paesi abõdãti, et culti, dal qle tẽpo innãzi, cominciorono à usare larti del cuocere, condire le uiuande, fare pane, et uiuere come huomini, presono insieme conuersatione pe fructi, coloro che insieme serano affaticati à ricorre. Per questo prima edificate le piccole case, poi accresciute, & insieme ragunate, hebbono principio le uillate, innelle quali facte le consegnationi de proprij campi che ciascuno per se lauoraua, & conosciuto la commedita del ordinato uiuere, nacque il desiderio di uolere alle uolte quello che era d'altri, larti cominciorono à crescere, & chi saffaticaua, uoleua iutile fusse suo, per tanto non larghi come prima aldonare quando erano richiesti, & hauendo di piu cose che prima bisogno spesso riceueuano incommodi non solo nelle grandi ma anchora nelle piccole co-

se. Soleuano cambiare, considerando ciascuno luti le proprio, non sanza disagio, & fatica aguagliauano in unita concordia, pero che il calzolaio uolendo la cioppa, non trouaua chi hauesse bisogno di tante scarpette. Chi al cazaiuolo uoleua uendere la terra, o, la casa, non hauea bisogno di tante calze. Per questo fu trouato il danaio accio che fusse misura à qualunq; cosa si cambiasse, & fusse aptissimo uezo à commutare le cose grandi con le piccole. La prima moneta che mai fusse in Italia, se in questi tempi battere Saturno, & secondo per certa memoria dura, fu improntata da luno lato la testa di Iano, & da l'altro una naue in similitudine di quella con la quale Saturno era in Italia nauicato. In questo mi pare per cosa mirabile da notare che i giuochi, gli exercitij, & costumi de gli huomini, sempre furono in grã parte simili, in tanto che con questa prima moneta cominciorono i fanciulli à giucare, & quella in alto frullando, gridauono, capo, & naue, non altrimenti che in nostri di, giglio & sancto si chieggu. In molti luoghi si conosce appresso agli antichi essere in uso medesimi giuochi, motti, consuetudini, & costumi, che ne tempi presenti si ritengono. In Horatio si getta la sorte al duro, & al molle. Plauto antico sopra tutti gli scriptori che in latino si truouano, risponde à chi dice non hauere danari, ua uendi del olio.

Alle noci, alle corna, à dicci à pari, in piu luoghi si truoua anticamente giucarsi. In Persio si dipingono i serpenti nechiassi per fare paura à fanciugli che uanno non solo à uotare la uescica, ma il uentre.

Al presente non fare questa nostra materia, & pero douelasciamo ritorni il dire nostro.

Per tante commodita riceuute, parue in quegli tempi Saturno mandato da cielo per ringentilire, & nobilitare la uita humana, il perche persona diuina riputato, dopo la morte per molti secoli è stato nel mondo per padre celeste adorato.

Seguirono i tempi ne quali di per di riducendosi gli huomini insieme, dierono principio al desiderio, alla auarita, agli appetiti non ragioneuoli, per questo iniuriando luno l'altro, prima le castella poi le Citta, per difesa, & salute sono state edificate. In quelle innumerabili arti si sono trouate per ministrare parte alla necessita, & parte grandissima à gli appetiti humani, in queste cresciuto sempre il desiderio del danaio, se corrupto luso, onde con auarita, & iniuria si cerca, & adopera. Noi intendendo in tutta la uita ciuile significare che cosa si conuengha, significhiamo che le pecunie si debbono pigliare maximamente de frutti che sono ordinati da la natura, & uengono da le tue proprie substantie, pero che cosi faccendo si manca di fare iniuria.

Lamplificare & accrescere le proprie substantie con exercitij, & arti che non nuochino ad alcuno è santa biasimo, ma sempre si debbe fuggire la auaritia la quale è di si maligna natura che spesse uolte infirma, & fa effeminati, & serui gli animi che senza quella sarebbono potenti, et apti à somma uirtu, ne p alcuna abondatia mai si satia, ma tanto di continuo cre

sce, quanto sono le substantie maggiori. Lo auaro che tosto si uuole fare ricchо è necessario pigli donde non si conuiene & per modo non debito, ne puo alcuna reuerētia, uerecundia, o, timore essere nel auaro che soffrecta arricchire, pero che di qualunque cosa puo cerca guadagno, dicendo per prouerbio.
Il facto sta hauere, che donde tu habbia non cerca persona. In cotal modo gli auari acquistando, sempre uiuono serui & miseri, per morire ricchi.
Per questo si uerifica la sententia di coloro che dicono essere piu ricchi quegli che temperatamente usando il poco si contentano che i ricchi i quali uincti dal desiderio, sollecitamente saffaticano per multiplicare loro ricchezze. Alexandro magno Imperadore trouando Diogene philosopho pouerissimo, gli uolle donare molte substantie, Diogene à tutte rinuntio, ringratiādo iddio ilq̄le lhaueua facto di tale animo, che le cose di che non hauea bisogno egli erano tante, quante quelle di che tutti gli altri huomini diceuano hauere bisogno eglino. Alexandro rispose molto sè piu felice di me che cerco lo Imperio del mondo. Sia lappetito delle ricchezze temperato, & da q̄lle cose si cerchino dale quali manca uitio, & bruttezza, conseruinsi poi, & accrescansi con diligentia, & rispiarmo delle spese non necessarie, delle quali parti è commodamente tractato doue dicemo della liberalita. Lasciando dunque queste passeremo al tractato delle immobili possessioni, delle quali habbiamo due specie, luna drento da la Citta in case, botteghe, & altri luoghi che si concedono in uso ad

altri per cauarne utile. Questi tali beni rispondono di fructi non naturalmente prodocti sanza priuare, & torre quegli da altri, onde non sono fructi di nuouo acquistati, ma per patto solo à noi da altri legitimamente permutati. Tali fructi non fanno in nella Citta accrescimento, ne piu abondanti le facultà uniuersali di tutto il corpo ciuile, ma solo permutano le possedute pecunie, & quelle apossessori uarij transferiscono. A queste non accade precepti, pche solo sono sottoposte alle leggi, consuetudini, & statuti della Citta. Restano le possessioni fructuose, abondanti, & piene dogni necessaria copia, le quali fertilemente, & multiplicate producono fructi da la feco da terra, da la quale procede ogni nutrimento, & qualunque ornato della humana generatione, & è solo quella da cui gli huomini tragono ogni necessario subsidio di loro uiuere. Per questo è decta la terra madre di tutti uiuenti, pero che come la madre lacta & nutrisce i figliuoli, cosi la terra nutrisce, & gouerna ogni cosa che uiue. Infra tutti gli exercitij degli huomini, niuno se ne prepone alla agricultura, il quale pare certo recato seco da la natura, sanza uiolentia, o iniuria, & sanza torre ad altri, abondantemente conrisponde, & è tanto utile à gli huomini che sanza quella qualunq; altra arte fare nulla & la uita humana sarebbe rozza, inculta, & bestiale. Di si lodata, degna, fructuosa, innocente, & benefica arte, non si potrebbe essere lungho in dire, pero che ne tanto lodare per humana uoce si potrebbe, quanto si richiede, ne i suoi precepti si potrebbono con buona

copia di carte finire, et noi seguendo in questo, meritamente sarẽmo ripresi se tractando della uita ciuile procedessimo in dimostrare gli exercitij uillatici. Lasciamo dunque in che modo s'eleggano, et conoscano i campi migliori come et in che tempi si lauorino le terre, in che siti, sotto che ragioni et in che spetie di terre piu si conuenghino le biade, i legumi, gli horti, le uigne, ulini, & altri arbori che in uarij luoghi piu commodamente si producono. Lasciamo in che modo si edifichino le case apte al bestiame, alle biade al uino, al olio, & che famiglie si richieggha, in che modo i pecugli migliori si conoscano, gouernino, & sieno fructuosi, & molte altre discipline di uilla, & solo admoniamo i nostri ciuili che di tutti i fructi uengono a gli huomini niuni ne sono piu naturali, maggiori, migliori, o, piu honesti, senza uiolentia, & iniuria che quegli produce la uilla, nella quale il cittadino prima cerchi hauere buoni lauoratori con competente famiglia secõdo la grãdezza del luogho. Anticamente dice Marco Varrone che i Cittadini haueano consuetudine lauorare i loro terreni cõ serui, et serue et cõ li loro figliuoli. Hoggi in Italia, è in tutto tale consuetudine perduta, et à due modi di lauorare sè ridotto, cioè con lauoratori liberi che traggono la loro parte de fructi o, ueramente cõ mercẽnarij condocti con prezzo iõgli di per di si pagano de le loro opere. In questi si de guardare che la spesa nõ ꝯsumi lutile dell'opera facta, secõdo si dice douere tagliare le uigne che non rispondono certa quantina di uino p opera, pero che

faccendo meno diuorano cō le spese ogni loro frutto. I lauoratori si uogliono eleggere bene pratichi à lauorare ne luoghi doue si mettono, & nella famiglia ui uuole essere il padre antico per sperientia caldo de gli exercitij, et arti di uilla, chi giouane, et potēte di ꝯtinuo lauori, chi attenda al bestiame, et chi sia maestro d'ogni strumento di legno che è necessario, o, in uso da gricultura. Sopra chi lauora, sempre uuole essere chi proueggha pero che da natura ciascuno è tardo à gouerni daltri, ne alcuno si truoua, che le faccēde altrui curi, et solleciti come le proprie, pero il signore deterrenistia presente, et proueggha alla sollecitudine, et ordine di chi lauora. Se fussē dato à tale uita che non aptamente potesse attendere à questo metta in suo luogho altri da chi stimi prouedimento. Ricordandosi pero che Libio domandato che cosa maximamente ingrassaua i campi rispose, le pedate del Signore.

Et in simile modo Persiano domandato che teneua bene grasso il cauallo, rispose, gli occhi di chi il possiede. Sempi principali padroni delle cose, debbono essere diligenti, et solleciti, pero che i tardi non fanno mai buoni ne solleciti serui, et sanza il prouedimento del signore non saranno mai bene culte le possessioni. Per uulgato, et grosso prouerbio si dice. Tristo à quello hauere che il suo signore non uede. Del gouerno delle possessioni era à Roma in modo proueduto, che chi lasciaua i campi sodi, o, non seminati, et similemente le uigne, ulliui, et altri pomi, se non era da giusta cagione im-

pedito, era sottoposto acensori, & da loro meritamente condannato, et constrecto à conseruare i luoghi fructiferi, la qual cosa non aduenina se non perche sopra ogn'altra honesta utilita stimauano questa laudabile fructuosa, & piena d'ogni dilecto. La uilla exercita gli huomini, multiplica i fructi, da copiose biade, la uendemia abondante i pecugli generosi, empie la casa dolio, di legne, di fructe di mele, da il porco, il cauretto, lagnello, i polli, lactte, cacio, & pure con lo orto condisce tutta la casa, & fa la famiglia abondante d'ogni necessario bene. La uilla è tutta buona, fertile, copiosa, dilectteuole, honesta, naturale, & degna d'ogni huomo da bene, & liberо. A' quella molti huomini degnissimi sono dopo molti egregij facti & gloriose opere humane rifuggiti. Ad questa uita Marco curio dopo due singulari triophi hauuti luno de Sanniti, & l'altro di Pyrrho Re si riduxe, & uolontariamente molte ricchezze, & oro rinuntio, dicendo che assai gli era hauere da giouane con uirtu per la sua republica uincto i possessori del oro, hora nella priuata uecchiezza gli bastaua la sua possessione ad bene, & honestamente uiuere. Per non prolungare nostro sermone intorno à questa materia, lasceremo di Cincinnato, di Marco Valerio Coruino, & di piu altri priuati, i quali ualentissimi, & nobili di consolati, & dictature à Roma honoratissimi, & degni, si exercitauano nell'opere uillatice, & per riposo del publico gouerno di Roma rifuggiuano al cultiuare della terra. Ma certo lasciare non si debbe Cyro Re di Persi, d'ingegno

et potēna pstante il quale tanta iocondita cauaua de campi bene culti, che spesso spogliandosi le porpore, & ornamenti regali, secondo il costume Persico d'oro, et di gemme splendidi, et nobili, exercitaua à cultiuare i suoi horti, et in modo se exercitaua, che uenēdo à lui Lysandro Lacedemonio huomo uirtuoso, saiuio, et d'auctorita compiuta, et donando Cyro di publici doni à lui da i Lacedemonieſi mandati, fu sommamente honorato, et con molte gratie riceuuto, poi mostratogli molte cose pretiose, et nobili, il menò in uno orto diligentemente composto, et copioso di fructi bene culti, et con ordine mirabile posti. Lysandro marauigliandosi della grandezza, et rigoglioso uigore de gli alberi con diricta misura ordinati, et inserti di dilectevole uarieta di piaccuoli pomi, et oltra questo del cultiuato et bene disposto terreno, et della iocunda suauita di mille odori spirante di uarij fiori, domando chi cō tanto ordine conducea tali horti, dicendo che la diligentia di tale lauoratore era meritamente laudabile. Cyro rispose, tutto questo ordine è composto da me, et gran parte di questi fructi con le mie mani sono stati seminati, transpiantati innestati, et condocti. Lysandro gli dixe meritamente Cyro se riputato beato, poi che alla uirtu, allo impero, et gloria tua la fortuna ha conuincto la liberta de tuoi honesti dilecti. Se lutile adunque della terra è tanto naturale, grande, honesto, et ad ogni eta dilectevole, & degno d'ogni honorato huomo si de lodare mantenere, & innanzi ad ogn'altro fructo eleggere accio che si manchi di fare iniuria, che è cosa

difficile in qualunq; altro exercitio si faccia à fine d'utile. Resta à fare mentione de serui, & mercenarij dell'arti mecchanice, i quali nella Citta, & fuori sono fra le ciuili utilita non immeritamente computati. Appresso gli antichi Romani gran parte delle ricchezze staua in inneserui pero che luso loro era molti comperarne, & tanto ualeuano quanto larte di che erano maestri meritaua, poi haueano certi chiostri murati inequali chiudeuano decti serui, & di uarie arti gli faceuano lauorare, dando loro solo le spese magre, de lauorij facti faceuano poi mercatantia con multiplicata utilita. Hoggi è superfluo amonire di loro, perche non sono appresso i christiani in uso. Ne tempi nostri si pagha con prezo lopere, & tempo di chi per noi se exercita. In negli operarij sobserui modo giusto, comandando tali cose sieno iuste, & conuenienti alla persona che serue ricordandoci che la iustitia è tanto diffusa in ciascuno, che infino nelle ultime conditioni de serui uole essere seruata. Delle tre parti innelle quali diuidemo nostro utile parlando in priuato, solo resterebbe à dire duna innanzi tractassimo del utile publico.

Questa sarebbe posta in narrare del commodo, & ornamento dello splendido uiuere, doue si comprende le case magnifiche, gli edificij in publico facti, le masseritie abondanti, i famigli caualli, & altre cose che piu tosto per bellezza di uita che per nostro bisogno sappetiscono, cercano, et tengono. Tali cose benche da particulari sieno facte, nientedimeno perche sono aptissime al uniuersale ornamento della citta, et

fanno la bellezza ciuile, della quale seguita grãdezza, stima, et utile ciuile piu tosto si conuengono trattare infra lutilita commune, che infra i priuati cõmodi, faremo dunque fine à priuati commodi, et diremo di quegli essere à bastanza decto: & per lauenire diremo dell'utilita communi, cioè di quelle che al uniuersale corpo della Citta, et tutta la Republica sappartengono. Due principali commodita sono qlle alle quali i magistrati, et i priuati Cittadini che rapresentano gli stati dalcuna libera Citta debbono dirizare ogni loro opera, cioè prima alla uniuersale utilita, et nel secondo luogho al ornamento, et amplitudine delle magnificentie ciuili.

Lutilita due parti contiene se, cioè la uera liberta non alcuna parte sottoposta ne inferma, con essa sagiugne labondante potentia.

Queste procedono, accrescono, et sono conseruate da piu parti drento, et di fuori, fuori delle mura sieno ritenuti i terreni abondanti, & fertili, et quando le aptitudini corrispondono si prouegga al miglioramento di quegli accio che diuentino copiosi et secondi.

Per prouedere à questo sono amoniti i ciuili di conseruare gli affaticanti, et duri lauoratori delle terre, come loro nessario, & principale membro.

I porti maritimi, o, al meno di nauicabili fiumi, tanta utilita subministrano, che quasi impossibile si dice potere diuenire degnissima alcuna Citta che sia dilunghi da quegli, Impero che lutilita extrinseche delle Citta, in gran parte si con/

feriscono da gli exercitij mercantili, & la mercantiera incommodamente sanza porti si puo fare, & doue mancano quegli con difficulta, & l'oggiere guadagno si transportano le cose di che sabonda, & quelle di che si manca con disagio, & care si conducono da lungi, & in questo modo, ne utile, ne uniuersalmente copiosa, puo essere quella Citta che è sanza porto. Se postposto lutile si cercasse la grandezza, la fama, & amplitudine, chi non conosce che ogni egregio facto, & ogni transcorso del mondo è chiuso & per la insuperabile longiuudine in brieui confini terminato quando mancano i porti? La sperientia madre di tutte le cose, in multiplicata lunghezza di tempi ha dimostrato che mai non fu nobilissima alcuna Citta, doue non fussi porto uicino, & molti popoli sono stati che manualmente con industria, et arte hanno con canali, con isboccare laghi, o, uolgere fiumi, adaptati porti uicini, o, ueramente di potere à porti con minori nauilij nauicare. I porti sono molto utili quando sono molto frequentati, per questo labondãtia de nauilij, & la moltitudine di chi nauichi debbono essere sollecitamente preparati, accioche per tale commodita saumenti, & faccia maggiore luniuersale utile di tutto il corpo ciuile. Per stabile fermezza, & cõtinue quiete di chi si exercita, & fa frutto à gli altri, si computano infra le utilita ciuili, le compagnie, beniuolentie, & coniunctioni delle signorie, & potentie uicine, et longinque, le quali con ogni industria si debbono cercare, & inuiolate mantenere. Gli exercitii anchora et huomini dati a gli

exercitij dell'armi, per questo medesimo sono utilissimi & necessarij, & sempre si debbe hauere chi dia opera all'arti della militia, accio si conserui la reputatione publica, & non si riceua iniuria. Quali debbano essere, habbiamo in gran parte detto nel passato libro doue parlamo de gli exercitij delle battaglie. Solo mi piace in questo luogh toccare quella uulgare quistione in nella quale si domanda, quali exercitisieno migliori, o, di soldati mercennarij, & per prezo condocti, o, ueramente di proprij Cittadini raguunati, per luna, & per l'altra parte sareóbono uarie difese, ma leffetto è che in tutti i passati secoli non si truoua alcuna Citta essere diuenuta degnissima, se nõ con la uirtu, & con le proprie mani de suoi cittadini. I cittadini sono quegli che desiderano lo honore, la gloria, la reputatione, & abondate Imperio della Citta. I cittadani appetiscono la conseruatione, la salute, lo stato, & mantenimento d'ogni loro bene, & quando che sia cercano la pace, tranquillita, & riposo di loro, de loro figliuoli, & di tutte loro cose. I soldati condocti, contra lhonore proprio antepongono, & sopra ogni cosa il prezo amano, et uogliono, i terreni amici poco meglio stimano che de nimici, fuggono i pericoli proprij non curando della salute di chi gli pagha, spesso abandonano quando truouano soldo migliore, se perdono lamico cercano dun'altro, & finalmente perche di guerre guadagnano, & fannosi reputati, & degni, sempre appetiscono, & cercano guerra. Rade uolte lantiche potentie conduceuano soldati, se non necessitati da gra-

ni danni riceuuti, o, da timore di pericolo grauissimo, & con le propri persone feciono acquisti grandissimi, come si uede de Romani, Carthaginesi, Atheniesi & molti altri, et similemente nella nostra Citta quasi tutto quello si possiede, fu con le proprie mani de nostri antichi padri conquistato. Dicesi essere pericoloso hauere i Cittadini potenti, & in armi exercitati. Tale sententia pare uerisimile alla moltitudine de deboli ingegni i quali non considerano che la natura di tutte le cose humane è essere tanto uariamēte ordinate, & ad tanti casi sottoposte, che i facti grādi & di memoria degni, mai si ferono ne faranno sanza pericolo. Solo in questo si debbe ricorrere al aiuto diuino, & pregate Idio che tanto tempo conceda la potentia ne buoni, quāto tempo noi desiderrēmo che la Citta durasse felice, sappiendo che quantunque uolte fia la potentia ne tristi, à qualunq; exercitio sieno dati, sempre saranno sanza riparo pericolosi, et nociui. In ne soldati, sempre sieno conseruati quegli che à tempo di pace sieno in qualche parte fructuosi à gli altri ciuili. Ad queste extrinseche utilita, debbano molte altre drento da le mura conrispōdere, alle quali cautamente si debbe attendere perchi desidera lutile publico. Prima, che il popolo sia abondante & diffusamente con amore, & beniuolentia di popolare dilectione insieme coniuncto, oltra questo che gli exercitij, & arti mecchanicc sieno in modo multiplicate, & sparte che tutto il uulgo, & la meno scelta parte del popolo saffatichi, & faccia pro commune della republica. Chi fusse otioso

& inerte in modo noccsse, & desse danno nella Citta, se non è da giusta cagione impedito, sia constretto all'opera, o, ueramẽte mandato fuori, accio che la Citta si purghi della nociua plebe. A' gli ingegni eleuati, & bene informati da la natura, in qualunq; luogho, & di qualunq; ꝓditione nascessino, sia sempr̃ riseruato il fauore publico, accio che possino diuenire degnissimi. In nell'arti sono inhoneste quelle che nuocono, & sono in utili à costumi de gli huomini, & ministre di non necessario dilecto. Come tauerne, cuochi, uenditori di liscio, scuole di balli, o, d'altre lasciuie, & di qualunq; giuocho di dadi. Vituperãsi anchora larti che sono odiose à gli huomini, et maxime q̃lle che appetiscono troppo l'altrui, come lusure, cõperatori dentrate publiche, exactori, spie et simili in tutto exprobabili, et triste. Seruili sono tutte larti mercẽnarie, di chi uẽde lopera, et nõ la industria dell'arte, & p merce uile uende la liberta propria. Vili sono anchora larti di coloro che cõperano da mercatanti p subito cõ guadagno uendere, doue largamente apparisce auaritia. La mercatantia quãdo è pouera, & piccola, certo è inliberale & uile quãdo fusse grãde, et copiosa, mandãte, et cõducẽte di molti luoghi con abondantia di uarie cose le quali poi sanza auaritia liberamente uenda, certo merita loda: se à tempo satia dutile lauanzare pecunie con uirtu in altro conferisce. Ma sopra tutte larti sono lodate quelle, doue la industria, la prudentia, et acume, sono maximamẽte opate, et nelle quali è pasciuto lanimo d'honesto dilecto, come la medicina, la legge, larchitectura, sculptori, & qualunque

doctrina di cose laudabili, & honeste. Il fine pero è che sopra tutte larti delle quali si caua alcuno frutto, niuna nè piu naturale, piu necessaria, ne migliore che la agricultura, della quale poco innanzi habbiamo detto. Le ricchezze particulari prima debbono essere cerche per subuenire al uso necessario del uiuere, poi accresciute per pigliare con esse commodita dhonesti dilecti. Coloro in equali sara lanimo maggiore desiderino le faculta piu abondanti per potere essere liberali, benefici di quelle, & conferirle per acquistare beniuolentia, & loda, il perche sono cerchi gli apparati magnifici, & la uita splendida con abondantia, & copia, le quali cose fanno che sanza fine sia la cupidigia, et desiderio delle ricchezze, le quali quando si cercano in modo che non nuochino ne in priuato ne in publico, meritano fauore & subsidio infino à debita misura ciuile, ma quado in singulare excedessino il modo priuato debbono essere depresse, & piu tosto in publico conferite, che in priuato lasciate tali che di fructi si nutrissono gli exercati. In nella infima plebe basti solo il uitto necessario che di per di con loro exercitij sacquistano, in nella piu scelta parte del popolo, le molte ricchezze fanno abondante, & copiosa la Citta, et per uarij modi conducono utilita grandissime. Infra questi prouedimenti de quali la maggior parte debbano essere callidamente in secreto condocti, sono mescolate altre utilita le quali in palese si debbono operare per quegli che hanno il gouerno publico, et questo è maximamente intorno al obseruare delle leggi,

le quali

le quali si debbono in tal modo obseruare, che si conosca i buoni essere piu accepti & meritare, & riceuere premio, et i tristi essere in odio, et meritamente puniti. Et come il premio non si debbe conferire per amicitia anzi per la operata uirtu, cosi la pena sia data à tristi non per odio, ma per cagione del peccato. Ogni admonimento, castigatione, o, tormento, uuole essere sanza iniuria, & solo conferita alla conseruatione della utilita puolica, & uuolsi con buona examina riguardare che la pena non sia maggiore che il peccato commesso, & maxime si debbe hauere cura che p le medesime cagioni, nō sieno altri asprame te puniti, & altri non pure in iudicio chiamati, in nelle quali cose spesso s'erra nella uita ciuile. Onde p prouerbio si dice, le leggi sono facte per chi poco puo, & piu antico detto fu, le leggi sono i legami degli huomini, ma igiganti le spezano. In punire sempre sia fuggita lira, lodio, la amicitia, & qualunque altra passione, pero che chi passionato andra à giudicare, non obseruera mai quella mediocrita che è posta fra il tropp, & il poco, la quale maximamente è approuata da i peripatetici phylosophi. Come sono le leggi, cosi deono essere facti igouernatori delle republiche, cioè non per passione, ma per equita, & douere essere condocti à punire.

Due sono le cagioni per le quali dice Platone douersi punire i peccati, la prima per emendare chi ha errato, accio che per lauenire sia cauto, & guardisi di fare il simile, la seconda accio che gli altri per exēplo di tale pena si guardino dal peccato, & non fac

cino à glialtri iniuria. Tullio poi seguitando Platone confermo dicendo. E non basta à coluiche ha offeso, pentersi della facta iniuria, ma debbe essere punito accio che per laduenire e non faccia il simile, et gli altri sieno al fare iniuria piu tardi. Lobseruare delle leggi in ciascuna Citta è la prima utilita, & fermo stabilimento di qualunque stato, & da quelle si riguarda la conseruatione commune di tutta la generatione humana, uero è che à gouernatori delle republiche non solo basta secondo quelle ministrare ragione, pero che spesseuolte aduiene che la conditione de tempi le aptitudini, & siti di luoghi, & le popolari consuetudini habbino bisogno de particulari ragioni, per questo è necessario in utilita della propria Citta, prouedere di statuti, & ordini ciuili. Spesso bisogna correggere, o, mutare gli ordinamenti preteriti, altra uolta quegli innouare, & alle uolte in tutto annullare, & torre come inutili. La naturale legge sempre è una ferma, et immutabile legge commune per salute uniuersale de gli huomini stata solemnemente cōprobata, ne in alcuno modo si puo ne debbe mutare. La legge priuata ciuile, solo riguarda al proprio utile di coloro da chi è stata ordinata, & puossi, & debbesi spesseuolte secondo lopportunita ricchieggono, commutare. I ciuili che desiderano lutile publico, innel discriuere, & comporre le ragioni et ordinamenti comuni, & simile nel riformare quelli, sempre riguardino alla diffusa utilita della maggiore moltitudine postponendo il bene proprio, & ogni particulare commodo.

Non è certo piccolo lerrore di quegli i quali posti ne sommi magistrati come piu degni, & miglio ri Cittadini per examinare, & discernere il douere di ciascuno sottoposto alle uolte per gratificare, et piacere à gliamici, o, ad alcuno potente, & simile p fuggire odio, o, altra incommodita, consentono le co se iniuste, dicendo il giudicio del popolo dal quale ha à essere approuato questo medesimo, non consentirà et mharo tolto il carico proprio, et gratificato all'a mico, prima manca della fede che publicamente glie stata data dal popolo, exalta glingiusti domandato ri che meriterebbono essere raffrenati, & depressi, nuoce al commune bene, fassi tenere iniusto, & da exemplo nociuo, & tristo, toglie la fede che il po polo debbe prestare à magistrati, il perche ne manca la degnita publica. In nel popolo poi ragunato di moltitudine uaria, & in parte di uulgo ignoran te, per diuerse cagioni à caso piu tosto che con pru dentia sapruoua, & uieta le cose proposte, on de spesso saccepta quello che forse sarebbe rimaso tra uia se i primi examinatori hauessino cosi creduto.

Il carico pero della facta iniuria tutto rimane ne primi ordinatori, pero che secondo la appro uata sententia de saui, in nel uulgo non è con siglio, non auctorita, non iudicio, & le cose fa cte da quello si conuengono sempre obseruare, ma non sempre lodare. Virgilio dice che il uulgo sempre si uolge al peggio. Da questo na sce la inferma stabilita, il poco durare, & la infini

ta moltitudine de gli ordini iquali spesso nelle Cit/ ta si truouano tanto diuersi, che piu tosto confusione che ordine possono meritamente essere chiamati. La cagione certo procede da i principali gouernatori i quali alle aptitudini proprie, o, alle priuate di co/ loro da chi sono richiesti, piu tosto che à tutto il cor po della republica inconsideratamente si diriçzano. Per questo aduiene che la moltitudine ciuile, tracto pero di quella sempre lultima plebe della Citta, ren/ dono il giudicio migliore che non fanno i piccoli nu meri degli intendenti, non perche essendo buoni Cit/ tadini, & pochi non fussino sufficienti à ogni goner/ no, ma perche i Cittadini co i quali in nel mōdo le piu uolte si uiue, spesso riuolti alla utilita propria, abandonano de principali membri della Citta, & forse alle uolte tutta l'uniuersita publica quando sono pessimi. La moltitudine comprehende ogni mem/ bro, & qualunq; ciuile particularita, & non obstan te che ciascuno sia disposto al utile proprio, & secon do q̄llo iudichi, ne segue di necessita che della mag/ gior parte delle singularita si fa uno uniuersale che è utile commune di tutto il corpo della republica, la quale commodita non puo procedere dalle spetialita de numeri piccoli. Questa è la nascosa cagione don de per sperientia si uede che i gouerni degli ignorāti popoli à tempo paiono buoni come quegli de prudē ti Cittadini, ma di rado lunghe çza di tempo gli prospera. le cagioni che tolgono assai utilita del meçzo delle republiche sogliono essere molte, fra le qua li sono pessime le pregherie che si fanno p le contentii

ni de gli honori, per le quali spesse uolte aduiene che à meno optimi sieno conferite le maggiori degnità.

Lo honore certo come dice Aristotile è premio della uirtu, & debbesi concedere à buoni, ma le piu uolte aduiene che per cagione che i buoni non sono ambitiosi ne assentatori, non uolendo intorniare le piazze & mormorare i prieghi ne gli orecchi de Cittadini, sono abiecti, & rilasciati adrieto, & eglino contenti solo alla conscientia del ben fare, che è in uerita il premio in se di ciascuno uirtuoso, pacificamente in priuato si riposano. Vengono innanzi i rapaci abbaiatori, & per importuna audacia sollecitando gli orecchi del popolo sene portano gli honori, forse con tali arti, & con si facte intentioni che meriterebbono infamia & uituperio grauissimo. Questi sono quegli che sempre antepongono isimili à loro, à cittadini uirtuosi. Questi sono quegli che tengono adrieto gli intendenti, & buoni, perche hanno bisogno desseré conseruati da gl'ignoranti & tristi.

La natura di chi regge, è hauere sempre maggiore sospetto de buoni che de tristi, & hauere paura delle uirtu altrui perche teme non siano cagione di tirarlo innanzi ad piu honorato grado di lui. Gouernandosi in cotal modo co tristi, gli pare sicuramente potere exercitare la malinola intentione sua, sanza expectare pena di chi è in simile errore. Da tali cagioni sono le ruberie, le rapine, & storsioni de subditi.

Da questo sono lire, & i passionati giudicij, per questo è tolta ogni misericordia de miseri sottoposti.

Quinci sono tutti i mali gouerni pe quali sono con

esterminio disfatte le nobili & potenti Citta, i quali pericoli coloro che uogliono fuggire (tutti certo il douiamo uolere) conferischino sempre gli honori ne uirtuosi piu optimi, et meglio uiuuti Cittadini, que gli, spontaneamente, rilieuino. Gli altri che in meritamente si fanno innanzi, sieno rilasciati, & posti posti amigliori. Se guitisi il sancto precepto euangelico che exalta gli humili, & i superbi confonde. Cosi exaltando i buoni, sia leuato ogni contesa dhonore, se gia non fusse per utile publico, contendendo p chi meglio & piu salutiferamente gouernasse.

Come si dice essere stato à Roma sanza alcuna iniuria contesa tra Publio Africano, & Quinto Metello. Dice Platone che similemente fanno coloro che contendono chi piu tosto ministri alla republica come se i nauicanti cõtendessino chi prima gouernasse la naue, che non sarebbe sanza graue pericolo di tutti. Fuggasi dunque qualunque contesa dhonori ciuili, unitamente sempre tribuendo quegli à piu uirtuosi, & migliori Cittadini. Infra i cittadineschi mali, è anchora miserrima, & abondantemente dannosa la ardente inuidia, questa disecca & consuma in priuato, & in publico qualunque bene ciuile, et alleuolte è si graue furore che consente alle aduersita proprie per uedere la infamia, & i danni di chi gliè in odio. Da questa sono anullati gli optimi consigli, per torre lhonore di chi nè stato auctore. I facti egregij, & singulari spesseuolte sono con publico dãno per inuidia impediti per torre la gloria di chi cõduce, & da effetto à quegli. Le uirtuose operationi

radeuolte sono con infamia extenuate, & derise da chi inuidia ad chi da opera, & exercitasi in esse.

Questa passione uolentieri singegneranno leuare da l'animo coloro che conosceranno molte piu molestie continuamente riceuere chi inuidia, che chi è da altri inudiato, lo inuidiato non è mai sanza quello bene che si inuidia in lui.

Chi inuidia ha infiniti dolori, & spesso nuoue passioni, continuo uorrebbe essere tolto il bene à chi egli inuidia, sempre dice male, duolsi, scoppia lamentasi, adirasi, sta sollecito, afflicto, maliuolo, & pieno d'ogni simile miseria con merita pena di tale uitio.

In ne primi gouernatori della republica, è sommamẽte pessima la auaritia, & molto reprehẽsibile è exercitarsi nella republica per guadagno.

Appresso à Greci fu gia religiosamente per diuina uoce del oracolo d'Appollo confermato, douere breuissimamente terminare lo stato di qlla Citta i nella quale per auaritia di publico guadagno si gouernaua. Niuna cosa ad tanto amore muoue i popoli quãto la abstinentia di chi gouerna. La auaritia, et molto del publico ualersi, muoue odio: dõde alle uolte seguitano danni, & extreme ruine. Per questo in Grecia nella citta d'Egina furono morti i primi gouernatori, onde poi ruinato lo stato tante discordie seguirono che fu occupata la Citta da tyranni, da quali à tempo tutti i nobili Cittadini cacciati, disfacti, & morti, ne segui in perpetuo lo extremo disfacimẽto della republica che prima molto tempo preclara & degna era durata, ne solo se stessa disse, ma fu

cagione di subuertere tutta la Grecia, pero che seguiti poi da i Lacedemonij, & dilatati grandissimi mali, per tutta la Grecia sopraueennono scandali che sottomissono la liberta di molte nobili, & bene constitute republiche. La pruoua mostra gli effetti della auaritia della quale ogni buono Cittadino debbe mãcare, si perche è cosa brutta, & molto nociua nella republica, & si anchora per che toglie la fede da chi gouerna, ne mai sara hauuto fede dal popolo in chi sia stimato auaro, & attendere al utile proprio.

Facti hoggimai cauti in che stia lutile della Citta, et che cose maximamẽte nuochino duoi soli admonimẽti seguiremo, & poi porremo fine alla presente materia. Luno è che pe falsi rapporti de maledichi non si porti odio ne nuoca ad alcuno l'altro che le lusinghe degli assentatori che appensatamente cercano piacere, non occupino in modo gli animi di chi gouerna, che si diuijno da le ministrationi giuste. Et sia à sufficientia tractato del utile ciuile. In nel luogho sequente pognamo quelle cose che in nella Citta sono meno necessarie, ma contengono apparato maggiore, & amplitudine splendida de gli ornamenti ciuili. Di queste parte ne sono poste nella insigne magnificentia de gli spatiosi edificij, parte in nella ueneranda degnita, & somma excellentia della seruata maiesta de publici magistrati, parte nelle reuerendissime celebrita de magnificentissimi apparati delle solemnita de culti diuini, parte anchora innegli ornamenti particulari, & nello splendido uiuere de priuati Cittadini. La bellezza, & singulare ornamento

de gli edificij prima è posto innenuramenti publici contiene la continuata extensione delle alte, & fortissime mura della Citta, con arte singulare, & aptissimamente composte, & fortificate co torri, et merli dogni necessaria, & piaccuole bellezza. Contiene gli eleuati, & superbi palagi, per insigne gloria de magistrati. Contiene la sublimita, & nobile magnificentia de sacrati templi, la conueniente compositione, & aptissima bellezza de priuati habituri, pe quali la degnita del huomo appaia meritamente ornata, & non in tutto da la casa cerca, & pero che non il signore per la casa, ma la casa pel signore si uuole, & debbe honorare, & infamia sarebbe se da chi passa si dicesse, o degna casa, quanto se da indegno signore habitata. Chi seguitasse, et uolesse assimigliare le magnifiche case de nobili Cittadini, meritta biasimo se prima nõ ha aggiunte, o superate le sue uirtu. Con questi ornamenti si contengono le piazze i mercati, i ponti, i portici, le uie, & ogn'altra parte degnamente magnifica, & ampla.

Lo splendore, & ornamento de reputassimi magistrati maximamente è posto nel obseruare la maiesta della republica, con tenere la degnita la amplitudine, la auctorita & reputata stima dello stato ciuile, & hauere i publici apparati marauigliosi, & nobili, gli ordini delle minori degnita, et degli altri egregij, & stimati Cittadini, amplissimi, & degnamente con riputatione collocati.

I ministri, & serui copiosi, ornati, & bene apti, & con honorati segni, honoratamente notabili, le per

sone de sommi padri, quanto piu si richiede sieno ornatissime, & graui, & in ogni obseruantia publica sieno le pompe solemni, & di reuerentia degne. La religione rende la Citta piu magnifica, quando con mirabile obseruantia è solemnemente celebrata. Questa richiede la uenerenda auctorita de sacerdoti continenti, & innanzi à gli altri prestanti, & buoni. I uestiti, & sacri ornamenti di purpure uarie, di gême, & oro pretiosi, & splendidi in modo che non solo magnifici, ma quanto piu gli huomini possono, celesti, & diuini appariscano. Le ecclesiastiche solemnita, & le cerimonie sacre, & qualunq; sacerdotale pompa, sieno di tanta reuerentia degne, di quanta sene puo infra i mortali obseruare. I Cittadini priuati sommamente fanno le Citta gloriose, quando non solo drento da le mura delle case priuate, & domestiche, non solo nella propria Citta lamplificatione, la degnita, & difesa subministrano, ma diffusamente sparsi pel mondo la industria, i costumi, & la uita auanzano di tutti gli altri. Il uiuere di questi non debbe essere dilicato ne splendido ne anche in modo stracurato, & uile, che si manchi della degnita propria, ma in ogni parte si conformi al approuato costume de gli altri, seruando luso de pari à lui che insieme liberalmente uiuono nella propria Citta. E mi pare prudentissimi giouani hauere, con sufficientiadetto quanto mè occorso allanimo potersi commodamente dire della uita ciuile, per tanto se in tutto è al desiderio uostro satisfatto, mè gratissimo, & con licentia di uoi à cui da prnicipio liberalmente promisi

porrò fine al mio dire. Se piu oltra da me uolete, anchora di nuouo seguirò quanto mi dimostrerete fia utile, & conuengasi alla presente materia.

FRANCHO. In ogni tuo dire ci hai quãto piu si puo satisfacto, et cõ dilecto de nostri orecchi ci hai in grandissima parte contenti di quanto lanimo nostro appetiua, & certo se la timidita non fusse uinta se è ti piacesse noi cederemo alla auctorita tua, & cõstrecti da la reuerentia che portiama à te ꝓsentiremo essere à sufficientia decto come tu stesso admonisci.

Ma conoscendo lo ingegno, la doctrina, & prudẽtia tua somma, siamo certissimi che non sanza optimo consiglio ci admonisci del fine, nõ per uolere lasciare imperfecta lopera tua, ma per rafrenare, & fare piu attenti gli animi nostri à udirti, & per conoscẽre sẽ diligentemente intendiamo lordine tuo, & caviamo fructo di quãto hai decto. Questo intendemo da te stesso dimostrarsi, quãdo dicesti. Se piu oltre da me uolete, per tanto segui, & dacci il fine di quãto hai pel passato decto, che altrimenti fare rimanersi tra uia, & dopo molte difficulta, & uirtuose opere con fatica, & disagio condocte, riuanere sanza fructo ne altro premio riceuere, che chi dato à dilecti del corpo fusse bestialmente uiuuto, & se questo fusse, da me sono certo, & da ciascuno altro credo, che piu tosto fare seguita la piaceuole, & bene piana, & larghauia de dilecti: che la difficile, & aspra erta delle uirtu. Da dunque opera à dimostrarci se chi è con uirtu uiuuto, uiene in uecchiezza migliore, & che premio aspecti dell'operata uirtu. AGNOLO.

Quanto piu ragiono con uoi, tanto piu mi cresce lo/ pinione dello eleuato ingegno, & bene disposta in/ telligentia uostra, & continuo truouo superata, & uincta qualunque speranza, o, stima in nel mio con cepto fermi di uoi, et in ogni tempo ui conosco ap/ tissimi, et bene disposti a riceuere qualunque documē to de excellente doctrina. Al presente è certo neces/ sario seguire come uoi dite, pero che hauendo bene ordinato, & descripto qualunque altra parte di no/ stra uita, non sare conueniente la parte ultima rila/ sciare. Resta dunque à dire della senectu, & ex/ trema parte della uita humana.

Tale eta di sua natura è tediosa, & graue, & quando sogiugne à uitiosi, è molesta, brutta, & piena di languore. Solo la uirtu la fa lieue, & che con di lecto honorata si sopporti. Gli exercitij di questa eta non sono altri che quegli de quali habbiamo parlato innanzi, intendendo per quelle uirtu, & buone arti che sono proprie del animo. Laltre fatiche, & exercitij che sono del corpo debbono essere rilasciati & non al uecchio richiesti. Quello che maxima mente presta fauore, & da dilecto, & conforto alla se nile eta sono larti, & exercitationi uirtuose, le quali in ogni eta bene ritenute, & operate, & pratiche quanto piu si uiue, tāto piu accrescono, & fanno frutto maggiore. Talioperationi mai non abandona/ no, sempre sono presenti, & teco, dilectano, & forta/ no, rendono la conscientia libera, & fannoti dogni cosa bene disposto, & contento a quanto la necessi/ ta della natura apparecchia. Niuna cosa puo in nella

necchiezza essere piu dilettevole, & iocunda, che la conscientia della bene passata uita. Niuna cosa ti puo essere piu accepta, & cara che la memoria de tuoi buoni, & uirtuosi facti, nulla ti puo dare piu conforto, & attribuire speranza maggiore detterna salute, che lessere iustamente uiuuto. Ogni altra uita che honesta, è di certo scarsa, & contraria al uero riposo. Questa una sola noi in noi stessi contenta. Questa di fuori ci honora. Questa spande uniuersale utile à molti, & è uera conseruatrice dogni bene, & sopra ogn'altra conueniente à nostra natura. Ma ritornando alla senile eta, quanta degnita ad se stessa sattribuisce per l'essere secondo uirtu uiuuto? Che parlari sono in tali uecchi? che precepti? quãta doctrina? quanta memoria, & notitia delle cose antiche? scientia di uarie buone arti, lettere, exempli, consigli, & qualunq; altra opportunita si richiede à bisogni de suoi, de gli amici della patria, & di qualunque altro ricorre al consiglio di cosi facto uecchio. Lui non molto desiderando le forze del corpo, exercita lanimo, & affatica longegno in considerationi di cose elette, & uere, cio che ha facto & detto raccoglie, & le cose meritano nome scriue, et fa con lettere immortali. In cosi facte arti consumando la extremita della uita, honorato, & d'auctorita reuerente, finisce, concedendo alla natura la necessita sua. A' figliuoli & chi di lui discende lascia optima fama, & sopra ogn'altro patrimonio prestante, & nobile heredita, cioè la gloria di sua uirtu, & la memoria de suoi egregij facti, onde in futuro per

lunghissimi tempi la sua schiatta si nobilita & diuine honoratissima, & degna.

Noi habbiamo hoggimai il fine dello intendimento nostro, & secondo nostro iudicio con ordine dimostrato quello, che in nella approuata uita de ciuili à ciascuna eta in qualunq; tempo in priuato, o, publico piu si conuengha, innella quale uita niuna cosa maggiormente si conuiene che lopere di iustitia pero che sopra qualunq; altra uirtu in ogni uita Iustitia obtiene il principato, et il primo grado di bene uiuere, & è tanto accepta al omnipotente Idio che per tutto il corpo della scriptura sancta sono sanza differentia da Dio nominati i giusti beati, & i beati giusti. Solo iustitia qualunque altra uirtu contiene in se, & è sufficiente ad bene, & beatamente uiuere, & sanza questa non che la ciuile moltitudine, ma una piccola compagnia non puo perdurare. Ad operare secondo iustitia ci chiama la natura, le diuine, et humane leggi ci stringono, la comuune utilita di tutti gli huomini cene sforza, & tutte le scripture: & sacre, & morali ci richiegono questo. Questa uirtu innepriuati commodi ci conserua, & ne gouerni publici sopra ogn'altro bene humano è necessaria, & utile. Per questo sè da noi in nel uiuere ciuile piu copiosamente tractato della iustitia che d'altra uirtu, con la quale chi uiuera in terra, & maximamente gouernando le republiche, non manchera di prudentia, non di fortezza, non di temperãtia, o, modestia, & in nel mõdo sia conseruatore de popoli, & moltitudini de gli huomini che sono con ciuile unione insie

me ragunati. La qual cosa è à Dio piu accepta che nulla altro si faccia in terra.

Et per certo tengha ciascuno fadele che in ne fa/ cti priuati, & publici uiuera secondo la uita descri/ pta, o, ueramente uoluta descriuere da noi che piu oltre non siamo potuti ire che lo ingegno, & le forze fra mille priuate occupationi ci consentino, douere in cielo riceuere eterna beatitudine, che tan to sia maggiore à giusti gouernatori delle republi/ che quanto è maggiore il bene che conserua mol/ ti che uno.

Di cielo uenire, & in cielo ritornare tutti igiu/ sti Gouernatori delle Republiche, per tutti i seco/ li del mondo è stato da sommi ingegni certissima/ mente approuato. Platone infine della sua quasi diuina republica, all'anime spogliate de corpi de gli optimi ciuili consegna luogho fra i corpi celesti co iquali in eterno si uiue beato.

Il nostro Tullio similemente in nella conclusione de suoi libri de Republica per Scipione dimostra essere in cielo determinato luogho per le anime de conseruatori delle Republiche.

Al quale esso Scipione maggiore dopo la morte peruenuto appare à Scipione suo minore, & lui conforta à degnamente operare per la Republica, ac/ cio che il fine suo sia peruenire in quello luogho felicissimo doue contenti godere gli mostra i suoi antichi, & piu altri Cittadini che niuna altra cosa cercauano che la salute, & accrescimento del/ la Republica.

Delle quali cose ricordandomi, mi torna à memoria un caso che piu uolte ho udito essere miracolosamente adiuenuto ad Dante nostro poeta dopo quella singulare uictoria che hebbono in Campaldino i Fiorentini, onde per conforto di chi se exercita ne facti publici, intendo narrare quanto ho di quello caso inteso accio che certo possiate, & uedere, & conoscere, quãto sia optimo il fine de buoni gouernatori delle republiche, & poi sia fine dell'opera nostra.

Dante poeta giouane, & desideroso di gloria, apparecchiandosi in Casentino grane battaglia fra gli Aretini, & gli exercitii Fiorentini, electo un suo fedelissimo compagno studioso di phylosophia, et secondo que tempi de primi eruditi di lettere & di studij di buone arti, senando in el campo de suoi. Iui piu tempo fermatisi, con optimi consigli, molto giouorono à conducitori de gli exercitii. Et finalmente uenuto il di della battaglia, & da ogni parte audacemente ordinato le schiere, con dubiosa sorte piu hore si combatte, infine la fortuna beniuola inclinata la uictoria à Fiorentini, tutti inimici missono in fuga, et non sanza sangue, & morte de nostri, ci concedette di tutto uictoria.

In quella battaglia Dante quanto piu fortemente pote, saopero, & perseguitando gli sparti & fugitiui inimici, pochissimi scampare poterono le loro mani uictoriose, & con quello impeto, Bibiena, & piu altre castella del contado d'Arezo acquistorono. In ẕsti facti occupati per due di si dilungorono dal luogho della prima battaglia. Il terzo di ritornati doue erano

ue erano stato le crudeli offese, infra i nimici molti de loro trouorono morti. In uno medesimo tempo adunque mescolata insieme la uittoriosa letitia col dolore de perduti amici, grauemente sopportando il danno chi del parente, & chi del amico si consolauano, & riconciliauano insieme, dolendosi del caso di chi era finito. Poi per alquanto tempo discreduti si insieme, & in gran parte mitigato il dolore con la gloriasa morte, & consolati della uittoria, si diriçarono al prouedere delle sepulture, maximamente dalcuni piu scelti, & nobili cittadini. Per questo occupati nel ritrouare i corpi, Dante per piu tempo hauea cerco del suo caro compagno, che per piu riceuute ferite era spogliato della mortale uita, finalmente uenendo doue il corpo giaceua, subito quegli che era lacerato, & ferito, o, risuscitato, o, non morto che fusse mè incerto, ma che innanzi à Dante si leuo in pie, & simile ad uiuo, mè per fama certissimo. Dante fuori di sua sperança uedendolo rizare, di marauiglia pieno, quasi tutto tremo, & per buono peço perde la fauella infino che fauellando il ferito gli disse. Ferma lanimo, et lascia ire ogni sospetto, pero che non sauza cagione sono per speciale gratia mandato da un lume del uniuerso, solo per narrare à te quello infra le due uite ho in questi tre di ueduto, si che ferma lo ingegno, & recati à memoria cio ch'io diro, pero che per te è ordinato che il mio ueduto secreto sia manifesto à la humana generatione. Dante udito questo, in se ribauuto, postpose il terrore, & comincio à parlare, & disse. E mi sia

ben caro ogni tuo dire ma se non tè graue, satisfami prima di tuo stato, accio, ch'io intenda che gratia thabbia questi tre di con tante ferite mortali sanza nutrimento, o, subsidio conseruato con tanto ualore. Rispose lui, assai mi pesa non potere in tutto satisfare alla tua domanda, & uolentieri miti aprirei tutto potendo, ma piglia da me quel ch'io posso che piu non mè lecito promettere. In nello ordinare le nostre schiere, sentendo inimici forti, & bene impunto, mi prese al cuore tanto terrore che pauroso, & timido in me stesso stimaua, eleggere il fuggire, & abbādonare il cāpo de nostri. In q̄sto proposito perdurai, insino che Viere di cerchi, in cui fu q̄l di la salute de nostri exerciti, spronando in uerso i piu multiplicati nimici grido: Chi uuole salua la patria mi seguiti. Queste parole da me udite, & uedendo lui sopra gli altri Cittadini nostri ricchissimo, & riputato, per carita della patria insieme col nipote, & con uno suo proprio figliuolo correre à tanto pericolo, & quasi certissima morte mi ripresono tanto che in me medesimo graueuemente condannai il mio errore, & ribauuto lanimo, di timido diuentai fortissimo, & dispostmi ad audacemente combattere, & la uita con qualunque altro mio proprio bene, postporre, per salute della carissima patria. Con cosi fatto proposito insieme con molti altri seguitardire, & la franchezza del nostro Vieri, & ualentemente combatendo contra laudace impeto de nimici che con sommo ardire francamente si difendeuano buon pezzo demo, & riceuemo ferite, & morti, insino

che nai uincitori hauamo in tutto spezate le due pri me schiere. Et essendo gia stanchi, ecco Guglielmino presidente, et capo della parte inimica con fresca, & bene pratica compagnia, si misse in battaglia con tanto ardire, & atterrare de nostri, che la uictoria certo rinclinaua à loro, se nõ che io tutto da tãti dãni cõmosso, domandando à Dio riparo de nostri mali, con impeto spronai pel mezo de piu spessi inimici ritto à Guglielmino capo di tutti, & come à Dio piacque, lui con mortale ferita atterrai, iui subito da tutta sua gente accerchiato per buon pezo mi difesi infine mancando alle mie membra uigore, forato come tu mi uedi, lasciai loro di me sanguinosa, et be ne uendicata uictoria. Qui comincio io hora à inombrare in mè medesimo, ne so bene alla tua domanda satisfare se io rimasi nel corpo, o, se fuori del corpo uiueua in altro, ma uiuo era certo, & da le graui membra mi sentia intrigato, come colui che aiutare non puossi quando di suo pericolo sogna. Et ecco sanza sapere come mi ritrouai al confine duna lucida rotondita fuori d'ogni misura da i miei occhi prima compresa. Questa mi parea d'altrui lume fornasse di tanto splendore, che à tutta la terra porgesse luce. Io desideroso di salire in quella, era in me medesimo chiuso, ne mio ualore expediua, & ecco uno uecchio di reuerente auctorita, mapparue in uista simile à una imperatoria maiesta, da me piu uolte ueduta dipincta. Come io il uidi tutto tremai, egli presa la mia dextra, dixe, sta forte, & ferma lanimo tuo à quello

che io ti diro, & recatelo à memoria. Io pe suoi consorti in parte rihauuto, tremolante cominciai.

Optimo padre se tè lecito, & se ad me non è uietato tale dono, per gratia non ti sia graue dirmi chi tu se prima entri in piu lungho sermone. Benignamente rispose, Carlo Magno fu io nominato in terra. Troppa gratia mè uederti dissi io Imperadore sancto, & chinato, religiosamente gli posi la bocca à piedi, poi rileuato soggiunsi. Carlo non solo la grandezza & la gloria de tuoi egregij facti, ma la excellentia anchora di molte tue uirtu, la mãsuetudine, la clementia, la somma giustitia, & ordinato modo di tutti i tuoi decti, & facti, adiuncti, & ornati da la doctrina, & studij delle diuine, & humane lettere, fanno che meritamente tu sia Magno nominato, & certo la fama tua, & la tua gloria, come è degno dura, & durera sempre col mondo insino alle stelle notissima.

Tu per la fede christiana contra molte nationi cõbattesti, la Spagna, la Fiandra, la Gallia, & insino nell'ultima terra Britannia, & Hybernia, superasti, & facesti fedeli, poi riuolto à riparare alle miserie di Italia, prima quella gia per cinquecento anni serua de Barbari, delle mani di Disiderio tyranno liberasti ponendo fine al impeto, & furore de dannosissimi longobardi. Il sommo Pontefice iniuriato, & per molti anni fuori di sua degnita, nel antico honore, & suo pristino stato nella Apostolica sedia restituisti.

Lo Imperio per molti secoli abandonato, alla sua degnita rileuasti, & in te uno si rihebbe la salute de

christiani, & gran parte del mondo fu da te riparata, & libera. Volendo io seguire, il Padre sancto mi interruppe dicendo. Tu parli meco superfluo, & ritardi quello che ti fara contento, ferma l'animo tuo, & conosci che tu se nel meço del uniuerso.

Tutti quegli immensurabili corpi che sopra te tanta luce diffondono, & per eleuatione d'ingegno contemplare si possono, sono eterni, & prime cagioni che immutabili si conseruano. La parte che è da te in giu, tutta è mutabile, & per necessita impostagli da le stabilita superne di continuo pasce, & uariasi. Cio che questo è tutto insieme operando per uirtu che se di sua uita nutrica, con eterno moto di tutto luniuerso, genera le prime cagioni.

Da questo sono facti tutti gli animali che sono in terra, cio che uola per laria, & tutte le marauiglie chel diffuso mare fra le sue onde nasconde, le membra fragili, & tutto il corpo mortale sono da quella inferiore parte che io tho decto essere mutabile sustēta da ardente uigore che cō sua misura si diffunde in esse. A' gli huomini solo è dato l'animo di quegli corpi eterni iquali luminosi, & tanto splendidi di diuina mente animati, mirabilmēte si conducono. Cio che è in noi da quegli inferiori & corruptibili corpi, è seruile, mortale, & ecci commune con le bestie, onde sottoposti alle passioni terrene, in tutto saremo occecati, superati, & uincti, & sanza alcuno riguardo dhonesta dati adilecti de sensi saremo simili à bestie. Ma l'animo di diuina natura per necessita stabile, da parte di Dio impera, et pone legge agli

appetiti. Chi non ubidiendo presume da se, & seguie sua uolonta spregia il comandamento fattogli da quello Idio di chi sono questi cieli, & cio che tu uedi. Per questo come seruo infedele, & della sua legge ribello gli chiude queste porti per le quali io uenni ad te ne uuole che per lui in sua Citta si ritorni, onde egli in quella parte doue sè piu dilectato, in eterno si rimane. Questa noi in terra, noi similemente in cielo, con medesima uoce chiamiamo inferno. Dounque inchiuse lanime infra glinfernali confini, sono in morte, per che rimosse sono da il semplice, & indiuiduo fonte di loro natura. Per cosi facta cagione la uostra che in terra si chiama uita, è certa morte, & solo uiuano quegli che ubidienti à Dio poi che sono sciolti da i legami corporei sono sopra questi cieli transferiti.

Questo gran lume infino al quale tu se da te stesso salito, è la luna che uedi del altrui lume s'orna, come uoi dite in terra. A' questo ti prometto che io diuentai per marauiglia stupido, ne mai lharei riconosciuta, tanto mi parea disforme da quella che di terra si uede, & di grande ~~ZZ~~a uincciua ogni nostra misura. Io per reuerentia non interruppi, & egli segui. Questa è il confine tra la uita, & la morte, da qui in su ogni cosa, è eterna lenita, & immortale gauido, di sotto sono tutti imali i tormenti, & le pene che sostenere si possono. Cotesto è il cieco mondo doue è Lethe, & Acheronte, Stige, Cocito, & Flegetonte: Costagiu seruono le leggi Radamanto, & Minos, sotto il giudicio de quali niuno nocente

sabsolue. Costagiu sono gli auoltoi che pascono i non consumabili cuori. Quello è il luogho doue fra le dilicate uiuãdesi muore di fame, iui è la ruota che strigne codẽti riuolti, & acuti. Chi p forza di poppa ui uoltola massi, et chi pauroso, teme che gli sporti de grauissimi massi sotto il picolo de quali di ptinuo si uede non dieno sopra il suo capo ruina. Et ad una parola, quello è il centro doue ogni tormento cuoce. Charone tutto mena, & Plutone & Cerbero ogni cosa diuorano. L'anima serrata ne lacci corporei ageuolmente in questo inferno per aperta porta riuinolopera faticosa è poi riuolgere in su, & salire alle sue pennestelle, pero che per uia contrarià conuiene che taggrappi agli scogli che lucono. Per questa uia è la prima salute, ritenere gli appetiti sotto la custodia del animo, accio che non paia che noi spregiamo la ragione da Dio per nostra salute consegnataci. Niuna cosa si fa in terra à Dio piu accepta, che amare la iustitia, la clemẽtia, et la pieta, lequali cose benche grandi sieno in ciascuno in nella patria sono sopra ogn'altre grandissime. A' conseruatori di quella largamente è aperta la uia à andare in cielo, in quegli sempiterni luoghi che tu quinci uedi.

Vdito questo, con timore, & reuerentia domandai se emera lecito passare per quelle luci eterne. Rispose lui solo lardente amore che ti fe per carita della patria in Campaldino fortemente combattere, ti fa degno à questo ne à niuno altro comanda Idio che tanto liberalmente saprino queste porti, quanto à gouernatori delle Republiche che

conseruano la moltitudine de Cittadini insieme legitimamente ragunati in unione di coniuncta dilectione. Questa diffusa carita intorno à luniuersale salute, sempre fu mia guida in terra, hora in cielo di molto maggior bene co beati mi contenta, & tanto mi piace anchora la uirtu, che questo giu fra i mortali cura che per unito uolere megli fo amico, per questo mosso, & ueduto che per carita del mio Firenze il quale io gia riposi in terra eri morto infino ad te discesi, per mostrarti la gloria sospecta da ciascuno che in uostra uita à questo intende. Cosi dicendo, mi cauo duna ombra, come se un lume cauassi di lanterna, & lieue, & spedito mi trouai come cosa santa membra, poi saduio, & drieto ad se mi misse nel primo delumi eterni. Iui mi disse riguarda mentre noi andiamo, che di noue rotundita è insieme collegato luniuerso, linfima che nel mezo è ferma per centro al quale ricascano tutte le circunstãtie graueze, ti dee homai essere bene nota, uedi in quella la uostra terra quanto gia ti pare scema, & di cielo ti parra quasi un puncto.

Questa in che noi siamo è la minima delle sancte luci, piu che niuna altra diliungi dal cielo, & uicina alla terra. Vedi come de razi del sole saccende, & orna. Mercurio poi sagiugne à questa & con mirabile celerita si riuolge.

Venere splendida è hora questa che nel terzo grado intorno al sole si uagheggia. Ecco il sole che in ordine è posto in mezo di tutti come guida & Principe de gli altri lumi, illustrando con la

sua luce ogni cosa riempie, intanto che, per che solo in terra fra i lumi celesti appare, è Sole nominato. Questo altro che piu rosseggia, & pare horribile, è Marte. Benigno, & splendido horasi sale in Gioue, Et Saturno è lultimo che col cielo sa giugne. Quiui giunto, mirabile contemplatione mi prese, perche uidi innumerabili stelle da me non mai di terra uedute, & la grandezza loro ogni concepto dhuomo auanzaua, il cielo di tanti, & si uarij segni si mostraua ornato, che tutto uagho, ben pareua da buono maestro facto per puncto. Di due uolte cinque segni in diuerse regioni era distincto. Vno di questi assai piu che laltro appariua di splendida candidezza fulgurante, & infra ruilanti luci di uampeggianti fiamme. Due porte in diuerse regioni appariuano in esso, luna per segno hauea il granchio, & laltra in piu alto sito capricorno. Il sole col sommo grado montato infino à esse segnaua le sue orme. Drento à quelle porti disse mia guida sono i beati, poi admonitomi che à huomo per la suprema entrare non lece, mi misse drento per la porta del granchio.

In uano direi se io pure dir potessi il numero grande, & la sancta gesta delle eterne creature che in quello cielo sanza termine si godono, ma bene crederei io dire il uero se io dicessi che per ogni huomo mai uixe al mondo, iui sono migliaia di celesti creature.

Quiui uidi io lanime di tutti i Cittadini che hanno nel mondo con giustitia gouernato le loro

Republiche, fra quali conobbi Fabritio, Curio, Fabio, Scipione, & Metello, & molti altri che per salute della patria, loro & le loro cose postposono; de quali narrare i nomi sare sanza fructo. Carlo tutto lieto ad me riuolto, disse. Ben puoi hora certo uedere che e non sono mortali gli huomini, ma è la carne quella che muore in loro, non è lhuomo quello che la sua forma mostra; come è la mente, tale è lhuomo, laquale se bene nutrica lanima, si congiugne à Dio, & come cosa eterna eternalmente perdura. Niuna cosa nel modo è piu prestante, che exercitarla con buone arti negli optimi facti. Nulla opera fra gli huomini puo essere piu optima che prouedere alla salute della patria, conseruare le Citta, & mantenere lunione, & concordia delle bene ragunate moltitudini in nelle quali cose chi si exercita, innanzi ad ogn'altro, in queste diuine sedie, come in loro propria casa eternalmente con gli altri beati contenti uiueranno, pero che questo è il luogho donde sono uenuti i conseruatori delle republiche in terra & al quale debbono infinite ritornare. Dante inteso cō marauiglia tutte qsste cose uolle rispōdere, & poi che tu mhai significato tanto excellente premio, con ogni diligentia io mi sforzero seguire in questo, ma il cominciare, & cadere il corpo del suo amico morto, fu in uno tempo. Onde poi hebbe assai in uano aspectato si rileuasse, prouide alla sepultura, & ritornessi allo exercito.

Il fine della uita Ciuile.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQ.

Tutti sono quaderni, excepto A, chè duerno.

In Firenze per li heredi di Philippo di Giunta ne l'anno del Signore M.D.XXIX. alli 5. di Settembre.